



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Dipartimento di Scienze Veterinarie

Corso di Laurea Specialistica in Medicina Veterinaria

*Le Attività e le Terapie Assistite con Animali
e le pratiche di Agricoltura Sociale:
convergenze, progettualità, competenze veterinarie*

Candidata

Virginia Bellini

Relatore

Professor Francesco Di Iacovo

Correlatore

Professor Francesco Camillo

Anno Accademico 2014/2015

RIASSUNTO

La tesi indaga l'evolversi dei rapporti uomo-animale e la realizzazione di Attività e Terapie Assistite con Animali e i legami tra questi e le pratiche Agricoltura Sociale che stanno diffondendosi in Italia e in Europa. Il lavoro affronta l'analisi delle metodologie di Riabilitazione Equestre e Onoterapia evidenziando, a partire dallo studio di alcuni casi concreti, i punti di forza e gli elementi di debolezza e cercando di precisare il modo attraverso cui le competenze veterinarie sono chiamate in causa, in particolare rispetto alla valutazione del benessere degli animali coinvolti nelle terapie

PAROLE CHIAVE

Veterinario, Onoterapia, Riabilitazione Equestre, Interventi Assistiti con Animali, Agricoltura Sociale.

ABSTRACT

The thesis investigates the evolution of the relationship between man and animal and the organisation of Activities and Assisted Therapies with Animals and how these are related to the practices of Social Farming that are growing to be increasingly common in Italy and Europe. This work dwells on the methodology of Therapeutic Riding and Donkey Assisted Therapy and, starting from real case studies, goes on to list and analyze strenghts and weaknesses and attempts to explain how veterinary knowledge is called upon, especially in assessing the wellbeing of the animals involved in these therapies.

KEYWORDS

Vet, Donkey Assisted Therapy, Therapeutic Riding, Animal Assisted Interventions, Social Farming

*Nessun uomo è un' isola,
completo in sè stesso.
Ogni uomo è un pezzo del continente,
una parte della Terra.
Se una zolla venisse lavata via dal mare,
la Terra ne sarebbe diminuita,
come se le mancasse un promontorio,
o una magione amica o la tua stessa casa.
La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,
perchè io sono parte dell'Umanità.
E quindi non chiedere mai per chi suona la campana:
essa suona per te.*

John Donne

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INDICE..... | 4 |
| INTRODUZIONE..... | 6 |
| <i>Materiali e Metodi.....</i> | <i>7</i> |
| <u>CAPITOLO 1.....</u> | 10 |
| AGRICOLTURA SOCIALE..... | 10 |
| 1.1 Generalità dell'Agricoltura Sociale..... | 10 |
| 1.2 Piattaforme di ricerca europee sull'Agricoltura Sociale..... | 14 |
| 1.3 Agricoltura Sociale in Europa..... | 17 |
| 1.4 Agricoltura Sociale in Italia..... | 20 |
| 1.5 Inquadramento normativo nazionale..... | 26 |
| <u>CAPITOLO 2.....</u> | 29 |
| EXCURSUS NORMATIVO TERAPIE ASSISTITE CON ANIMALI..... | 29 |
| 2.1 Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con Animali..... | 34 |
| <u>CAPITOLO 3.....</u> | 39 |
| RIABILITAZIONE EQUESTRE..... | 39 |
| 3.1 Introduzione..... | 39 |
| 3.2 Definizione..... | 41 |
| 3.3 Scelta del cavallo..... | 43 |
| 3.4 Meccanica del cavallo..... | 44 |
| 3.5 Gestione del cavallo..... | 46 |
| 3.6 Tipologia organizzativa dei Centri di RE..... | 48 |
| 3.7 Equipe Multidisciplinare..... | 49 |
| <u>CAPITOLO 4.....</u> | 51 |
| METODOLOGIA DI RIABILITAZIONE EQUESTRE..... | 51 |
| 4.1 Maneggio e allestimento del campo..... | 51 |
| 4.2 Attrezzatura..... | 51 |
| 4.3 Bardatura cavallo..... | 52 |
| 4.4 Conduzione del cavallo a terra..... | 54 |
| 4.5 Primo approccio al centro di RE..... | 54 |
| 4.6 Lavoro a terra..... | 55 |

| | |
|---|------------|
| 4.7 Osservazione della modalità di separazione..... | 56 |
| 4.8 Salita..... | 56 |
| 4.9 Discesa..... | 57 |
| 4.10 Svolgimento della seduta: tempi e modalità..... | 57 |
| 4.11 Principali linee guida per la conduzione della lezione..... | 58 |
| 4.12 Controindicazioni..... | 59 |
| <u>CAPITOLO 5.....</u> | 60 |
| ONOTERAPIA..... | 60 |
| 5.1 Rapporto uomo-asino..... | 60 |
| 5.2 Caratteristiche fisiche ed etologiche dell'asino..... | 61 |
| 5.3 Mediazione con l'asino..... | 65 |
| 5.4 Esperienze europee..... | 68 |
| <u>CAPITOLO 6.....</u> | 74 |
| LE ATTIVITÀ ASSISTITE CON GLI ANIMALI NELLA GESTIONE OPERATIVA: SPERIMENTAZIONE ATTRAVERSO L'ANALISI DEI CASI DI STUDIO..... | 74 |
| 6.1 Introduzione..... | 74 |
| 6.2 Riabilitazione Equestre e Ippoterapia all'IRCCS Fondazione Stella Maris..... | 75 |
| 6.3 Associazione di Promozione Sociale Orecchie Lunghe & Passi Lenti..... | 93 |
| 6.4 Azienda Agricola Biologica La Fattoria di Valentina..... | 110 |
| 6.5 Risultati e discussione della lettura dei tre casi..... | 122 |
| <u>CAPITOLO 7.....</u> | 125 |
| VALUTAZIONE BENESSERE ANIMALE..... | 125 |
| 7.1 Conclusioni..... | 133 |
| <u>CAPITOLO 8.....</u> | 135 |
| RIFLESSIONI CONCLUSIVE..... | 135 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI..... | 137 |
| RIFERIMENTI SITOGRAFICI..... | 139 |

INTRODUZIONE

Il rapporto uomo animale è sottoposto a un processo di continua modifica a seguito dell'evoluzione della cultura come dei bisogni delle persone e della società. La fase attuale non è da meno e, anzi, vede una fase di progressiva crescita di attenzione all'equilibrio delle relazioni che possono instaurarsi. A questa tendenza che nei Paesi Occidentali riguarda lo stesso atteggiamento legato al consumo di prodotti di origine animale (con un forte aumento per fini salutistici ed etici del numero di vegani, vegetariani e reducetariani) si associa oggi, un nuovo bisogno di cure delle persone determinato, a sua volta da due circostanze contrastanti: la crisi dei sistemi di welfare dovuti al venire meno dei processi di produzione di ricchezza economica e di crisi dello Stato sociale; un innalzamento dei livelli di personalizzazione delle esigenze di cura in funzione dei bisogni e delle potenzialità dei singoli individui. In questa duplice prospettiva, si è andato accrescendo l'interesse nei confronti di pratiche co-terapeutiche e inclusive legate all'uso e all'interazione con le piante e con gli animali. In Italia e, più in generale, in Europa, il dibattito sull'Agricoltura Sociale sta rafforzandosi nei portatori di pratiche, nei potenziali fruitori, nelle Istituzioni e nel legislatore. Questa tendenza in Italia è particolarmente evidente e coinvolge in diverso modo quelli che la normativa prevede essere imprenditori agricoli (coloro che gestiscono un ciclo biologico vegetale o animale o parte di esso), ma anche altri attori che a diverso titolo fanno uso di piante e animali come tool terapeutico. Tra le numerose e differenti iniziative che sono riconducibili al tema dell'Agricoltura Sociale ci sono, tradizionalmente, attività che fanno uso degli equidi (cavalli e asini) per azioni di Ippoterapia e di Riabilitazione Equestre. Si tratta di pratiche relativamente diffuse anche se ancora solo parzialmente riconosciute, che fanno uso degli animali come mediatori terapeutici rispetto ad esigenze di rafforzamento delle capacità di una pluralità di individui. Si tratta di realtà ed attività per molti versi eterogenee, sebbene riconducibili a principi comuni.

Obiettivo del nostro lavoro di tesi è stato quello di cercare di comprendere meglio questo mondo in rapido divenire, evidenziarne le caratteristiche e le implicazioni dal punto di vista dell'impiego co-terapeutico, ma anche delle implicazioni sul benessere degli animali che svolgono il ruolo di mediatori. Inoltre, altro obiettivo è stato quello di cercare di comprendere meglio e cercare di delimitare il raggio di azione degli Interventi e delle

Terapie Assistite con Animali con riferimento all'impiego degli equidi, in particolare modo, e cercare di disegnare le possibili implicazioni professionali per il Medico Veterinario. Il lavoro, è necessariamente preliminare, ma proprio in questa direzione intende segnare un sentiero di lavoro, per molti versi nuovo, nella gestione della professione veterinaria. Per svolgere questo compito il lavoro è organizzato in capitoli. In particolare nel Capitolo 1 si tratta il tema dell'Agricoltura Sociale e le modalità di attuazione in Italia e in diversi Paesi europei, nel Capitolo 2 viene analizzata l'evoluzione delle norme italiane che regolano gli Interventi Assistiti con Animali, nei Capitoli 3, 4 e 5 si approfondisce il tema della Riabilitazione Equestre e la sua metodologia operativa nonché dell'Onoterapia, nel Capitolo 6 vengono analizzati e comparate tre diverse realtà in cui queste pratiche vengono svolte, nel Capitolo 7 si tratta la valutazione del benessere degli animali, anche di quelli coinvolti nelle Attività, per arrivare alle riflessioni conclusive del Capitolo 8.

Materiali e Metodi

Il lavoro di tesi che viene presentato è stato realizzato con l'intento di definire e precisare meglio i punti di forza, quelli di debolezza le opportunità e i vincoli che si osservano nella gestione delle attività e delle pratiche assistite con gli animali, con particolare riferimento a quelle di Ippoterapia, di Riabilitazione Equestre e di Onoterapia. Per procedere in questa direzione il lavoro è stato realizzato mediante un approfondimento della letteratura sui diversi aspetti collegati alla tematica affrontata e, in particolare, quello dell'Agricoltura Sociale e della sua evoluzione teorica, normativa e operativa in Italia e a livello comunitario, della letteratura sulle Attività e le Terapie Assistite con Animali, sull'Ippoterapia, sulla Riabilitazione Equestre e sull'Onoterapia in particolare. Sono stati quindi approfonditi gli aspetti collegati alle implicazioni per il benessere degli animali che entrano come co-terapeuti in queste pratiche, cercando di evidenziare lo stato delle conoscenze e i possibili strumenti di valutazione per come emerge dalla letteratura scientifica. Si è poi passati a parlare delle Terapie Assistite con cavalli e asini che nel contesto dell'Agricoltura Sociale naturalmente si inseriscono dove, mentre per i primi esistono regole e metodologie di lavoro ormai codificate e seguite da molti, nel caso degli asini è possibile riscontrare una grande varietà di tipologie d'interventi e metodologie lavorative.

Per quanto riguarda le esperienze di Onoterapia molto del materiale proviene dal Convegno Medi'Asinus, che ha riunito esperienze di "asinari" provenienti da tutta Europa, svoltosi a Biella l'11 Novembre 2014 e al quale ho partecipato.

Inoltre da Maggio 2014 ho avuto la possibilità di seguire, attraverso una partecipazione costante alle loro attività, il lavoro di Riabilitazione Equestre e Ippoterapia che viene svolto dalle Dottoresse Leoni e Marzi e dal Dottor Senesi all'interno dell'IRCCS Fondazione Stella Maris. Questa parte del lavoro di ricerca, ha consentito di approfondire vivendo, una parte della gestione di queste iniziative e affrontare lo sguardo critico rispetto al tema affrontato.

La parte più sperimentale che, in un primo momento, doveva orientarsi verso l'avvio di pratiche di co-terapia equestre all'interno e con gli animali disponibili presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, per motivi di sfasatura temporale tra gli accordi istituzionali necessari alla loro realizzazione e i tempi di un laureando, non è stata realizzata nei tempi e nei modi attesi, limitandosi ad un primo esame di fattibilità tecnica-istituzionale. Al suo posto è stata svolta un'analisi approfondita di alcune pratiche che gestiscono Attività Assistite con Equidi realizzate in provincia di Pisa presso tre strutture dalle caratteristiche tra loro diverse.

Per procedere in questa direzione, dopo aver svolto l'analisi della letteratura e definito meglio il campo d'indagine, è stato predisposto uno strumento di rilevazione aziendale e si sono avviati i contatti con i portatori di pratiche e i loro interlocutori istituzionali di territorio. Per ciascuna pratica, quindi, si è proceduto con la raccolta di dati qualitativi mediante intervista ai gestori. In particolare sono stati raccolti dati che hanno riguardato le caratteristiche e l'evoluzione della struttura di riferimento, le competenze dei soggetti gestori, le modalità di realizzazione delle pratiche co-terapeutiche, le tipologie di utenti coinvolti e le caratteristiche dei progetti realizzati, la mappa degli interlocutori istituzionali e non, che operano in interazione e talvolta a supporto delle pratiche, i soggetti invianti. A partire da queste informazioni, oltre alla mappa degli interlocutori aziendali è stata predisposta una analisi facendo uso della matrice SWOT (analisi dei punti di forza - strenght -, di debolezza - weakneasses -, delle opportunità - opportunity - e delle minacce - threats -). Sempre per ogni caso, oltre all'intervista ai gestori, sono state raccolte informazioni mediante intervista dei medici invianti e delle associazioni - solitamente degli utenti - coinvolte.

Le informazioni sono state quindi analizzate e valutate in modo incrociato prima di arrivare alla parte delle riflessioni e delle conclusioni.

L'obiettivo di questa tesi è quello di capire come le Terapie Assistite con Animali possono inserirsi in un contesto più ampio riferibile ad una pratica di Agricoltura Sociale e il ruolo che il Medico Veterinario riveste in questo genere di co-terapie, concentrandosi su un aspetto in particolare, ovvero la valutazione delle stress che gli animali subiscono durante le Attività, un campo di studio al momento ancora poco indagato e sul quale sarebbe opportuno approfondire le conoscenze e le ricerche per capire come le pratiche che queste Terapie attuano influenzino il welfare di questi preziosi collaboratori e, conseguentemente, l'efficacia stessa delle terapie.

CAPITOLO 1

AGRICOLTURA SOCIALE

1.1 Generalità dell'Agricoltura Sociale

L'interazione tra animali e persone sta subendo un processo di continuo cambiamento, come lo stesso ruolo che l'agricoltura e le risorse degli allevamenti stanno mostrando in ambito comunitario e non solo.

Il dibattito comunitario sul ruolo multifunzionale dei processi agro-zootecnici apre continuamente nuove prospettive nell'interazione tra questi ultimi e i bisogni delle persone, siano essi legati all'approvvigionamento di cibo, ma anche all'accessibilità alle risorse materiali e immateriali della natura e del paesaggio o, più di recente, alla produzione di servizi per le persone, indipendentemente dal loro grado di integrazione sociale ed economica. L'uso sociale delle risorse delle piante e degli animali sta acquistando nuovo interesse in tempi recenti per più motivi, perché consentono di fornire risposte nuove e più personalizzate alle esigenze dei singoli individui, ma anche perché consentono di mettere a disposizione delle comunità locali e delle persone, risorse inattese, capaci di assicurare servizi sostenibili dal punto di vista economico oltre che di buona efficacia co-terapeutica e inclusiva.

Di recente, infatti, la recessione economica globale ha fatto emergere nuove difficoltà e nuovi bisogni, tra cui la necessità di recuperare regole in grado di riportare la fiducia nel rapporto tra persone, organizzazioni produttive e pubblica amministrazione e, d'altra parte, trovare nuove modalità e strumenti per assicurare servizi utili per le persone, specie di quelle a più bassa contrattualità.

In un sistema sociale dove crescono in modo esponenziale gli individui sotto la soglia di povertà e si riducono drasticamente le risorse pubbliche destinate al sostegno delle fasce deboli della popolazione, anche per la crisi fiscale degli Stati, aumenta l'attenzione verso l'agricoltura, percepita come un giacimento di risorse naturali e culturali da mettere a frutto per attuare progetti in grado di assicurare un'esistenza dignitosa a un più ampio numero di persone. La crisi di risorse pubbliche e, allo stesso tempo, il concentrarsi delle popolazioni in ambito urbano, fa guardare, infatti, con nuovo interesse a quei fenomeni di attrazione e di spinta verso le aree rurali, diventate negli ultimi anni, in molti casi, più

vivibili della città perché garantiscono una migliore qualità della vita, talvolta anche per i soggetti più deboli.

L'agricoltura può, in alcuni suoi impieghi, rappresentare una naturale risposta alla grave crisi economica che stiamo vivendo, offrendo servizi e risorse utili in termini di inclusione sociale e di servizi alla persona (assistenza agli anziani, formazione ai minori, trasmissione della cultura agricola e rurale mediante le fattorie didattiche, servizi di co-terapia con piante e animali), mediante la realizzazione di nuove pratiche di welfare.

In conseguenza di quanto detto si stanno andando consolidando, negli ultimi anni, progetti di *Agricoltura Sociale*, ovvero, tutte quelle attività che usano le risorse dell'agricoltura e della zootecnia per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di educazione verso soggetti vulnerabili della società e/o a rischio di marginalità.

I percorsi di Agricoltura Sociale si realizzano attraverso la partecipazione in imprese agricole di soggetti svantaggiati (invalidi fisici, psichici e sensoriali, ex degenti di istituti psichiatrici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione) oppure di lavoratori svantaggiati (immigrati, donne che hanno lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare tempi di vita lavorativa e tempi di vita familiare, oppure sottratte alla tratta umana, persone sole con figli a carico, persone affette da dipendenze, disoccupati ultracinquantenni o di lungo periodo, ex detenuti).

Pratiche di Agricoltura Sociale sono, infine, anche le forme di erogazione di servizi sociali o servizi socio-educativi per la prima infanzia mediante l'impiego di processi produttivi agricoli o con l'ausilio di animali in aziende agricole singole o associate, nonché in collaborazione con cooperative sociali di tipo A e B¹, enti pubblici e privati, fondazioni e ONLUS. Alcune di queste entità possono configurarsi come vere e proprie realtà produttive agricole, come nel caso delle cooperative sociali di tipo B che esercitano la loro attività in agricoltura nel loro percorso di integrazione sociale ed economica di persone svantaggiate, in altri casi, pur non configurandosi come imprese agricole, impiegano

¹ **Cooperative Sociali di tipo A:** si occupano della gestione dei servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi; **Cooperative Sociali di tipo B:** gestiscono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

risorse agricole e rurali nelle loro attività e/o possono collaborare con entità che si configurano come imprese agricole nell'erogazione di servizi di agricoltura sociale.

Più in dettaglio, gli ambiti di attività dell'Agricoltura Sociale sono molteplici:

- **Riabilitazione/cura:** esperienze rivolte a persone con gravi disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale) con un fine principalmente socio-terapeutico
- **Formazione e inserimento lavorativo:** esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati (con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità ad esempio detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati)
- **Ricreazione e qualità della vita:** esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni speciali, con finalità socio-ricreative (particolari forme di agriturismo "sociale", le esperienze degli orti sociali peri-urbani per anziani)
- **Educazione:** azioni volte ad ampliare le forme e i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani e meno giovani con o senza difficoltà nell'apprendimento e/o in condizioni di disagio
- **Servizi alla vita quotidiana:** come nel caso degli agri-asilo o agri-nido o di servizi di accoglienza diurna per anziani.

In Italia il fenomeno si è evoluto verso l'istituzione di progetti gestiti sia da soggetti del terzo settore sia da imprenditori agricoli, accomunati dal perseguire finalità sociali attraverso la realizzazione di attività agricole (coltivazioni, allevamenti, trasformazioni aziendali di prodotti e agriturismo) e/o attraverso l'erogazione di servizi che fanno uso di risorse agricole a questi dedicate in modo esclusivo.

Questo tipo di aziende sono, prioritariamente, imprese locali che utilizzano in gran parte fattori di produzione legati al territorio ed erogano servizi alle comunità nelle quali sono inserite, riducendo quindi le negative implicazioni ambientali di un'economia globalizzata dove lo scambio avviene tra luoghi molto distanti. L'organizzazione produttiva dell'azienda agricola si caratterizza per una duttilità e versatilità che non si riscontrano in settori extra agricoli (attività in piano campo e al coperto, di coltivazione ed allevamento, a breve ciclo o a ciclo lungo, ecc...). Molte di queste aziende offrono agli utenti una partecipazione diretta all'attività e ai processi agri-zootecnici e, dunque, sono principalmente incentrate sulla produzione a livello commerciale, mentre altre forniscono, in aggiunta o in modo esclusivo, forme di co-terapia che fanno esplicita leva sull'uso delle piante (è il caso della terapia orticolturale), ovvero, forniscono alle persone

coinvolte un contatto terapeutico con gli animali allevati fino a parlare di Terapia Assistita con gli Animali.

Gli Interventi Assistiti con Animali (IAA) costituiscono una specifica modalità d'impiego degli animali per la riabilitazione o l'assistenza sociale delle persone, sia sotto forma di una vera e propria terapia, sia attraverso il loro utilizzo in varie tipologie di attività (ad esempio educative). A tale scopo, nell'ambito dell' Agricoltura Sociale, possono essere usati sia animali di bassa corte, come polli e conigli, sia cavalli, asini, pecore, mucche.

A partire dagli anni Ottanta, gli studi condotti in Paesi anglosassoni sulle potenzialità terapeutiche delle pratiche agricole e di piccola coltivazione (disciplina definita come Horticultural Therapy) e quelli sugli esiti di azioni terapeutiche assistite con gli animali (Pet Therapy, Riabilitazione Equestre, Onoterapia) hanno indotto diversi servizi territoriali di salute mentale ad attivare direttamente degli interventi in questo ambito.

A tal proposito è interessante segnalare lo studio effettuato nel 2007 da Bente Berget, Oivind Ekeberg e Bjarne O Braastad dal titolo *"Animal-assisted therapy with farm animals for persons with psychiatric disorders: effects on self-efficacy, coping ability and quality of life, a randomized controlled trial"*. Lo studio è stato sviluppato in collaborazione con le autorità sanitarie e ha esaminato gli effetti di un intervento di dodici settimane con animali da fattoria (sia di bassa che di alta corte) su auto-efficacia, capacità di coping e qualità della vita in pazienti psichiatrici adulti con diverse diagnosi. I risultati di questo lavoro suggeriscono che TAA con animali di fattoria possono rappresentare un utile aggiunta al tradizionale trattamento psichiatrico, soprattutto per i pazienti con disturbi affettivi.

Tra i benefici, confermati da evidenze scientifiche, che gli utenti traggono da questo genere di attività rientrano la sintesi della serotonina e conseguente regolazione dell'umore, la regolazione della sintesi della melatonina con miglioramento del ciclo del sonno, l'attivazione dei sensi e miglioramento dello stato psicofisico. La terapia occupazionale permette inoltre di raggiungere un più alto grado di autonomia nella cura di sé e nelle attività della vita quotidiana, nella scuola, nel lavoro, nella comunità.

Tra gli effetti del rapporto con le piante e gli animali, della permanenza all'interno di spazi naturali e poco codificati, della partecipazione alla vita di relazione in piccoli gruppi non formali vi sono:

- Il senso di responsabilità che matura quando ci si prende cura di organismi viventi
- La partecipazione a ritmi di produzione veri, sebbene non incalzanti
- La non aggressività dell'ambiente di lavoro, delle piante e degli animali di allevamento
- La varietà dei lavori e la loro adattabilità ai diversi livelli di capacità delle persone coinvolte
- La compartecipazione in processi produttivi che, effettivamente, consentono di realizzare un prodotto che finisce nelle tavole ed ha un suo apprezzamento specifico, indipendentemente dalle persone che hanno coinvolto nella realizzazione

La possibilità di rapportarsi con le piante e gli animali, assumerne la responsabilità, interagire senza timore di giudizio, conoscerne cicli e percorsi, vivere una certa relazionalità causa-effetto dei processi produttivi, tende a strutturare nuove coordinate di vita, ad aumentare l'autostima ed il senso di utilità, ad accrescere le capacità di relazione nelle persone coinvolte (Marjolein Elings, 2012).

1.2 Piattaforme di ricerca europee sull'Agricoltura Sociale

In diversi Paesi europei molte aziende agricole svolgono pratiche di tipo sociale e co-terapeutiche. La locuzione Agricoltura Sociale è variamente tradotta: *Social Farming* in Europa, *Farming for Health, Green Care*, ecc... Si tratta, in ogni caso, di espressioni che rispecchiano le diverse sfumature che essa assume in Europa. Nella maggior parte dei Paesi europei l'Agricoltura Sociale non è ancora un sistema organizzato, piuttosto un mosaico di diverse realtà in gran parte sviluppate su basi volontarie, azioni nate dal basso, dai portatori di iniziativa, e non supportata da alcuna politica specifica e/o istituzionale. In conseguenza di ciò, si sono di recente moltiplicate le iniziative di rete che hanno riunito ricercatori e operatori di diversi Paesi.

Fra queste iniziative rientra il progetto SoFar (*Social Farming*), portato avanti dalla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Pisa (Di Iacovo e O'Connor 2009) che, iniziato nel maggio 2006 e conclusosi nel 2009, è stato promosso e finanziato dal VI programma quadro dell'Unione Europea allo scopo di sviluppare la conoscenza delle diverse realtà di

Agricoltura Sociale in Europa e di elaborare strategie innovative nel settore attraverso un confronto internazionale. Vi hanno partecipato Italia, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Slovenia. L'obiettivo generale di questo progetto è stato quello di sostenere la costruzione di un nuovo ambiente istituzionale per l'Agricoltura Sociale, capace di fornire una rete di ricerca e azioni per tutti gli attori coinvolti, operando nel tentativo di facilitare politiche dell'Unione a supporto della multifunzionalità dell'agricoltura in questa direzione. In questa prospettiva, dopo una prima fase esplorativa, SoFar ha dato vita alla costruzione di piattaforme di lavoro nazionali e comunitarie nelle quali ha coinvolto numerosi attori dell'Agricoltura Sociale dei Paesi dell'Unione. Gli incontri di piattaforma, due nazionali e altrettanti europei, sono stati organizzati, in sequenza alternata, con l'intento di definire il panorama nazionale e comunitario dell'Agricoltura Sociale e precisare strategie e indicazioni per le politiche nazionali e dell'Unione. Attraverso il lavoro delle piattaforme si è favorita la formazione di conoscenza condivisa tra soggetti diversi (portatori di iniziativa, operatori sociali, agricoltori, soggetti istituzionali, rappresentanti dei governi regionali e nazionali, ricercatori) favorendo un amalgama tra saperi taciti e scientifici e la costruzione di una visione e di proposte comuni di lavoro (Di Iacovo, O'Connor, 2009). I partecipanti alle piattaforme SoFar rappresentano un buono spaccato della diversità dei portatori di interesse per la tematica, tutti profondamente motivati a valorizzare l'Agricoltura Sociale in Europa.

Una simile iniziativa, aperta anche ai Paesi non membri dell'UE, è stata offerta dall'azione "COST 866 - *Green Care in Agriculture*" dove l'acronimo COST sta per "*European COoperation in the field of Scientific and Technological research*". La COST è una piattaforma internazionale per la cooperazione nel campo scientifico e della ricerca promossa dall'Unione Europea con lo scopo di mettere in rete i ricercatori e di condividere le rispettive attività. Hanno partecipato diciannove Paesi: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Islanda, Italia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Ungheria e Turchia. Una delle azioni COST, la 866 appunto, conclusasi nel 2010, ha riguardato l'Agricoltura Sociale, concentrandosi sugli effetti delle terapie "verdi" e sulla raccolta e diffusione delle buone prassi, relativamente all'utilizzazione dell'agricoltura per migliorare la salute mentale e fisica e la qualità della vita delle persone. La Cost Action ha lavorato su tre tematiche differenti: effetti delle pratiche sulla salute, sulle relative politiche, aspetti economici.

Non istituzionale è invece la *International Community of Practice-Farming for Health*, costituita nel 2004 da un gruppo internazionale di ricercatori dell'Università di Wageningen, in Olanda, e aperta su scala internazionale e in modo volontario a esperti nel campo dell'Agricoltura Sociale. La rete *Farming for Health* rappresenta una sintesi di un variegato panorama che va dalle Care Farms in Olanda, al Green Care diffuso soprattutto nei Paesi scandinavi e anglosassoni, dall'Horticultural Therapy dell'Inghilterra, all'Agricoltura Sociale, espressione che caratterizza il nostro paese. È composta da rappresentanti di undici Paesi nei quali vengono sviluppate, con modalità varie, iniziative in campo agricolo e nella sfera del verde finalizzate all'erogazione di servizi di carattere sociale o socio-sanitario per gruppi vulnerabili della popolazione. Nel suo ambito vengono, fra l'altro, organizzati incontri periodici per accrescere la conoscenza scientifica e pratica dell'Agricoltura Sociale, con un approccio, anche in questo caso, interdisciplinare. Dal 2003 al 2009 vi sono stati quattro incontri: in Olanda, Norvegia, Fiandre. L'ultimo di questi appuntamenti si è svolto in Italia, a Pisa, dal 25 al 27 maggio 2009 in occasione della presentazione dei risultati finali del citato progetto SoFar.

Di fatto, le piattaforme esistenti hanno consentito di definire e comparare le caratteristiche dell'Agricoltura Sociale europea, alcune evidenze scientifiche sul suo impiego, concetti e vocaboli, procedure e schemi di lavoro adottati, sistemi di regolazioni e politiche esistenti. Allo stesso modo hanno consentito di consolidare una rete nazionale ed europea di Agricoltura Sociale, favorire l'affermazione della tematica, specie in Paesi dove questa non aveva ancora acquisito alcuna evidenza, trasferire esperienze, rafforzare visibilità e reputazione dei portatori d'iniziativa.

Le piattaforme nazionali e comunitarie hanno posto al centro della discussione il concetto di Agricoltura Sociale nelle sue varie forme, per cercare di giungere a una visione condivisa, utile per precisare gli elementi cruciali per le politiche (Di Iacovo, O'Connor, 2009). In particolare, i partecipanti hanno condiviso la necessità di:

- Definire e descrivere il concetto di Agricoltura Sociale in modo chiaro e tale da interessare una vasta opinione pubblica
- Caratterizzare il tema senza perdere i valori sociali e relazionali che lo connotano
- Evitare politiche di professionalizzazione foriere di una perdita della componente valoriale dell'Agricoltura Sociale
- Precisare i campi di applicazione e le ricadute per i portatori di interesse

- Analizzare il ruolo delle reti nel processo di diffusione della tematica e della definizione di strumenti di lavoro.

1.3 Agricoltura Sociale in Europa

Emerge da queste iniziative un quadro molto variegato: se infatti l'Agricoltura Sociale è presente in gran parte dei Paesi Europei, molto diversificate sono le sue modalità di attuazione. I Paesi che hanno normato il fenomeno sono anche quelli dove si registra una più rapida diffusione delle iniziative.

Si possono distinguere tre principali tipi di approccio in Europa:

- **Approccio istituzionale**

Le istituzioni pubbliche/sanitarie hanno una posizione predominante (prevalente in Regno Unito, Germania, Francia, Irlanda, Slovenia). L'Agricoltura Sociale si concentra sugli aspetti terapeutici-riabilitativi ed è praticata in aziende agricole istituzionali inserite nell'ambito di reparti ospedalieri, istituzioni sanitarie, associazioni di carità a carattere religioso o laico

- **Approccio privato**

Fondato su fattorie «terapeutiche» (prevalente nei Paesi Bassi, nella regione fiamminga del Belgio e in Norvegia). In questo caso è privilegiato l'aspetto terapeutico-riabilitativo e i servizi sono riconosciuti e remunerati in modo diretto dal sistema socio-sanitario nazionale che prevede un accreditamento formale da parte delle strutture coinvolte

- **Approccio misto**

Fondato su cooperative sociali, associazioni di volontariato e aziende agricole private (prevalente in Italia e in Francia). In questi Paesi le attività dell'Agricoltura Sociale rientrano prevalentemente nel settore sociale e terapeutico-assistenziale e si basano sulla co-produzione di valore economico e sociale

Il Paese nel quale si riscontra un maggiore sviluppo è l'*Olanda* dove, a partire dalla fine degli anni '90, si è avuto un notevole incremento numerico di aziende private (Care Farms) che alla tradizionale attività produttiva hanno affiancato servizi terapeutico-riabilitativi. Elemento decisivo per lo sviluppo delle Care Farms è stato il riconoscimento

da parte dei servizi sanitari olandesi delle imprese agricole come fornitori di servizi socio-sanitari. Si è così avviata la diffusione di convenzioni tra i sistemi di welfare locale e le imprese agricole che prevedevano da parte delle strutture deputate alla cura della salute delle persone, e alla loro inclusione sociale, l'acquisto del servizio sociale direttamente dall'impresa agricola. Altro risultato della capacità di leggere i benefici da questa attività da parte dei servizi nazionali, è stata nel 1999 la costituzione del Centro Nazionale di Supporto, finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e da quello della Salute. Tale centro lavora per censire, supportare e offrire assistenza e consulenza alle Care Farms già costituite e a quanti vogliano avviare tale attività. Il Centro definisce anche una sorta di disciplinare volontario, un sistema di qualità in cui sono indicati i requisiti che le aziende devono avere per avviare tali attività. La caratteristica peculiare delle Care Farms olandesi risiede peraltro nel fatto che esse mantengono le proprie caratteristiche di vere aziende agricole, abbinando alla tradizionale attività produttiva le attività terapeutico-riabilitative, che costituiscono così un'integrazione del reddito aziendale. Nella gran parte delle Care Farms olandesi l'accoglienza dei clienti (così vengono chiamati) avviene su base diurna. I fruitori del servizio vengono coinvolti nei lavori agricoli che l'azienda svolge normalmente. Le tipologie di disagio e disabilità che vengono coinvolte sono diverse: ritardo cognitivo, disagio psichico, tossicodipendenza, demenza senile, minori con problematiche di adattamento sociale, profughi o immigrati con difficoltà di inserimento sociale. Tale servizio terapeutico-riabilitativo ha una durata limitata nel tempo che viene concordata con i servizi che seguono il cliente.

In *Belgio* l'Agricoltura Sociale è un fenomeno in crescita e il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 prevedeva aiuti per la riorganizzazione delle strutture aziendali nonché il riconoscimento e la compensazione degli impegni lavorativi degli agricoltori che operano in questo campo. Per contiguità con la confinante Olanda, l'Agricoltura Sociale è particolarmente sviluppata nelle *Fiandre*, con un modello simile a quello delle Care Farms olandesi. La maggior parte delle aziende che eroga tale servizio sono realtà medio-piccole e offrono un'accoglienza che varia dall'intera giornata alle poche ore. Il target delle persone coinvolte è variabile, ma la maggior parte delle iniziative è rivolta a giovani, disabili mentali e psichici.

In *Norvegia* lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale è avvenuto soprattutto nell'ambito di aziende private che, nella media del Paese, sono di non grandi dimensioni e operano in

condizioni climatiche spesso difficili. Molti agricoltori norvegesi sono stati così indotti a ricercare fonti alternative di reddito, fra cui la fornitura di servizi di carattere sociale. Anche qui si hanno accordi tra l'azienda ed il "cliente" con un'azione coordinata dal servizio regionale e nazionale. I Comuni, responsabili del livello locale, coordinano l'attività sociale del servizio erogato e ne sono i responsabili. Affinché un'azienda possa avviare un programma di Agricoltura Sociale, deve essere stilato un accordo tra azienda e servizio che definisce i contenuti dell'attività, gli standard di qualità, le suddivisioni delle mansioni e delle responsabilità, gli aspetti finanziari, le modalità di collaborazione e la durata dell'accordo.

In *Germania* l'Agricoltura Sociale è praticata soprattutto nell'ambito di strutture istituzionali pubbliche e private (istituti religiosi e laici, fondazioni e servizi sociali pubblici), in genere con finalità di integrazione di soggetti disabili o con problemi sociali e nelle quali l'aspetto sociale prevale su quello produttivo. Da citare in particolare le officine per i disabili (Werkstatt für behinderte Menschen, WfbM), che impiegano disabili fisici e psichici e che sono gli unici autorizzati a ricevere erogazioni pubbliche.

Anche in *Francia* l'Agricoltura Sociale è considerata anzitutto come un'attività di alto valore etico-sociale, per cui gli aspetti economici vengono posti in un secondo piano. Obiettivo principale di tale attività è l'inclusione lavorativa di soggetti deboli in aziende che sono a prevalente produzione ortofrutticola o zootecnica e per lo più localizzate nelle aree periurbane. Le iniziative si sono sviluppate spesso in modo gemellare dando luogo a specifiche reti di aziende (les Jardins de Cocagne, Réseau de Cocagne, ecc...) la cui caratterizzazione principale è peraltro la "diversità", in quanto, pur ispirandosi ad un comune modello, prendono forma in funzione delle realtà e delle esigenze locali. Il primo Jardin fu avviato nel 1991 nella regione Rhone-Alpes; nasce per promuovere azioni di reinserimento sociale, quindi lo scopo non è terapeutico-riabilitativo e il target non è la disabilità, ma soggetti che necessitano di un periodo di assistenza per risolvere disagi di varia natura. A partire dal 1991 si sono sviluppati altri Jardins in altre zone della Francia e sono stati riuniti in una rete, Réseau Cocagne, che fornisce supporto tecnico e permette uno scambio tra le diverse esperienze. A questa rete partecipano partner istituzionali in particolare i Ministeri dell'Agricoltura, della Salute e degli Affari Sociali. In Francia vi sono poi altre realtà di Social Farming sintetizzabili in quattro gruppi: fattorie private che ospitano uno o più "clienti" durante il giorno e ricevono un supporto economico dai

servizi sanitari che hanno in carico queste persone; fattorie private che ospitano uno o più utenti che soggiornano, vivono e lavorano con la famiglia agricola e per ospitare i quali l'azienda riceve un finanziamento; fattorie associative, ovvero aziende agricole gestite da associazioni con utenti che rimangono e vivono in azienda; infine vi sono realtà assimilabili alle nostre fattorie didattiche, denominate fattorie pedagogiche.

In *Irlanda* il fenomeno è episodico e molto limitato, seppure in recente crescita, annoverando un certo numero di iniziative che prevedono le terapie assistite con animali e/o orticoltura a scopo terapeutico in favore di soggetti deboli con prevalenza delle aziende di tipo istituzionale.

In *Gran Bretagna* sono molto diffuse le attività legate all'Horticultural Therapy. Lo scopo è principalmente terapeutico e l'attività è rivolta a un ampio target di utenti: persone con disabilità psichica e fisica, soggetti psichiatrici, giovani con disagio sociale, anziani con Alzheimer e demenza. L'Horticultural Therapy è praticata all'interno dei centri di cura, ospedali e case di riposo, centri adibiti alla riabilitazione, e sono attivi programmi di studio sulla valutazione dei benefici condotti da diversi istituti di ricerca, mentre sono praticamente estranee a tali percorsi le aziende agricole private.

Infine in *Slovenia* l'Agricoltura Sociale è praticata soprattutto nell'ambito di strutture pubbliche, mentre le iniziative private sono scarse, spesso costituendo un mosaico di attività prevalentemente sviluppate su base volontaria attraverso processi bottom-up, senza alcuna politica specifica e/o supporto istituzionale.

1.4 Agricoltura Sociale in Italia

Le pratiche di Agricoltura Sociale sono un elemento emergente nel panorama nazionale anche se, in assenza di un chiaro riferimento nazionale, è difficile fornire indicazioni numeriche chiare e stabili sul fenomeno. Per di più, le pratiche di Agricoltura Sociale sono realizzate da soggetti giuridici diversi che, in attesa di un quadro normativo chiaro, vengono spesso a sovrapporsi: a fine 2003, l'ISTAT ha rilevato 471 cooperative sociali di tipo B che svolgono attività agricole finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Tra il 2003 e il 2005 esse sono diventate 571 con un aumento del 21%.

Il ruolo d'inclusione lavorativa svolto dalla cooperazione sociale in agricoltura è molto significativo (Di Iacovo, 2008): oltre 7.100 sono i lavoratori svantaggiati occupati in queste

imprese, un'entità pari al 30% del totale di tali lavoratori che trovano occupazione nel complesso delle cooperative sociali di tipo B.

Accanto alle cooperative sociali vanno considerate anche le numerose aziende agricole private che in numero crescente si avvicinano ad attività di Agricoltura Sociale di diverso tipo. Un primo censimento è stato elaborato da AIAB da cui emerge che tra i loro aderenti sono oltre un centinaio le aziende private biologiche che praticano l'Agricoltura Sociale (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, 2007).

Nell'Agricoltura Sociale convivono, inoltre, anche esperienze che non si configurano in aziende agricole: si tratta di piccoli appezzamenti o di allevamenti di campagna dove si svolgono attività agricole hobbistiche o su spazi aperti adiacenti ad ospedali, istituti penitenziari, sedi di comunità terapeutiche o di accoglienza che pure erogano servizi per persone a bassa contrattualità. Oppure sono realtà organizzate da centri di riabilitazione o di accoglienza in cui le attività agricole di coltivazione e di allevamento non sono prevalenti rispetto alle attività sociali che tuttavia, anche in parte, si svolgono utilizzando risorse e attrezzature agricole.

In Italia, il tema dell'Agricoltura Sociale si è sviluppato in connessione con due aspetti differenti:

- Da una parte, la necessità di assicurare, anche grazie alla presenza delle attività agricole orientate all'organizzazione di servizi, un rafforzamento della rete di protezione sociale informale, accanto ad una rete formale dei servizi che, a causa dei tagli di risorse e della necessità di raggiungere adeguate economie di scala, sta riducendosi specie in quelle aree dove la densità abitativa è più bassa come nelle aree rurali;
- D'altra parte, nelle aree periurbane, assicurare, anche mediante la mobilitazione delle risorse presenti nelle attività agro-zootecniche, servizi innovativi utili per rispondere a bisogni crescenti della popolazione e a offrire pratiche personalizzate di servizio per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle diverse e crescenti categorie di utenti.

Il fiorire nel nostro Paese di molteplici esperienze ha posto le basi per l'emergere di forme di rappresentanza dell'Agricoltura Sociale. Questa necessità si è concretizzata

nell'organizzazione di una Rete delle Fattorie Sociali e, successivamente, costituzione del Forum Nazionale per l'Agricoltura Sociale, a partire da un appello on-line promosso da Presidenti di diverse cooperative e aziende agricole già operanti nel settore, il 26 Gennaio 2011. Accanto a questi soggetti, altre associazioni del mondo agricolo e della cooperazione sociale o del volontariato, stanno progressivamente acquisendo campo di azione sul tema, in rappresentanza di un numero crescente di loro associati che, a diverso titolo e per l'offerta di diverse tipologie di servizio, sta entrando in questo ambito.

Così, nel 2005 nasce la *Rete Fattorie Sociali*, un'associazione nazionale di promozione sociale senza fini di lucro che raggruppa diverse tipologie di soggetti: persone con svantaggi o disagi, agricoltori, operatori sociali, ricercatori, professionisti, tecnici, enti, associazioni, cooperative, fondazioni, istituti. È articolata come una rete di persone e di organizzazioni e pratica una metodologia d'intervento fondata sulla cittadinanza attiva e sulla progettazione partecipativa. La suddetta associazione non si considera esaustiva delle realtà di Agricoltura Sociale, che sono variegata e diffuse su tutto il territorio nazionale, ma vuole costituire una sponda per aggregazioni più ampie per dar vita, insieme alle altre reti esistenti nelle diverse realtà territoriali, ad una comunità di pratiche dell'Agricoltura Sociale in Italia in grado di interfacciarsi con esperienze già avviate in altri Paesi europei. Essa ha costituito al proprio interno, su base volontaria, la "Rete dei Saperi e delle Conoscenze" formata da ricercatori, professionisti, operatori, che promuove l'interscambio, sulle tematiche dell'Agricoltura Sociale, con il mondo della ricerca. L'associazione svolge attività di animazione, formazione e informazione, divulgazione e promozione dell'Agricoltura Sociale, promuove progetti capaci di sostenere nuovi modelli d'uso delle risorse produttive, ambientali e culturali dei territori rurali e periurbani e gestisce lo sportello on-line dell'Agricoltura Sociale.

Il Forum dell'Agricoltura Sociale, invece, nasce successivamente, dalla filiazione di soggetti che inizialmente facevano parte della Rete. Il Forum, in modo aperto intende favorire l'incontro tra produttori agricoli, cooperative sociali, associazioni, famiglie, persone in situazione di svantaggio, consumatori responsabili, università, amministrazioni pubbliche ed enti locali, servizi sociali, strutture didattiche, scolastiche e sanitarie. Il Forum ha tra i suoi obiettivi la promozione dell'Agricoltura Sociale, lo scambio di

informazioni e la costruzione di una rete di relazioni; si è inoltre posto l'obiettivo di relazionarsi, a livello europeo, con le esperienze degli altri Paesi e con la Direzione Generale Agricoltura e la Rete Rurale Europea. La Prima Assemblea del Forum Nazionale si è tenuta a Firenze il 21 maggio 2011 nell'ambito dell'iniziativa "Terra futura"; vi hanno partecipato un ampio numero di realtà di imprese e cooperative, associazioni, ONLUS ed esperti, operanti in Italia. Nella successiva Assemblea, svoltasi il 15 Luglio 2011 a Roma, si è provveduto alla registrazione degli aderenti, alla nomina del Coordinamento Nazionale e del Portavoce, alla costituzione di gruppi di lavoro su legge nazionale, marchio per l'Agricoltura Sociale e Carta dei Principi. La Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale si configura come un riferimento per gli aderenti al Forum Nazionale; essa è frutto di un'autonoma elaborazione dei soggetti coinvolti e rappresenta un tentativo di discriminare tra Agricoltura Sociale e generiche esperienze di multifunzionalità. Nella Carta dei Principi vengono elencati una serie d'impegni riguardanti le normative, l'ambiente, i diritti dei lavoratori, gli aspetti igienico-sanitari nella produzione degli alimenti, i rapporti con gli utenti, con gli operatori professionali e con i consumatori che le imprese, le cooperative e le altre realtà produttive che aderiscono sono obbligate a rispettare. Il Regolamento del Forum Nazionale Agricoltura Sociale disciplina la nascita e l'organizzazione dei Forum Regionali, le regioni nelle quali questi sono attualmente attivi sono Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto.

Sui territori, poi, si sono andate consolidando esperienze di Agricoltura Sociale, in alcuni casi, come in Toscana, grazie all'instaurarsi di iniziative di innovazione sociale che sui territori hanno portato alla costituzione di luoghi formali di decisione dove le ASL, le Società della Salute e i portatori di progetto, hanno avviato iniziative di collaborazione, riconoscimento formale delle pratiche avviate e collaborazione estesa. Più di recente, si è avviato il processo di riconoscimento attraverso attività di legislazione a livello regionale (la Toscana ha iniziato nel 2010 e progressivamente altre regioni hanno seguito questa traccia) e nazionale (al momento una proposta di legge approvata dalla Camera dei Deputati è in discussione nella Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica).

L'approccio alla normazione in Italia, crea crescenti necessità di classificazione delle pratiche di Agricoltura Sociale.

I progetti di Agricoltura Sociale possono essere distinti in funzione del tipo di utenza e di organizzazione (Di Iacovo REM lavoro Impresa Sociale):

- Aziende agricole che assicurano inclusione terapeutica, sociale e lavorativa, impegnate in percorsi di co-terapia per diverse tipologie di utenza (persone con disabilità o soggetti a bassa contrattualità) che fanno leva su processi produttivi presenti in azienda
- Aziende agricole attive nei servizi civili nelle aree rurali e periurbane, per bambini (agri-asili, campi solari/estivi, didattica), per anziani (mediante l'organizzazione di strutture diurne di accoglienza), oppure per la gestione di alloggi di emergenza per persone con difficoltà abitativa o per l'erogazione di servizi di prossimità, che fanno leva su spazi e risorse aziendali
- Aziende agricole e strutture co-terapeutiche (per persone con disagio psichico o mentale) mediante l'attivazione di servizi specifici e mirati (ad esempio, ippoterapia o pratiche orticolture)
- Aziende agricole pubbliche di formazione al lavoro. Si tratta normalmente di strutture o parti di attività realizzate all'interno di strutture penitenziarie pubbliche che si dotano di proprie aziende agricole a fini di formazione al lavoro.

Questa distinzione sconta la difficoltà di codificare un mondo in rapidissima evoluzione, legata alla molteplicità di iniziative pubbliche e private che si succedono e dai riflessi che si determinano in termini di regolazione.

Un aspetto comune a molte esperienze riguarda la contenuta dimensione delle attività di produzione agricola e il fatto che questa venga condotta secondo il metodo biologico o biodinamico. Coniugare atteggiamenti di responsabilità ambientale con la finalità sociale è utile, oltre che per dare maggiore valore alle produzioni destinate alla vendita, anche a rafforzare i legami con il movimento del consumo critico e responsabile.

L'impresa agricola che opera in Agricoltura Sociale si indirizza spesso verso ordinamenti produttivi diversificati, integrati dalla presenza di attività connesse (agriturismo, ristorazione, fattoria didattica, negozio per la vendita dei prodotti) secondo la logica di costruire luoghi polivalenti, dove si realizzano attività all'aperto e al chiuso (coltivazioni in serra, laboratori di trasformazione, ristorante, punto vendita) che possano regolarizzare l'andamento stagionale del calendario di lavoro. Questo quadro va di pari passo con una predilezione per le coltivazioni ad alta intensità di lavoro manuale o per le quali

comunque vengono privilegiate le tecniche di lavoro intensive: piccola orticoltura, floricoltura, vivaismo, frutticoltura, viticoltura, apicoltura, allevamenti di piccole specie, trasformazione dei prodotti. Oltre che a caratterizzarsi per l'elevato fabbisogno di lavoro manuale, sono anche produzioni capaci di creare maggior valore aggiunto e di valorizzare al meglio sui mercati il lavoro impiegato.

Le imprese agricole che operano in Agricoltura Sociale tendono a privilegiare la vendita diretta dei prodotti sia per i limitati quantitativi della produzione, che non ne consentono forme di commercializzazione all'ingrosso, che per conseguire margini migliori sul prezzo finale. La vendita diretta consente inoltre di tessere legami con la comunità locale (famiglie, associazioni, imprese).

Da un'indagine conoscitiva sulle iniziative di Agricoltura Sociale avviata dalla Camera dei Deputati, svoltasi in forma seminariale il 19 Dicembre 2012, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni dell'Agricoltura Sociale, delle organizzazioni professionali e cooperative agricole, di enti pubblici, di studiosi ed esperti nonché i rappresentanti dei Ministeri con competenze sulla materia, è emerso che non esistono dati complessivi sull'estensione quantitativa del fenomeno; infatti, mentre risultano iscritte 385 cooperative sociali agricole presso le camere di commercio, non sono disponibili dati complessivi sulle imprese e sulle altre forme imprenditoriali ed associative che praticano l'Agricoltura Sociale. Secondo gli studi svolti da alcuni enti e Università risulterebbero oltre 1000 le realtà sul territorio nazionale aventi le seguenti caratteristiche: svolgimento contestuale di attività agricola e di servizi socio-sanitari; configurazione come "realtà aggregate" nel senso di coinvolgere soggetti pubblici e privati a livello locale; utilizzazione delle norme nazionali e locali in materia per formalizzare accordi, protocolli e convenzioni; svolgimento di un'attività agricola di qualità e predilezione per i canali della filiera corta.

L'Agricoltura Sociale si presenta quindi come un fenomeno complesso, non ancora ben definito e delimitato, che risulta connesso a pratiche e riferimenti teorici anche molto differenti tra loro; si configura infatti come un contenitore di risposte differenti a problematiche ed esigenze locali, contestuali, specifiche, di cui è importante non solo analizzare i tratti comuni, le somiglianze, le convergenze, ma anche mettere in luce le differenze e le specificità; occorre adottare una prospettiva sociale ampia, che valuti gli effetti sul benessere e sulla qualità della vita delle persone.

La tipologia di attività, legata all'uso della risorsa agricola e al lavoro con persone con differenti problematiche, presenta senza dubbio una sfida per la valutazione; un'attività di produzione sistematica d'informazioni finalizzata alla formulazione di giudizi su progetti, azioni, attività strutturate, richiede una delimitazione dell'oggetto d'analisi e la definizione di un disegno complessivo e di una serie di strumenti specifici.

Il progressivo affermarsi ed emergere delle pratiche di Agricoltura Sociale spinge a una riflessione su tipologie e caratteristiche dei progetti esistenti, anche per offrire basi di ragionamento adeguate ai legislatori che cominciano ad interessarsi all'argomento.

1.5 Inquadramento normativo nazionale

L'Agricoltura Sociale si è sviluppata in Italia in assenza di un quadro di riferimento legislativo, tuttavia il crescente interesse per l'argomento ha innescato un'evoluzione normativa tuttora in corso.

Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, adottato su iniziativa del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e approvato dalla Commissione europea il 12 gennaio 2007, cita espressamente l'Agricoltura Sociale nell'Asse III, quale strumento per migliorare l'attrattività dei territori e per la diversificazione dell'economia rurale. A livello nazionale essa è indirettamente regolata dalle leggi di orientamento per l'agricoltura che offrono il quadro di riferimento entro cui collocarla. La legge di orientamento del 2001 e quella del 2003 hanno ridefinito in senso estensivo il concetto di attività agricola recependo il concetto di *multifunzionalità*. In particolare il Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 228, ha ampliato il concetto di attività agricola estendendo la gamma delle attività connesse, cioè di quelle attività che sono sussidiarie e collaterali rispetto all'attività agricola, che resta ovviamente quella principale. La norma equipara alle già riconosciute attività agrituristiche le attività ricreative, didattiche e culturali svolte in un'azienda agricola, nonché quelle relative alla pratica sportiva ed escursionistica e all'ippoturismo. La successiva legge di orientamento 2003 ha poi introdotto la figura dell'Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) che sostituisce la precedente figura dell'Imprenditore Agricolo a Titolo Principale (IATP), concentrando agevolazioni e sgravi fiscali su quei soggetti che operano professionalmente nell'impresa; anche le società agricole di persone, cooperative e di capitali possono ricevere la qualifica di Imprenditori

Agricoli Professionali. L'introduzione della società agricola apre nuovi possibili scenari all'Agricoltura Sociale in quanto è oggi possibile ipotizzare la costituzione di realtà di Agricoltura Sociale sotto forma di società o cooperative agricole nelle quali confluiscano operatori del sociale e persone che hanno il titolo soggettivo di imprenditori agricoli professionali (ad esempio un laureato in Medicina Veterinaria); iniziative che, per la presenza di questi ultimi, potrebbero automaticamente godere di tutti i benefici previsti per l'azienda agricola oltre che accedere ai contributi previsti per il sociale.

Il 5 Febbraio 2008 viene presentato dai Senatori De Petris, Nardini e Bellini un Disegno di Legge, composto di soli cinque articoli, contenente disposizioni in materia di Agricoltura Sociale. L'*Articolo 1* individua le finalità della legge e fornisce la definizione di Agricoltura Sociale. Con l'*Articolo 3* si provvede all'istituzione del Fondo per lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale finalizzato a promuovere la sperimentazione e il sostegno a progetti promossi dagli operatori del settore. Nell'*Articolo 4* si definiscono gli interventi di sostegno che si ritengono necessari per facilitare lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale, la sua diffusione territoriale e il mercato dei prodotti che ne derivano: diffusione attraverso mense scolastiche e ospedaliere, idonee modalità di valorizzazione per gli operatori e i prodotti dell'Agricoltura Sociale all'interno dei mercati per la vendita diretta, forme di priorità a favore dell'Agricoltura Sociale nei procedimenti di assegnazione dei terreni di proprietà pubblica, agevolazioni per l'impiego lavorativo di soggetti svantaggiati in progetti dell'Agricoltura Sociale. Infine l'*Articolo 5* è dedicato all'istituzione dell'Osservatorio nazionale sull'Agricoltura Sociale che annovera fra i compiti attribuiti anche la proposizione di iniziative finalizzate alla comunicazione e all'animazione territoriale a supporto dell'azione programmata su base locale. A far parte dell'Osservatorio, che potrà avvalersi di un Comitato tecnico-scientifico formato da esperti del settore, sono chiamati rappresentanze delle organizzazioni agricole, degli operatori del terzo settore che già operano sul territorio in questo campo, dei Ministeri competenti e delle Regioni.

L'ultimo tentativo di normazione è riferibile alla Proposta di Legge presentata alla Camera dei Deputati il 16 marzo 2013 nella quale (*Articolo 2*) viene data una definizione più precisa di Agricoltura Sociale, intesa come attività di servizi connesse all'attività agricola esercitate dagli imprenditori agricoli di in forma singola o associata, dirette a realizzare:

- Inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale
- Prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana
- Prestazioni e servizi terapeutici che affiancano e supportano le terapie della medicina tradizionale, finalizzati a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante
- Progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale.

La Proposta di Legge non apporta grosse novità né cambiamenti sostanziali rispetto al Disegno di Legge del 2008; stabilisce inoltre uno stanziamento pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 (*Articolo 8*) per il Fondo per lo Sviluppo dell'Agricoltura Sociale destinato alla sperimentazione e al sostegno di progetti del settore.

Come anticipato, allo stato attuale una Proposta di Legge è stata approvata dalla Camera dei Deputati ed è in discussione presso il Senato della Repubblica. Previsioni lasciano intendere una possibile approvazione prima dell'estate 2015. Dando seguito ai necessari percorsi di adeguamento tra la normativa nazionale e quelle esistenti a livello regionale, nel nostro Paese l'Agricoltura Sociale dovrebbe uscire dallo stato di innovazione non riconosciuta per entrare nell'alveo delle pratiche dell'agricoltura multifunzionale definita per legge. Nel frattempo, i nuovi Piani di Sviluppo Rurale in applicazione dei regolamenti comunitari per la programmazione dello sviluppo rurale del periodo 2014/20, già prevedono interventi a sostegno dello sviluppo di pratiche e investimenti di realtà e reti di Agricoltura Sociale.

CAPITOLO 2

EXCURSUS NORMATIVO TERAPIE ASSISTITE CON ANIMALI

L'utilizzo degli animali a fini terapeutici ha radici molto antiche e nel corso del tempo ha assunto un'importanza crescente.

Il moderno termine di Pet Therapy si riferisce alla strutturazione metodologica dell'uso di soggetti animali finalizzata al trattamento di specifiche patologie. Tali attività sono caratterizzate da una grande eterogeneità, sia per quanto riguarda il percorso formativo degli operatori, sia per la tipologia degli utenti e le metodologie adottate.

L'utilizzo di animali da compagnia ai fini di Pet Therapy è stato riconosciuto come cura ufficiale dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003 che *“... definisce, nell'ambito della disciplina degli animali da compagnia, alcuni principi fondamentali per una maggiore e sempre più corretta interrelazione tra l'uomo e i predetti animali, per assicurare in ogni circostanza il loro benessere, evitarne riprovevoli utilizzi sia diretti che indiretti e favorire lo sviluppo di una cultura di rispetto per la loro dignità anche nell'ambito delle realtà terapeutiche innovative...”*.

Tale Decreto ha sancito, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il ruolo che un animale può avere nella vita affettiva di una persona, nonché la valenza terapeutica degli animali da compagnia.

La definizione di validi strumenti metodologici e di linee guida che regolino tali pratiche è un'esigenza sentita da tutte le categorie professionali che operano in questo campo, al fine di salvaguardare tanto la salute umana che il benessere degli animali impiegati nelle terapie. Va infatti sottolineato come i soggetti coinvolti sono più frequentemente rappresentati da categorie particolarmente vulnerabili, quali bambini, anziani, persone con disabilità, in disagio e marginalità sociale e che necessitano di interventi mirati, soprattutto nel caso di specifiche patologie.

Nell'attuazione di un progetto di Pet Therapy e attività correlate, la preoccupazione di base è necessariamente quella di produrre un vantaggio per gli esseri umani coinvolti; non si può però dimenticare, al tempo stesso, che si vuole tutelare il benessere animale e se possibile incrementarlo. A tal proposito nel 2002 fu istituito dal Comitato Nazionale di Bioetica un gruppo di lavoro che ebbe il compito di studiare il caso della Pet Therapy. Vennero effettuate una serie di interviste con esperti del settore e furono stese diverse

bozze, che, in più occasioni, affrontarono un dibattito in Assemblea, giungendo alla approvazione del documento definitivo il 21 ottobre del 2005. Durante i lavori per la realizzazione del documento, il coordinatore del gruppo sugli animali fu invitato dalla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati per un'audizione sulla Proposta di Legge sulla Pet Therapy in quel momento allo studio. Il titolo del documento: *“Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e benessere umani. L'alleanza terapeutica uomo-animale”* indica che il Centro Nazionale di Bioetica non ha voluto trattare esclusivamente la Pet Therapy ma anche due altri aspetti vicini e in buona parte correlati: il caso degli animali da assistenza e il caso della introduzione in una struttura residenziale o di ricovero per persone malate o anziane di un animale a seguito del proprietario

L'esigenza di prendere in considerazione il punto di vista degli animali deriva sia da una valutazione di natura etica, sia da un problema giuridico, sia da un'esigenza pratica. Questa esigenza etica si è riflessa nell'ordinamento giuridico dei paesi dell'Unione Europea che prevede la tutela del benessere animale in termini di legge.

Si può inoltre pensare che la stessa efficacia della pratica terapeutica o assistenziale risieda, per tutto o almeno in parte, nella convinzione degli operatori e del fruitore che l'animale coinvolto sia positivamente partecipe e tragga benefici dalla pratica, fino al punto di poter parlare di una sorta di *“alleanza terapeutica”* interspecifica.

La responsabilità nei confronti dell'animale non deve essere intesa come qualcosa da realizzarsi solamente al momento in cui vengono attuate le pratiche, ma deve continuare anche durante le fasi di inattività e dopo la fine del protocollo per tutta la vita. Per questo motivo le specie animali che non sono state coinvolte nel processo biologico di domesticazione e sono quindi selvatiche, precauzionalmente, dovrebbero essere escluse dalle pratiche in esame, in quanto, malgrado processi individuali di ammansimento, possono subire una condizione di malessere dalla imposizione di un stretto contatto con l'uomo. Sempre per tutelare l'interesse e il benessere animale, le pratiche addestrative devono essere connotate da metodi gentili, non devono essere violente fisicamente o psicologicamente ed essere rispettose della dignità.

Al fine di tutelare il benessere dell'uomo e dell'animale utilizzato a fini terapeutici e di assistenza si auspica che vengano sostenute le ricerche volte a individuare i reali benefici per la salute e il benessere umani delle pratiche che coinvolgono gli animali (e tra l'altro

quelle ricerche volte a studiare i parametri neurofisiologici e cognitivi in grado di interpretare il loro “linguaggio”) e questo in special modo nel caso di pratiche molto organizzate quali le attività svolte con animali da assistenza, le Attività Assistite con Animali (AAA) e soprattutto le Terapie Assistite con Animali (TAA) e vengano nel contempo sostenute le ricerche volte ad individuare eventuali alterazioni del benessere negli animali, al fine di non esporre gli animali stessi ad utilizzi (nelle pratiche o nelle modalità di lavoro) che li possano portare a condizioni di malessere.

Da un punto di vista operativo, va scoraggiato l'utilizzo del termine Pet Therapy perché troppo generico e usato per raggruppare tipologie di attività assai diverse, mentre si preferisce parlare di *Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)* comprendenti tre ambiti di intervento: *Attività Assistite con Animali*, *Terapie Assistite con Animali*, *Educazione Assistita dagli Animali*.

- **Attività Assistite con Animali (AAA)**

Si tratta di interventi di tipo ricreativo, educativo e/o assistenziale, finalizzati al miglioramento della qualità della vita di alcune categorie di persone (bambini, anziani, ipovedenti, pazienti in fase terminale); queste attività possono essere condotte in vari ambienti (case di riposo, ospedali, scuole) da professionisti opportunamente formati, para-professionisti e/o volontari, insieme con animali che rispondono a precisi requisiti. Sono caratterizzate da una maggiore flessibilità e spontaneità procedurale (rispetto alle TAA) e non prevedono una programmazione specifica e dettagliata degli obiettivi, anche se è comunque opportuno raccogliere e conservare dati sulle visite effettuate

- **Terapie Assistite con gli Animali (TAA)**

Affiancano alle terapie tradizionali l'utilizzo di animali con specifiche caratteristiche. Le TAA vengono utilizzate per migliorare lo stato fisico, sociale, emotivo e cognitivo di pazienti. Sono effettuate in ampi e differenti contesti e possono coinvolgere gruppi o singoli individui. Il procedimento viene inoltre obbligatoriamente documentato e valutato.

Mentre nel caso delle AAA le attività possono essere svolte da singoli o da gruppi, incluse associazioni di volontari, nel caso delle TAA l'attività svolta dal “terapeuta animale” nei confronti del “paziente uomo” è molto complessa e, soprattutto, per il suo buon funzionamento richiede contributi provenienti da diverse discipline.

Per questo motivo, ogni TAA è il risultato di un lavoro sviluppato da un team multidisciplinare composto da numerose figure professionali che interagiscono sul campo, ciascuna con il proprio specifico ruolo ma in modo complementare. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede prescrizione medica

- **Educazione Assistita dagli Animali (EAA)**

Assume caratteristiche intermedie proprie delle TAA e delle AAA. È un intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle Istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo capacità di adattamento. È proprio all'interno dell'Istituzione scolastica che tali i progetti di EAA hanno portato un profondo rinnovamento, volto a promuovere una maggiore interazione dei bambini in età scolare con l'ambiente e in particolare con il mondo vivente. Tali progetti sono generalmente avviati nelle scuole (materne o elementari) e consistono in esperienze di educazione alla conoscenza e al rispetto del mondo animale in tutte le sue componenti, attraverso l'incontro con animali, la visione di filmati, visite a parchi, fattorie pedagogiche, musei zoologici e di storia naturale. Oltre a queste caratteristiche, le EAA possono presentare caratteri più specificatamente terapeutici, distaccandosi dal gruppo classe e concentrandosi soprattutto su quei bambini e adolescenti con disabilità o problemi comportamentali più o meno gravi. Le EAA sembrano migliorare l'attenzione e l'apprendimento, il rendimento scolastico, la curiosità e i rapporti sociali e ridurre fenomeni di devianza, bullismo e abbandono scolastico.

La Proposta di Legge presentata il 27 Maggio 2008 dai Deputati Mancuso, Ghiglia, Ciccioli, Porcu, Patarino, Holtzman, Minasso e Marsilio ha come obiettivo il riconoscimento dell'utilità in campo sociale e la validità co-terapeutica (in sinergia con rimedi specifici) delle Attività e delle Terapie Assistite dagli Animali.

A tale scopo, nell'*Articolo 1* si individuano le finalità da raggiungere attraverso le Attività e le Terapie Assistite dagli Animali, di cui si dà definizione all'*Articolo 2*, monitorate da un Veterinario con competenze in materia di comportamento animale e supervisionata da

operatori con adeguata formazione e programmata sulla base delle caratteristiche della persona e dell'animale.

L'*Articolo 3* tratta del benessere degli animali, stabilendo alcuni limiti di specie, età e caratteristiche; viene stabilito che tutti gli animali impiegati in Attività e Terapie Assistite devono superare una valutazione che ne attesti lo stato sanitario (da monitorare attraverso controlli periodici) e le capacità fisiche e psichiche; è inoltre previsto che gli animali impiegati in AAA e TAA possano provenire da allevamenti per fini alimentari.

Viene istituita (*Articolo 4*) una Commissione Nazionale per le Attività e le Terapie Assistite dagli Animali, composta da esperti delle diverse discipline interessate, che provveda a:

- Definire i criteri, le condizioni, i requisiti in base ai quali le esperienze di AAA e di TAA realizzate possano essere ammesse a valutazione e trarre da tali progetti indicazioni per l'individuazione di procedure standard
- Individuare le figure professionali specifiche
- Predisporre un apposito regolamento da sottoporre al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per la disciplina di ogni altro aspetto riguardante le AAA e le TAA ai fini del loro riconoscimento ufficiale

L'*Articolo 5* tratta delle norme attuative stabilendo che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della Legge, dovranno essere definiti:

- I profili professionali dei gruppi di lavoro multidisciplinari che partecipano e valutano i progetti di AAA e TAA
- I programmi di ricerca e valutazione di iniziative di Pet Therapy.
- Le modalità di divulgazione delle ricerche scientifiche realizzate a livello nazionale e la predisposizione di protocolli terapeutici contenenti indicazione dei trattamenti ottimali relativi alle singole patologie sottoposte a AAA e TAA
- I criteri e le procedure per la certificazione degli Enti e delle Associazioni abilitati a erogare servizi di AAA e di TAA
- I requisiti professionali essenziali del personale addetto all'addestramento e i protocolli di addestramento
- I requisiti strutturali minimi e quelli igienico-sanitari delle aree, dei locali e degli spazi destinati alla detenzione dell'animale

L'*Articolo 6* è dedicato alle sanzioni.

2.1 Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con Animali

Nel Novembre del 2014 la Conferenza Stato-Regioni firma un Accordo che ha l'obiettivo di garantire le corrette modalità di svolgimento degli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) così come definiti nelle Linee Guida Nazionali che fanno parte del suddetto Accordo. Le Linee Guida Nazionali sono un tentativo di uniformare (a livello metodologico, di formazione e delle strutture) a livello nazionale la varietà di IAA che già sono in essere nel nostro Paese. Esse si pongono come obiettivi: definire standard operativi per la corretta e uniforme applicazione degli IAA sul territorio nazionale; individuare compiti e responsabilità delle figure professionali e degli operatori coinvolti nei progetti e nelle iniziative che prevedono l'impiego di animali a fini terapeutico-riabilitativi, educativi, ludico-ricreativi; individuare le modalità di formazione delle figure professionali e degli operatori coinvolti.

Stabiliscono la necessità per gli IAA di un *Equipe Multidisciplinare* composta da diverse figure professionali, sanitarie e non, e operatori che concorrono alla progettazione e alla realizzazione dell'intervento ognuno per le proprie competenze:

- **Medico Veterinario esperto in IAA**

Collabora col Responsabile del Progetto nella scelta della specie animale, valuta i requisiti sanitari dell'animale impiegato e della coppia coadiutore-animale; indirizza alla corretta gestione dello stesso assumendone la responsabilità

- **Coadiutore dell'animale**

Prende in carico l'animale durante le sedute e in tali fasi assume la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione; provvede a monitorare lo stato di salute e di benessere

Per le TAA e le EAA sono inoltre necessari:

- **Responsabile di Progetto**

Coordina l'equipe nella definizione degli obiettivi del progetto, delle relative modalità di attuazione e valutazione degli esiti

- **Referente di Intervento**

Prende in carico la persona durante la seduta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto

Per le AAA invece:

- **Responsabile di Attività**

Organizza e coordina le attività

Gli IAA possono essere erogati sia presso Centri Specializzati che presso strutture pubbliche e private che, oltre ad essere in regola con tutte le norme vigenti (amministrative, edilizie, sanitarie, ecc...), rispondono a requisiti strutturali e gestionali correlati alla tipologia di intervento erogato e alla specie animale impiegata. Inoltre requisiti specifici sono richiesti in relazione alla presenza di animali residenziali e al loro numero.

È compito dell'Equipe, coordinata dal Responsabile del Progetto, programmare, mettere in atto e monitorare gli interventi ai fini del raggiungimento degli obiettivi.

La *progettazione* si diversifica a seconda che si tratti di TAA, EAA o AAA:

- **Progettazione in TAA**

Prescrizione da parte del medico di Medicina Generale anche sulla base di una relazione del Medico Specialista (psicologo o psicoterapeuta).

Individuazione del Responsabile di Progetto.

Coinvolgimento e colloqui con familiari o persone conviventi, salvo diversa volontà del paziente.

Coinvolgimento e scambio di informazioni con le figure sanitarie di riferimento al fine della verifica dell'appropriatezza della prescrizione e assenza di controindicazioni e della condivisione del contesto terapeutico in cui si andrà ad operare.

Individuazione dei componenti dell'equipe multidisciplinare.

Stesura del progetto di intervento con individuazione dei relativi strumenti e criteri di monitoraggio e valutazione.

Realizzazione del progetto e invio dei risultati all'inviante e/o al prescrittore.

- **Progettazione in EAA**

Valutazione della richiesta di intervento pervenuta da familiari, insegnanti/educatori, psicologo, Istituzioni.

Identificazione del Responsabile di Progetto.

Coinvolgimento e colloqui con educatori, familiari o persone conviventi, salvo diversa volontà del paziente.

Individuazione dei componenti dell'equipe multidisciplinare.

Stesura del progetto di intervento con individuazione dei relativi strumenti e criteri di monitoraggio e valutazione.

Realizzazione del progetto e invio dei risultati all'inviante e/o eventuali familiari.

- **Pianificazione in AAA**

Definizione del programma di attività o del progetto, con valutazione del contesto e della metodologia di intervento anche in relazione alla finalità richiesta.

Costituzione dell'equipe multidisciplinare.

Realizzazione dell'attività progetto e relazione conclusiva.

Durante la realizzazione del progetto di IAA deve essere previsto il *monitoraggio* attraverso gli strumenti e i criteri individuati in fase di progettazione al fine di rimodulare gli interventi in caso di necessità. Gli strumenti e i criteri devono essere basati sulle peculiarità del singolo intervento, ma, ove disponibili, è necessario utilizzare quelli standardizzati e validati scientificamente. Il monitoraggio deve essere eseguito sul paziente/utente, sull'animale e sull'interazione uomo-animale e deve essere accuratamente registrato.

L'*efficacia* viene valutata mettendo confronto gli effetti ottenuti al termine della realizzazione del progetto agli obiettivi preliminarmente individuati. Gli strumenti e i criteri per la valutazione dell'efficacia devono essere standardizzati e validati scientificamente. Nel caso in cui l'equipe non individui strumenti già standardizzati deve utilizzare strumenti oggettivi condivisi con il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA (CRN IAA).

Gli animali impiegati negli interventi assistiti appartengono a specie domestiche in grado di instaurare relazioni sociali con l'uomo. Le specie maggiormente impiegate sono cane, cavallo, asino, gatto, coniglio; i progetti di TAA e di EAA che prevedono l'utilizzo di specie diverse da queste saranno valutate dal CRN IAA, sentito il Ministero della Salute. Gli animali devono essere adulti e le femmine non possono essere impiegate durante la fase estrale, la lattazione o lo stato di gravidanza avanzata.

Per ogni animale il Medico Veterinario predispone una *cartella clinica* che deve essere regolarmente aggiornata riportante il segnalamento dell'animale, l'anamnesi, lo stato sanitario, le profilassi eseguite, eventuali terapie. Qualora sia previsto l'obbligo di identificazione e di registrazione, il codice identificativo deve essere riportato nella cartella clinica. Nella cartella clinica di ogni singolo animale devono essere riportati gli

esiti delle valutazioni comportamentali e del monitoraggio effettuati durante le sedute. Il Medico Veterinario, sulla base del monitoraggio dello stato di salute e di benessere psico-fisico dell'animale, definisce la frequenza massima delle sedute, le modalità e i tempi di impiego di ogni animale per seduta. Il Medico Veterinario o il coadiutore dell'animale in caso di necessità devono disporre l'interruzione dell'intervento.

Un ruolo fondamentale è attribuito al *Centro di Riferenza Nazionale per gli IAA*. Il Centro di Riferenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA) è stato istituito con Decreto 18 giugno 2009 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ed è localizzato presso l'Istituto Zoo profilattico Sperimentale delle Venezia (IZSVE), Ente sanitario di diritto pubblico. Tra i compiti che la normativa affida al CRN IAA vanno indicati:

- La promozione della Ricerca per la standardizzazione di protocolli operativi per il controllo sanitario e comportamentale degli animali impiegati nei programmi di IAA
- Il potenziamento delle collaborazioni fra medicina umana e veterinaria per individuare sinergie operative e di ricerca in grado di garantire un miglioramento dei risultati delle attività svolte nel settore di interesse
- Il miglioramento delle conoscenze circa l'applicabilità di tali interventi in determinate categorie di pazienti (anziani, bambini affetti da autismo, disabili psichici, ecc...)
- L'organizzazione e gestione di percorsi formativi. Ha pertanto istituito corsi propedeutici (comune a tutte le figure professionali e agli operatori coinvolti), corso base per coadiutore del cane e animali d'affezione (differenziati per le diverse figure professionali e operatori coinvolti), corso integrativo per coadiutore di gatto e coniglio, corso base per il coadiutore del cavallo, corso di base per il coadiutore dell'asino, corso base per Medici Veterinari, corso di base per responsabili di progetto e referenti di intervento TAA/EAA, corso avanzato (rivolto a tutti coloro che hanno partecipato e superato i corsi base per coadiutori degli animali, Medici Veterinari, responsabili di progetto e referenti di intervento)
- La raccolta di dati e la diffusione di informazioni alla comunità scientifica internazionale

Le figure professionali, sanitarie e non, e gli operatori in possesso di attestati di partecipazione a corsi di formazione nell'ambito di IAA, conseguiti prima dell'emanazione delle Linee Guida o che già operano in tale ambito, entro 24 mesi devono acquisire una specifica idoneità. Ai fini del conseguimento della suddetta idoneità è effettuata una valutazione in base a programma dei percorsi formativi completati e esperienza maturata. L'elenco dei Centri specializzati, delle strutture riconosciute, delle figure professionali e degli operatori deve essere reso pubblico e trasmesso al CRN IAA per la pubblicazione sul proprio sito.

Il CRN IAA può chiedere di acquisire ulteriori documenti al fine dell'elaborazione dei dati e della stesura della relazione da inviare al Ministero della Salute; il Ministero della Salute in collaborazione con il CRN IAA e l'Istituto Superiore di Sanità valuta i dati forniti dalla relazione e propone eventuali revisioni delle Linee Guida.

CAPITOLO 3

RIABILITAZIONE EQUESTRE

3.1 Introduzione

La Riabilitazione Equestre (RE), termine internazionale Therapeutic Riding, è un tipo di riabilitazione che utilizza come mezzo terapeutico il cavallo. Nasce dall'integrazione di esperienze che fanno capo sia agli Sport Equestri, che ne costituiscono il presupposto tecnico portante, che la Riabilitazione vera e propria, che ne rappresenta la finalità specifica.

Si caratterizza per tre aspetti:

- Rappresenta un momento di unione tra terapia e sport
- Consente al soggetto con handicap di entrare in contatto con la natura, rappresentata dal cavallo e dall'ambiente in cui l'animale si muove
- Viene abitualmente svolta in gruppo e quindi facilita l'integrazione sociale, resa più agevole dal fatto che si svolge in un ambiente non medicalizzato.

In Italia la RE è stata applicata in ambito riabilitativo a partire dal 1972, ma è dal 1995 che si è assistito ad un importante sviluppo in costante crescita in tutti i versanti (organizzativo, scientifico, formativo) analogamente a quanto è avvenuto a livello internazionale.

Nel 1980 è stata fondata "The Federation of Riding for the Disabled International" (FRDI), che ha sede negli Stati Uniti e rappresenta l'organizzazione internazionale a cui afferiscono i vari Paesi coinvolti nella RE. Le Associazioni Nazionali no-profit riconosciute dalla FRDI come rappresentative per la RE per i singoli Paesi vengono associate come "full member", le altre Associazioni prive dei requisiti suddetti oppure i singoli vengono associati come "associate member". La FRDI ha istituito al suo interno Comitati con compiti specifici (medico, formativo, organizzativo, informativo, ecc...). Di particolare importanza il Comitato Formativo (Education Committee) per definire ed uniformare la formazione degli operatori di RE e quello Medico (Medical Committee) con compiti di ricerca e di verifica scientifica. La FRDI raccoglie dati relativi alla formazione, organizzazione e tipologia della RE nei vari Paesi del mondo; pubblica un giornale della Federazione "Newsletter" quadrimestrale, una rivista scientifica (Scientific and Educational

Journal of Therapeutic Riding) annuale per gli aggiornamenti scientifici sulla RE, organizza Congressi Internazionali sulla RE che si tengono ogni tre anni e ne pubblica gli atti, cura la diffusione e il riconoscimento della RE a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia in seguito alla Conferenza Stato-Regioni tenutasi nel Novembre 2014 è stato firmato un Accordo che ha l'obiettivo di garantire le corrette modalità di svolgimento degli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) così come definiti nelle Linee Guida Nazionali che fanno parte del suddetto Accordo. L'Articolo 2 stabilisce che la Riabilitazione Equestre è una TAA.

La Federazione Italiana Sport Equestri nel 2003 ha istituito il "Dipartimento di Riabilitazione Equestre" i cui compiti principali sono la regolamentazione della RE svolta all'interno dei Centri Ippici, la formazione in RE dei Tecnici Federali e degli Ausiliari, la collaborazione con il Comitato Italiano Paraolimpico per l'attività sportiva agonistica. Dal 2007 la FISE è riconosciuta come full member per l'Italia dalla FRDI.

La formazione degli operatori dell'equipe di RE, la cui professionalità costituisce la base per il riconoscimento di una disciplina, presenta tuttora un'enorme disparità fra i vari Paesi e addirittura all'interno degli stessi.

Attualmente la formazione universitaria a livello internazionale viene attuata in Francia, USA (North Carolina, St. Andrews Presbyterian College), in Italia con il "Master Universitario di I livello in Riabilitazione Equestre", biennale, della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze, Cattedra di Neuropsichiatria Infantile, in collaborazione con l'Associazione "Lapo"² (riconosciuta come full member per l'Italia dalla FRDI dal 1988) per

² L'Associazione "Lapo" ONLUS ASD è un'associazione senza scopo di lucro, che ha sede a Firenze. Fondata nel maggio 1993 per ricordare Lapo, un bambino che ha avuto una breve vita di disabilità, l'associazione vede insieme famiglie, personale medico, operatori dell'area sanitaria, educativa e riabilitativa nell'intento comune di migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi portatori di disabilità e di incentivare la scelta di procedure socio-sanitarie e riabilitative particolarmente attente ad evitare occasioni di emarginazione.

Presidente dell'Associazione è il Prof. Massimo Papini, Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile, cofondatore della Associazione "Lapo" ONLUS unitamente alla Dr.ssa Daniela Galli Cantaloni di Roma e alla Prof.ssa Anna Pasquinelli di Firenze.

L'Associazione è Associazione Sportiva Dilettantistica iscritta dal 4 ottobre 2011 al Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive del C.O.N.I.

l'organizzazione e la didattica pratica tramite i suoi Centri di RE accreditati per la formazione.

3.2 Definizione

Per RE si intende una modalità di riabilitazione che utilizza come mezzo terapeutico il cavallo. Ha un'ampia potenzialità di applicazione: dal bambino all'adulto; dal soggetto con patologia psichiatrica, al disagio sociale, al paziente con grave patologia neurologica, al ritardo mentale, ecc... Si articola nelle seguenti principali discipline:

- **Ippoterapia**

Attività riabilitativa a mezzo del cavallo; si basa sull'uso del movimento del cavallo come strumento terapeutico senza prevedere l'intervento attivo del soggetto.

Richiede tecnici dell'area socio-sanitaria (Fisioterapista, Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, Educatore Professionale, Psicologo, ecc...) specializzati in RE, che operano con l'assistenza dell'Istruttore di Equitazione specializzato in RE e l'impiego di cavalli addestrati ad hoc.

Il target è più riabilitativo che rivolto all'insegnamento delle tecniche di equitazione, può però essere utilizzata anche in soggetti con forme di disabilità più lievi prima di passare alla RE.

- **Rieducazione equestre e Volteggio**

Prevedono l'intervento attivo del disabile nella guida del cavallo.

L'Associazione ha individuato metodologie teorico-pratiche e attività formative per effettuare aiuti efficaci di intervento soprattutto in due aree: a) la disabilità, b) le problematiche suscitate dai tumori in età pediatrica.

Ne sono derivate 2 Sezioni specifiche:

Sezione "L.R.E." (Lapo Riabilitazione Equestre)

Promuove sviluppo e approfondimento tecnico-scientifico della Riabilitazione Equestre (Ippoterapia, Rieducazione equestre e Volteggio, Sport per disabili) e la formazione degli operatori in collaborazione con la Facoltà di Medicina di Firenze. È punto di riferimento Nazionale ed Internazionale per la RE

Sezione "Il pupazzo di garza"

Gruppo di studio interdisciplinare finalizzato a portare aiuto a famiglie con figli colpiti da malattie potenzialmente mortali e al personale sanitario che li ha in cura

I target sono l'acquisizione delle tecniche di equitazione oltre al conseguimento degli obiettivi propri dell'area sociosanitaria (riabilitativi neuromotori, psicologici, comportamentali, educativi, sociali, ecc...). I tecnici dell'area sociosanitaria lavorano in stretta collaborazione con l'Istruttore di Equitazione.

Il *Volteggio* consiste nell'eseguire esercizi a corpo libero sul cavallo alle varie andature; l'attività viene svolta in gruppo, nell'assoluto rispetto di regole, tempi e spazi.

Trova applicazione solo nella disabilità psichica e motoria lieve.

- **Equitazione sportiva per disabili**

Può essere svolta attività agonistica vera e propria o comunque attività competitiva o dimostrativa.

Ove possibile il soggetto viene inserito in sedute di equitazione con normodotati e svolge normale attività di scuderia. È l'attività di RE più strettamente connessa con l'attività di aggregazione e socializzazione.

- **Attacchi**

La sua applicazione alla RE in Italia è agli inizi, in quanto si tratta di una disciplina degli Sport Equestri ancora in via di sviluppo.

Si applica a soggetti con disabilità neuromotoria o psichica di grado variabile.

Richiede ampi spazi, specifiche attrezzature, cavalli e personale particolarmente specializzato.

La RE, con le tre principali discipline che la compongono, può rappresentare, laddove consentito dalla patologia del soggetto, una delle poche opportunità concrete di percorso riabilitativo, cioè di passaggio da una forma di "Riabilitazione Tecnica" (costituita da tecniche sanitarie specifiche, di fatto terapeutiche, intese a ridurre al massimo l'incompetenza funzionale), che attiene all'Ippoterapia, ad una di "Riabilitazione Integrata" (caratterizzata da tutti quei metodi in cui l'intento riabilitativo sulle disabilità è incluso e mascherato in un'attività correntemente partecipata da persone normali), che attiene alla RE e al Volteggio, ad una di "Riabilitazione Sociale" che attiene all'Equitazione Sportiva per Disabili.

3.3 Scelta del cavallo

Nella valutazione del cavallo da adibire alla RE è necessario considerare più aspetti tra loro interconnessi, in quanto deve avere caratteristiche fisiche, sanitarie comportamentali e di addestramento specifiche.

Non esistono razze adatte, bensì individui con le caratteristiche desiderate.

Non possono essere adibiti alla RE soggetti declassati dall'attività sportiva per normodotati con vizi, difetti e patologie in atto. Nello stesso tempo va considerato che sono proprio i cavalli che provengono non dalle corse, ma dall'attività sportiva (ad esempio salto ad ostacoli, Dressage, Completo) che possiedono un buon addestramento e la tecnica di base indispensabili per un cavallo da RE, oltre alla consuetudine ad affrontare situazioni quali pubblico, rumori, trasporti.

Dopo aver individuato il cavallo eventualmente adatto al lavoro con i disabili, l'equipe di RE studierà attentamente le *caratteristiche morfologiche e comportamentali* per stabilire se il cavallo ha le qualità per divenire adatto a questa disciplina.

Il cavallo sarà poi sottoposto alla visita veterinaria in modo da escludere la presenza di patologie invalidanti.

Non andranno scelti cavalli troppo anziani poiché le caratteristiche fisiche non consentono lo svolgersi di andature fluide e regolari e la rigidità della schiena non permette di trasmettere adeguatamente il movimento al cavaliere, né cavalli troppo giovani poiché le caratteristiche comportamentali e la non completezza dell'addestramento non li rendono affidabili. Nella pratica della RE gli stalloni devono essere esclusi. L'età preferibile è comunque 10-16 anni, periodo in cui l'animale ha consolidato l'addestramento, ha acquisito capacità tecniche, ha dato prova della sua buona indole e mantiene fluidità e regolarità dei movimenti.

Nella scelta di un cavallo per la RE non ci si basa solo su età, sesso e indole (carattere, disponibilità, pazienza), ma vanno tenute ben presenti anche le caratteristiche della sua conformazione fisica:

- **Altezza**

Per i bambini saranno da privilegiare i ponies o i cavalli piccoli al fine di adeguare le proporzioni fisiche e rendere il rapporto bambino/cavallo più rassicurante, inoltre un cavallo troppo grande rende più difficile l'intervento dell'operatore.

- **Struttura**

Dolicomorfo, mesomorfo, brachimorfo. A ciò consegue il tipo di movimento e la qualità dello stesso.

Un buon centro di RE dovrebbe disporre di un numero adeguato di cavalli morfologicamente e caratterialmente diversi in modo da poter soddisfare le varie esigenze dei suoi utenti.

Di solito, all'inizio della RE di ogni soggetto verrà scelto il cavallo che esprima andature poco rilevate, nelle quali prevalga il movimento antero-posteriore piuttosto che quello latero-laterale; in seguito verranno impiegati cavalli con movimenti diversi in base alla progressione e agli obiettivi dell'intervento di RE.

3.4 Meccanica del cavallo

Nel movimento del cavallo intervengono fra loro vari fattori:

- Gioco coordinato delle leve formate dai segmenti ossei degli arti su cui si inseriscono i muscoli. Le caratteristiche funzionali di una leva sono fulcro, forza, resistenza. Nel caso degli arti del cavallo il fulcro è rappresentato dal perno attorno al quale ruotano le articolazioni, la forza è determinata dalla contrazione muscolare e la resistenza è dovuta al peso da muovere.
Gli arti del cavallo possono essere visti come un insieme coordinato di leve che creano un movimento.
- Il movimento del cavallo così creato si sviluppa solamente attraverso una variazione continua di equilibrio, si ha cioè un continuo succedersi di perdita e ripresa dell'equilibrio. La perdita dell'equilibrio è dovuta alla spinta degli arti posteriori sul terreno che determina uno spostamento del baricentro (centro di equilibrio situato più o meno a livello dell'ottava costola), e quindi della massa del cavallo, in avanti. Successivamente alla perdita di equilibrio interviene un recupero di equilibrio dovuto al contatto degli arti anteriori sul terreno e all'avanzamento dei posteriori che concorrono a raccogliere la massa per poi spingerla nuovamente in avanti.

- La colonna vertebrale interviene in questo meccanismo contribuendo alla trasmissione della forza propulsiva generata dal treno posteriore. Sostiene inoltre il peso di cavallo e cavaliere. La colonna vertebrale è costituita da diversi segmenti: il segmento cervicale ha la funzione di mantenere l'equilibrio (è anche detto bilanciante) e interviene nella propulsione delle varie andature; il segmento toracico è particolarmente solido e poco flessibile, idoneo quindi a sostenere il peso; il segmento lombare consente una buona elasticità in senso verticale (estensione e flessione); il segmento sacrale rappresenta una struttura rigida idonea alla trasmissione della forza propulsiva generata dal treno posteriore.

Il cavallo si muove attraverso un'azione coordinata, ritmica degli arti e di tutto il corpo caratteristica di ogni andatura.

Tre sono le andature dette naturali perché sono quelle che il cavallo assume spontaneamente e istintivamente in tutte le situazioni di libertà: passo, trotto e galoppo.

- **Passo**

La muscolatura della colonna vertebrale è relativamente rilasciata. Si ha un movimento diagonale del baricentro del cavallo e un movimento antero-posteriore (accelerazione-decelerazione) di tipo sinusoidale che avviene sul piano orizzontale. Per l'azione del legamento nucale e soprasspinoso la colonna vertebrale si estende e si flette lievemente determinando un movimento verticale di lieve entità. Si ha anche un ritmico abbassamento e sollevamento della groppa che crea un movimento latero-laterale.

Si sono quindi distinti tre tipi diversi di movimenti (antero-posteriore, verticale e latero-laterale) che si alternano per due volte ad ogni ciclo di passo.

- **Trotto**

La muscolatura della colonna vertebrale si irrigidisce, la testa e l'incollatura si rilevano e si fissano, manca il bilanciante, la colonna non si flette come al passo. La spinta del posteriore determina uno spostamento in avanti del cavallo e un lieve spostamento di tutta la colonna in diagonale. Il movimento antero-posteriore che si crea è rappresentato da linee spezzate che hanno inclinazioni opposte. Il rachide subisce spinte ritmiche in verticale creando il movimento verticale; lo

spostamento della massa da un bipede all'altro determina un movimento latero-laterale.

Quindi al trotto si ha un movimento essenzialmente in avanti con lievi spostamenti laterali e sensibili movimenti verso l'alto. Anche in questa andatura i movimenti sono presenti per due volte ad ogni ciclo.

- **Galoppo**

Nel galoppo la colonna vertebrale partecipa più attivamente alla propulsione e l'incollatura effettua ampi movimenti di flessione- estensione che creano un buon movimento verticale. La spinta propulsiva dei posteriori e l'azione degli anteriori determinano un ampio movimento antero-posteriore di tipo sinusoidale asimmetrico. Non è presente al galoppo un significativo movimento latero-laterale.

I *cavalli dolicomorfi* (linea dorsale lunga, torace relativamente stretto, collo e arti lunghi) hanno generalmente una buona spinta antero-posteriore, scarso movimento latero-laterale e movimento verticale buono.

I *cavalli brachimorfi* (groppa larga ed ampia, torace largo, collo corto) hanno un movimento latero-laterale ampio rispetto a quello antero-posteriore e movimento verticale scarso.

I *cavalli mesomorfi* (lunghezza, larghezza e altezza ben proporzionate) hanno un buon movimento antero-posteriore e verticale e un lieve movimento latero-laterale.

Per i *ponies* valgono le stesse regole, con la considerazione ulteriore che le andature prodotte sono generalmente più affrettate.

La conoscenza delle caratteristiche meccaniche del movimento del cavallo nelle tre andature e delle peculiarità di ogni tipo morfologico è di fondamentale importanza per poter effettuare la scelta dell'animale più idoneo in relazione alle caratteristiche del paziente e al tipo di terapia che si intende effettuare.

3.5 Gestione del cavallo

Una volta scelto il cavallo idoneo, si dovrà iniziare il lavoro dedicato alla sua gestione partendo dalla scuderia.

Sarà necessario curare molto la sua alimentazione stabilendo, in accordo col Veterinario, una tabella alimentare adeguata al tipo di lavoro che dovrà svolgere, al peso e all'età.

Poiché l'impiego in RE può essere stressante dal punto di vista psicologico, è molto importante disporre di box con misure adeguate (almeno 3X3 metri), ben areati, con buona lettiera. Poter disporre di paddock per alcune ore della giornata renderà i cavalli più sereni e disponibili al lavoro che dovranno svolgere e sarà sicuramente meno frequente l'insorgenza di "tic".

Inoltre, dato che l'impiego esclusivo in RE non consente al cavallo di mantenere il buon addestramento ricevuto, si dovrà predisporre un preciso programma. Molto utile è il lavoro alla corda del cavallo non montato.

Il lavoro alla corda in circolo è una delle pratiche più comuni di lavoro del cavallo non montato, ha molteplici finalità e prima fra tutte far lavorare in flessione in assenza di peso del cavaliere. Il longeur si pone al centro determinato dalla lunghezza della longia, la frusta lunga deve essere indirizzata ai garretti in modo da creare un triangolo i cui lati sono costituiti da cavallo, longia e frusta. Può essere utilizzato il capezzone, che deve essere strettamente fissato affinché non si muova, oppure una testiera con filetto. In questo secondo caso la longia può essere fissata in molti modi all'anello del filetto: direttamente all'anello interno, con un ponte che colleghi i due anelli, oppure all'anello esterno passando la longia sopra la nuca e poi nell'anello interno.

Nel lavoro alla doppia longe vengono utilizzati due longe e un fascione con anelli ben fissato affinché non si muova. Una longia viene fissata all'anello esterno e passa sotto i garretti senza eccessive tensioni, l'altra è agganciata direttamente all'anello interno, oppure passa tra gli anteriori ed è fissata ad un anello del sottopancia.

Possono essere utilizzati anche sistemi abbassatesta, nell'impiego di questi aiuti ausiliari non si deve mai perdere di vista il risultato che si vuole ottenere: la funzione è quella di far assumere una posizione che consenta di esercitare la schiena del cavallo favorendo l'impegno del posteriore, migliorando così equilibrio e impulso.

Il cavallo deve essere nelle migliori condizioni psicologiche che gli consentano di accettare il lavoro senza tensioni.

La comunicazione con il cavallo avviene per mezzo della voce e della frusta oltre che per mezzo della longia.

Il lavoro del cavallo montato dovrà essere alternato al lavoro alla corda.

Poiché nel lavoro con il disabile l'animale subirà certamente delle sollecitazioni non sempre adeguate, dovrà essere montato periodicamente da cavalieri esperti in modo tale che possa mantenere l'elasticità e l'addestramento necessario per un buon utilizzo in RE. Dovrà essere programmato almeno due-tre volte a settimana, inoltre potrà essere prevista qualche passeggiata all'esterno come diversivo del lavoro abituale del maneggio. Molto utile sarà abituare il cavallo alle diverse situazioni nelle quali si potrà trovare per prepararlo ad affrontarle con serenità. Sarà necessario fargli conoscere molto bene l'ambiente in cui lavora, dovrà imparare ad essere condotto alla longhina sia a destra che a sinistra, a restare immobile alla pedana (ausilio che permette la salita a cavallo di pazienti con disabilità che impediscono una salita classica), a essere montato e smontato da entrambi i lati, a sopportare rumori e movimenti improvvisi. Inoltre è fondamentale abituare il cavallo a lavorare in campo da solo, anche se questo talvolta può essere difficile per la tendenza dei cavalli ad imbrancarsi. Occorre stabilire turni di lavoro e dare il riposo al termine delle sedute che non dovrebbero essere più di due consecutive; in questo caso sarà bene dissellare e rimettere il cavallo nel suo box. Molto importante è poi rispettare la giornata di riposo settimanale e tenere presente lo stato di fatica del cavallo per poter lavorare con animali non stressati e più disponibili.

3.6 Tipologia organizzativa dei centri di RE

Sul territorio nazionale possiamo trovare essenzialmente le seguenti tipologie:

- **Centro di RE inserito all'interno di un Centro Ippico³**

Si possono avere 2 modalità: è il CI che gestisce l'attività di RE al pari delle altre attività (salto ad ostacoli, Dressage, ecc...), la responsabilità e la gestione economica della RE sono a carico quindi del CI stesso; oppure il CI ospita, con accordi variabili (a titolo gratuito, affitto di cavalli, ecc...) l'Associazione/Ente che svolge la RE e che ne assume la responsabilità e gestione.

- **Centro di RE gestito da un'associazione/Ente dedicato unicamente a tale attività**

³ La FISE ha stabilito norme precise per i propri Centri Ippici al cui interno viene svolta la RE (www.fise.it – Dipartimento di RE)

Ha strutture e cavalli di propria gestione. Nella maggior parte dei casi si tratta di Associazioni/Enti privati, talora con qualche convenzione con le ASL; pochi sono i Centri di RE a gestione sanitaria diretta, una sede è a gestione regionale⁴.

- **Centro di RE o attività di RE inserita in un Centro/Istituto di Riabilitazione**

In questi casi la RE viene inserita nell'attività riabilitativo/rieducativa del Centro/Istituto. Può essere rivolta unicamente agli utenti interni o aperta anche agli esterni. Vi possono essere convenzioni o sovvenzioni da parte del SSN.

Gli utenti, il personale e i cavalli del Centro devono essere assicurati con specifiche polizze per gli infortuni e per la responsabilità civile.

3.7 Equipe multidisciplinare

Affinchè si espletino al massimo le varie potenzialità della RE si rende indispensabile un'equipe multi professionale preparata sul piano riabilitativo che dell'equitazione nella specificità della propria area di competenza. Tale equipe riconosce come figure costanti:

- **Medico specialista**

Preferibilmente Neuropsichiatra Infantile, oppure Neurologo o Psichiatra in base all'utenza. Verifica le indicazioni e le controindicazioni; identifica gli obiettivi a breve, medio e lungo termine per la stesura del programma con definizione della metodologia e la verifica dei risultati insieme agli altri componenti dell'equipe; è in rapporto con i professionisti invianti e di riferimento. Data la peculiarità della RE, anche il medico specialista deve avere una formazione in RE e conoscere almeno i più importanti principi di equitazione.

- **Coordinatore tecnico di RE**

Assume la funzione di Direttore e Responsabile del Centro di RE.

- **Operatori di RE**

Professionisti dell'area socio-sanitaria/educativa (Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva, Fisioterapista, Educatore Professionale, Psicologo, ecc...) specializzati in RE con corsi istituiti dalle Associazioni Nazionali di RE.

⁴ Associazione Valdostana Sportiva Dilettantistica Sociale per la Riabilitazione Equestre Sportiva ONLUS

- **Tecnico di equitazione**

Preferibilmente Istruttore di Equitazione specializzato in RE.

- **Personale ausiliario**

Deve avere competenze di equitazione e di gestione del cavallo oltre che una conoscenza delle caratteristiche generali della disabilità.

- **Veterinario**

Cura l'aspetto alimentare e di gestione del cavallo.

- **Figure in consulenza**

Ortopedico, Fisiatra, ecc

CAPITOLO 4

METODOLOGIA DI RIABILITAZIONE EQUESTRE

4.1 Maneggio e allestimento del campo

Un requisito molto importante per il buon svolgimento della RE è l'utilizzo di un *maneggio coperto* al fine di

- Dare continuità alla terapia anche durante la brutta stagione, poiché solo la regolarità delle sedute offre buoni risultati.
- Far sì che i cavalli, avendo minori distrazioni, siano più attenti e disponibili a svolgere il loro compito e mantengano andature più costanti e regolari
- Favorire l'attenzione e la concentrazione degli allievi.

Il maneggio deve avere forma rettangolare e possibilmente rispettare le misure stabilite per le gare di Dressage (20X40 metri); talvolta può risultare troppo ampio e quindi si può delimitare con barriere per formare un rettangolo più piccolo (15X20 metri), in modo che cavalli e cavalieri siano maggiormente sotto controllo da parte dell'operatore e contemporaneamente si facilita l'orientamento spazio-temporale.

A questo scopo, si possono appendere all'interno del maneggio grandi lettere e figure colorate che riferiscono alle lettere: esse serviranno come riferimenti per la scansione spazio-temporale, come esercizio di memoria e come punto di partenza per giochi e dialoghi. Per quanto attiene le lettere, è importante utilizzare quelle adoperate ufficialmente nel Dressage poiché fanno parte del linguaggio proprio dell'equitazione e quindi è facile e immediato comunicare con gli operatori in campo.

È necessario poter usufruire di barriere e pilieri, di palle, di pupazzetti, di coni, di giochi vari (tazze, cerchi, ecc...) da spostare e introdurre nei pilieri.

4.2 Attrezzatura

Il Centro deve munirsi di almeno una delle attrezzature indispensabili per effettuare la corretta salita a cavallo: pedana, scivolo o paranco.

- **Pedana**

Consiste in una scala con più scalini (in metallo o in legno) di dimensioni leggermente maggiori nella pedata (30 cm circa) e minori nell'alzata (massimo 15 cm), alla cui sommità si trova una piattaforma di 120X120 centimetri; l'altezza della scala risulta non inferiore a 75 centimetri. Per poterla alzare e spostare con facilità è necessario che sia fornita di due ruote ai lati dello scalino più basso e di due maniglie inserite ai lati della piattaforma.

È preferibile posizionare la pedana parallela al corpo del cavallo, e non perpendicolare, poiché il cavallo potendo vedere, e non solo udire, ciò che gli accade accanto è più tranquillo; inoltre il disabile, o colui che lo sostiene, per salire i gradini può appoggiarsi al collo del cavallo con la mano sinistra.

- **Scivolo**

Consiste in una rampa inclinata che termina nella piattaforma dalla quale il disabile viene aiutato a montare. Lo scivolo elimina il problema della salita dei gradini e consente di arrivare all'altezza del cavallo anche con la carrozzina, ma è una struttura ingombrante che richiede l'utilizzo di molto spazio.

- **Paranco**

Per i soggetti privi di ogni competenza statica, persino con aiuto, e soprattutto di peso elevato. Il più funzionale è formato da un'attrezzatura fissata tramite binari al soffitto del maneggio, che consente di imbracare il disabile e di spostarlo lentamente dalla carrozzina alla sella.

4.3 Bardatura cavallo

- **Sella**

La sella più adatta è la sella Inglese; essa filtra il movimento del cavallo, riduce la trasmissione degli impulsi, soprattutto di quelli latero-laterali, diminuisce l'ampiezza di abduzione delle anche, distribuisce il peso del cavaliere sulla schiena del cavallo. La conformazione della sella deve consentire che il baricentro del cavaliere coincida il più possibile con quello del cavallo (all'incirca all'altezza dell'ottava costola) quindi che la seduta si trovi nel terzo anteriore della sella. La seduta deve essere comoda, abbastanza profonda e avere la giusta inclinazione

per facilitare la corretta posizione del bacino del cavaliere. La paletta deve essere abbastanza rialzata per facilitare il raddrizzamento del busto contenere il bacino. I quartieri devono essere imbottiti per contenere e stabilizzare le ginocchia. Sotto la paletta, ai due lati della sella, devono essere posti anelli in metallo che consentano l'aggancio di un piccolo cuscino di cuoio a forma di semicerchio. La sella sarà dotata di staffe "di sicurezza", cioè aperte verso l'esterno, munite di elastico che unisce le due estremità dell'apertura.

Nella patologia neuromotoria è controindicata la monta Americana; la sella Western può essere utilizzata nei casi di insufficienza mentale e patologia psichica. Vi è poi la sella "Elisa 1", un tipo particolare di sella, di cui l'Associazione "Lapo" detiene il brevetto, studiata in modo da poter mettere e levare con facilità una maniglia che viene inserita in apposite sedi create nell'arcione. Vi sono in dotazione due maniglie di metallo rivestite di cuoio, di forma trapezoidale, con la base maggiore rivolta verso l'alto, leggermente inclinata in avanti, una più bassa e una più alta che vengono usate a seconda dell'altezza del disabile, in modo che la base maggiore venga a trovarsi all'incirca all'altezza del petto. La larghezza dell'impugnatura permette una presa bilaterale ampia che rispetta la distanza dell'impugnatura delle redini. L'inclinazione in avanti e l'altezza consentono l'abduzione delle spalle e il raddrizzamento del busto. In molti casi la maniglia viene usata solo all'inizio o alla fine della lezione, cioè nelle fasi di rilassamento, oppure per l'esecuzione di nuovi esercizi o per facilitare salita e discesa.

- **Fascione/Sella "Total Contact"**

Il fascione permette il contatto diretto con il cavallo. Non filtrando i movimenti del cavallo, può essere utilizzato solo in soggetti con discrete competenze del bacino e del tronco e con meccanismi di equilibrio abbastanza sviluppati. Il più usato è quello da volteggio munito di due maniglie che consentono una presa bilaterale larga, non facilita l'allineamento del baricentro del cavallo con quello del cavaliere che risulta perciò seduto indietro.

- **Redini**

Vengono usate le normali redini in cuoio, in tela o in gomma fissate all'anello del filetto e viene insegnato ad impugnarle secondo i canoni dell'equitazione classica (all'interno del pugno, passate tra mignolo e anulare, trattenute dal pollice che

deve essere rivolto verso l'alto). A seconda della patologia del disabile si possono usare anche altri tipi di redini appositamente studiate (redini con uno o più ponti, redini con maniglia, redini con asole, redini "didattiche", redini in corda con nodi).

4.4 Conduzione del cavallo a terra

L'ausiliario deve essere in grado di portare il cavallo a mano con sicurezza e tranquillità senza bisogno di spronarlo con la voce o con il frustino. Il cavallo sarà condotto tramite la longhina attaccata al "ponte" che collega gli anelli del filetto e non tramite le redini che vengono lasciate sul collo del cavallo. In presenza di accadimenti potenzialmente pericolosi l'ausiliario potrà tenere la longhina e le redini in modo da poter intervenire con un'azione decisa sulla bocca del cavallo.

L'ausiliario dovrà cambiare la sua posizione accanto al cavallo ogni volta che si cambia di mano perché questo impedirà che si trovi intrappolato fra la parete del maneggio e il cavallo.

Tenendo la longhina "corta" camminerà all'altezza della testa del cavallo e avrà l'animale sotto stretta sorveglianza; tenendo la longhina "lunga", allontanandosi dalla testa del cavallo e camminando all'altezza del sottopancia, darà al cavaliere la possibilità di rendersi conto della sua guida autonoma.

Si può inoltre praticare la RE con il cavallo in circolo alla longe. Ciò comporta un costante sbilanciamento e flessione del corpo del soggetto, particolarmente accentuato in caso di scarso equilibrio; inoltre non si hanno i punti di riferimento necessari alla conoscenza della propria posizione nello spazio. Per questo tale modalità di conduzione è indicata unicamente nel trotto al fine di perfezionare l'assetto.

4.5 Primo approccio al centro di RE

L'invio dell'utente al CRE può avvenire da parte di strutture/operatori sanitari oppure direttamente dalla famiglia. Prima di iniziare la RE il soggetto e/o la famiglia hanno un colloquio con il Responsabile del CRE che, appurata la congruenza delle necessità del disabile con le risorse del CRE, stabilisce la visita con il Medico del Centro per la verifica delle indicazioni e delle eventuali controindicazioni o precauzioni. Inoltre stilerà,

unitamente all'equipe del Centro, il Programma di trattamento specificando gli obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Vengono richiesti una relazione dell'operatore sanitario di riferimento, il certificato medico di nulla osta allo svolgimento di attività ludico-sportiva, la certificazione relativa alla vaccinazione antitetanica.

Nel corso del trattamento il Medico eseguirà colloqui periodici con la famiglia e il soggetto.

Durante le sedute di RE vengono eseguite videoregistrazioni seriate che saranno sottoposte all'analisi dei componenti dell'equipe in riunioni periodiche ai fini della valutazione della metodologia impiegata, della correttezza degli obiettivi preposti e dell'efficacia della terapia.

Il disabile deve utilizzare la corretta tenuta da equitazione: stivaletti, pantaloni da equitazione e cap (obbligatorio ai fini assicurativi).

4.6 Lavoro a terra

Prima di mettere in sella l'allievo si effettuano "l'avvicinamento al cavallo" e il "lavoro a terra". L'allievo inizia a familiarizzare con il cavallo e con la scuderia mentre gli vengono insegnate semplici nozioni per prendere confidenza, innanzitutto, con la presenza fisica dell'animale e poi con il suo comportamento. Nell'ambito della stessa seduta o nella seduta successiva si prendono brusca e striglia e si inizia a svolgere il "lavoro a terra" che consiste nell'insegnare a pulire e sellare il cavallo e, se la patologia lo consente, a condurlo a mano, in modo che l'allievo possa instaurare un rapporto di fiducia e rispetto verso il cavallo e imparare, in base alle proprie capacità psico-fisiche, il suo grooming, incentivando sia l'iniziativa e la coordinazione motoria, sia il senso di "responsabilizzazione". Il numero di sedute da dedicare esclusivamente al "lavoro a terra" varia a seconda della patologia e del carattere del disabile. Si può tornare all'accudimento del cavallo anche dopo alcune lezioni in sella, oppure si possono dedicare ad esso i minuti iniziali di ciascuna lezione.

4.7 Osservazione della modalità di separazione

Osservando e valutando con quali modalità avviene il momento della separazione fra il disabile e coloro che lo accompagnano, l'operatore sarà in grado di individuare le eventuali problematiche legate al momento del distacco, di interpretare gli stati d'animo e, quindi, di porsi adeguatamente. L'operatore dovrà osservare anche le modalità con cui l'allievo si separa dal cavallo, gli offre una ricompensa, si dirige verso l'uscita del campo, si ricongiunge ai suoi accompagnatori.

4.8 Salita

Il momento della salita, come quello della discesa, è un momento delicato, sia dal punto di vista fisico che psichico. È importante che sia eseguita con calma e precisione poiché dalla sua riuscita spesso dipende la riuscita dell'intera lezione. In base alle competenze del soggetto l'equipe del Centro sceglierà la metodologia di salita; qualunque sia il tipo di salita che si è scelto, è necessario che un ausiliario stia alla testa del cavallo e lo tenga per le redini e la longhina.

- **Salita da terra**

Si effettua facendo utilizzare la staffa sinistra, eventualmente abbassata, per fare fulcro e scavalcare la groppa del cavallo con la gamba destra, oppure tramite l'utilizzo di un rialzo che avvicini il cavaliere alla staffa. L'operatore con la mano sinistra preme leggermente il ginocchio sinistro dell'allievo contro la sella per evitare che ginocchio e polpaccio vadano indietro provocando la caduta in avanti del tronco, oppure vadano in avanti, con conseguente spostamento indietro del tronco. Nel contempo, con la mano destra, l'operatore sostiene la gamba destra dell'allievo per aiutarlo a scavalcare la groppa e con la propria spalla può sorreggere e spingere il bacino al fine di facilitare il sollevamento verso l'alto.

- **Salita tramite pedana**

Una volta che il disabile avrà raggiunto la sommità della pedana, o dello scivolo, si effettuerà il sistema di salita che l'equipe avrà valutato essere più indicato (salita tradizionale con scavalcamento della gamba destra sopra la groppa, salita con scavalcamento anteriore, salita con sollevamento).

4.9 Discesa

Mentre un ausiliario si pone davanti alla testa del cavallo e lo tiene delicatamente ai lati della bocca, il disabile viene invitato a lasciare le redini (o la maniglia o il collare) e a togliere i piedi dalle staffe.

- **Discesa tradizionale**

Discesa con scavalcamento della gamba destra sopra la groppa e arrivo a terra.

- **Discesa tradizionale preceduta dall'allineamento posturale**

Il soggetto viene aiutato a portare le braccia in avanti sulle spalle del cavallo, la testa sul lato destro e le gambe, allineate, indietro verso la groppa. Dopo pochi istanti si passano le braccia dal lato destro mentre vengono fatte scivolare piano piano le gambe dal lato sinistro fino a raggiungere il terreno.

- **Discesa con scavalcamento anteriore**

Un operatore (che sta al lato destro del cavallo) aiuta il disabile a portare la gamba destra al di là del collo del cavallo; nel contempo è necessario che un altro operatore stia al lato sinistro per aiutare il disabile a sedersi lateralmente sulla sella. Al momento che è seduto, con ambedue le gambe leggermente piegate, l'operatore che sta a destra sorregge il disabile all'altezza del bacino e lo aiuta ad effettuare una semirotazione del busto verso la testa del cavallo; l'operatore che sta a sinistra, mettendo il braccio destro alla vita del disabile, con il sinistro afferra saldamente la gamba destra, lo fa girare (addome verso la sella) e, mentre l'operatore a destra lo prende per le mani al di sopra della sella, lo poggia delicatamente a terra.

4.10 Svolgimento della seduta: tempi e modalità

Le sedute di RE devono avere una durata di almeno 50 minuti, compreso il montare e lo smontare. Le lezioni possono essere singole o collettive:

- **Lezioni singole**

Vengono proposte all'inizio a soggetti gravi, oppure possono mantenersi nel tempo per gli utenti affetti da importante patologia psichica che necessitano della totale disponibilità degli operatori. Anche in questi soggetti, tuttavia, l'obiettivo

riabilitativo è quello dell'inserimento in lezioni collettive ai fini di diminuire la loro dipendenza e di favorire la socializzazione.

- **Lezioni collettive**

Rispondono ai principi basilari della RE come attività di Riabilitazione Integrata e quindi rappresentano la principale modalità di conduzione della seduta. La lezione collettiva si svolgerà secondo le regole di maneggio dell'equitazione classica: l'operatore di riferimento, al centro del maneggio, condurrà la seduta cercando di attuare gli obiettivi riabilitativo-educativi e di tecnica equestre stabiliti per quella seduta per i singoli soggetti, dando le indicazioni agli operatori ausiliari che lo coadiuvano nella ripresa.

4.11 Principali linee guida per la conduzione della lezione

- È opportuno mettere in ripresa persone di età simile e che abbiano circa le stesse competenze tecniche; il numero di allievi da mettere in sezione dipende dal numero di cavalli adatti e di operatori disponibili, non dovrebbe comunque essere superiore a quattro.
- Iniziare la lezione a passo lento in seguito aumentare gradualmente il passo. All'inizio della lezione suggerire agli allievi di rilassarsi e di seguire il movimento del passo mentre il cavallo è alla longhina. Dopo circa dieci minuti, quando si sarà ottenuta una discreta posizione in sella, si può iniziare a chiedere gli esercizi di ginnastica più semplici per far scaldare la muscolatura; quando il cavaliere si sarà rilassato e riscaldato, far eseguire gli esercizi più difficili e specifici per i vari distretti corporei.
- In seguito si introdurranno variazioni di direzione, di andatura, passaggi sulle barriere, slalom, giochi ed esercizi vari in base alle capacità dei soggetti. Qualora nella stessa seduta si abbiano soggetti di diverso livello le attività potranno essere differenziate.
- In ogni lezione è opportuno richiedere qualcosa di leggermente più difficile tenendo presente che le richieste devono essere consone con le capacità del soggetto.

- Alla fine della seduta, dopo aver fatto un paio di giri di riscaldamento, chiedere “fronte al centro” e aiutare il disabile nella discesa.
- Rispettare tutte quelle che sono le regole di maneggio, sia le regole tecniche dell’equitazione, sia quelle sociali della disciplina, della buona educazione e del rispetto per il cavallo.

4.12 Controindicazioni

Sono rare le controindicazioni assolute, comuni peraltro alle controindicazioni per l’equitazione (retinopatia degenerativa, emofilia, spondilolistesi, ecc...) mentre frequenti sono le condizioni patologiche in cui l’indicazione o la controindicazione dipendono non solo dalle caratteristiche intrinseche della patologia, ma anche dalla modalità di applicazione del trattamento. In tali casi si rende necessario ricorrere allo Specialista in consulenza per poter decidere in merito specificando tipo di RE, metodologia di applicazione, tipo di cavallo.

Inoltre occorre tener presente non solo le controindicazioni correlate alla patologia di base ma anche quelle correlate alla patologia associata, assai frequente nei portatori di disabilità.

CAPITOLO 5

ONOTERAPIA

5.1 Rapporto uomo-asino

Il rapporto uomo-asino, dagli albori ad oggi, è stato caratterizzato da dinamiche relazionali che sono andate modificandosi lentamente nel tempo; ha assunto significati profondamente diversi in relazione alle epoche storiche, influenzato da mentalità, atteggiamenti, modalità di relazione legate ai popoli, alle culture, alle finalità che sono state date dall'uomo nel tempo a questo rapporto.

La prima cosa che appare importante sottolineare è che sia l'asino che l'uomo sono due animali sociali. Questo significa che la selezione ha indotto un tipo di adattamento che ha premiato la vita di gruppo e con essa tutti quei comportamenti sociali che la costituiscono, la nutrono e la saldano. I legami sociali ed affettivi fanno quindi parte dell'evoluzione dell'uomo e di tutte le altre specie animali cosiddette sociali.

L'uomo prova piacere in tutti quei contatti fisici che rinforzano i suoi legami sociali poiché, da un punto di vista evoluzionistico, questi sono utili ad avere maggiori possibilità di sopravvivenza. Un esempio eclatante ci è fornito dalla cura reciproca del corpo (in inglese *grooming*) che costituisce un'indiscutibile fonte di piacere tanto per gli animali quanto per l'uomo. Questa fonte di piacere è mediata, tra l'altro, dalle beta-endorfine e crea anche un certo attaccamento tra chi offre e chi riceve le cure, specie quando questo comportamento è abituale (Keverne, 1989).

A questo punto appare fondamentale chiarire che questo legame sociale, tipicamente specie-specifico, trova una ragguardevole eccezione negli animali domestici. Il rapporto tra specie diverse è stato infatti profondamente alterato per quelle specie in cui si è avviato il lungo e complesso processo della domesticazione. È acclarato che l'uomo ha fortemente influenzato l'evoluzione in queste specie: scegliendo di far riprodurre gli animali più facilmente gestibili ha inciso in modo sostanziale sul loro comportamento.

La ridotta mole, la versatilità d'uso (il traino di aratri o carri, il trasporto di materiale direttamente sul dorso e la cavalcabilità), la non trascurabile frugalità e resistenza hanno reso l'asino, per millenni, l'animale da lavoro per eccellenza e certamente il più diffuso. La condivisione delle lunghe ore di lavoro ha quindi fortemente influenzato anche il rapporto

reciproco e le capacità di comprensione tra le due specie. L'uomo che meglio sapeva gestire, proteggere, interpretare le esigenze e quindi custodire tale preziosa risorsa di forza lavoro ha certamente ricevuto un vantaggio da ciò.

Così nell'evoluzione dell'uomo, analogamente a quanto accaduto nella selezione a favore degli individui più adattabili, si è operata anche una parallela selezione a vantaggio degli uomini con una maggiore capacità interpretativa delle esigenze dei propri animali domestici e, a maggior ragione, di quelli con cui condivideva le molte e pesanti ore del quotidiano lavoro.

In questo senso si può quindi anche arrivare ad affermare che l'asino, seppur indirettamente, ci ha selezionati tra coloro che meglio lo sapevano capire (Giovagnoli, 2009). E così, in migliaia di anni, il rapporto uomo-animale e uomo-asino in particolare si è andato progressivamente ad approfondire in modo indissolubile.

Da quanto sopra esposto si possono quindi già delineare tre importanti fattori comuni tra uomo e asino:

- Sono entrambe specie sociali e quindi soffrono la solitudine e l'isolamento
- Sono entrambe specie sociali e quindi provano piacere dalle interazioni sociali
- Sono entrambe specie che riconoscono una pressione selettiva a favore della comprensione reciproca dei rispettivi comportamenti, ciò è chiaramente favorito da una filogenesi relativamente molto vicina.

La logica conseguenza di questa vicinanza filogenetica e della stretta evoluzione socio-neuro-endocrina avvenuta in migliaia di anni rende ragione del successo dell'uso degli animali domestici nelle Terapie Assistite da Animali, spiegando almeno alcuni tra i meccanismi che generano le positive emozioni e il piacere che l'uomo e l'animale reciprocamente provano nel loro rapporto.

Proprio questa relazione interspecifica uomo-animale, spesso ripagata dalla gratificazione di una reciproca soddisfazione emotiva, rappresenterebbe il presupposto scientifico su cui sembrano basarsi le Terapie Assistite con gli Animali.

5.2 Caratteristiche fisiche ed etologiche dell'asino

La neotenia, ovvero il prolungarsi di caratteri somatici tipici dei cuccioli anche in età adulta, rappresenta una strategia che prolunga le cure parentali e quindi facilita la

sopravvivenza, in particolare nei vertebrati più sociali. L'asino presenta evidenti caratteristiche neoteniche se confrontato ad un cavallo di pari età: rotondità spiccata della testa, orecchie lunghe, pelo lungo e folto, ecc...

Il fatto che l'asino sia un erbivoro lo spinge ad avere un comportamento poco irruento nei confronti dell'uomo; il suo atteggiamento è curioso, ma molto rispettoso. Questa caratteristica lo rende particolarmente indicato in tutti quei casi in cui il timore del paziente, la sua indole o patologia, sconsigliano l'uso dei più espansivi cani e richiedono, viceversa, tempi e procedure di avvicinamento più lenti e gradualità.

Rispetto al cavallo, che è l'altro equide utilizzato nelle TAA, l'asino ha comportamenti di fuga molto meno frequenti ed irruenti. L'habitat naturale dell'asino non sono le grandi praterie, ma piuttosto le terre scoscese, brulle e pietrose del Nord Africa e del medio Oriente. L'adattamento dell'asino a questo ambiente ha quindi favorito zoccoli relativamente piccoli e duri ed un equilibrio molto più statico che dinamico, rispetto al cavallo. Un equilibrio che privilegia la stabilità ed evita le cadute in terreni in cui sarebbe facile ferirsi e in cui sarebbe tanto impossibile quanto pericoloso raggiungere le alte velocità che il cavallo ha sviluppato per fuggire attraverso le grandi praterie.

Dal punto di vista biomeccanico l'asino è infatti contraddistinto da un collo meno lungo di quello del cavallo, da una testa più pesante e da gambe più corte, anche se notevolmente affusolate; tutte caratteristiche di animali statici o lenti e mai veloci. Gli arti anteriori hanno inoltre una spalla tipicamente verticale (sempre rispetto a quella del cavallo) così da scaricare maggiormente il peso sull'asse osseo verticale ottenendo un baricentro non solo più basso, ma anche più stabile e richiedendo, inoltre, meno energia muscolare per il mantenimento della stazione eretta. Questa particolare inclinazione della scapola dell'asino limita l'estensione anteriore dell'arto e ciò è il motivo delle più basse velocità espresse da questo animale rispetto al cavallo.

Questo comportamento particolarmente statico indubbiamente favorisce la facile relazione uomo-animale, specie se comparato alle difficoltà connesse al rapporto con il più nevrioso e dinamico cavallo. Inoltre le ridotte dimensioni abbassano in modo molto consistente il timore reverenziale che molti umani possono avere nei confronti della mole del cavallo.

La struttura sociale degli asini è variabile in funzione dell'ambiente. Per una parte dell'anno questa specie forma gruppi sociali poco numerosi, mentre per alcuni mesi

all'anno molti individui sono solitari. Non ci sono harem e, al contrario dei cavalli, gli asini difendono il territorio. Questa struttura sociale influisce fortemente sulle strategie contro i predatori; per gli asini il vantaggio della fuga in solitario è molto scarso, pertanto molto spesso, in caso di pericolo, combattono (fight strategy). Al contrario i cavalli formano dei gruppi sociali molto numerosi, con struttura ad harem, la cui strategia antipredatoria principale è data dalla fuga in gruppo (flight strategy).

Anche dal punto di vista cognitivo ed emozionale stanno emergendo conferme in merito alle differenze sostanziali tra asino e cavallo. Gli antenati asinini svilupparono psicologicamente la capacità di analizzare e rispondere in modo obiettivo e diverso all'emergenza, anche restando semplicemente fermi, qualora non fosse stata possibile la fuga. Per questa sua natura "cogitabonda" l'asino non impara come il cavallo, ma tende a pensare indipendentemente dal resto del branco e ad analizzare singolarmente ogni nuova situazione. La conoscenza di questi meccanismi è molto importante ai fini del benessere degli asini e del loro corretto impiego nelle attività di interazione con l'uomo.

L'asino ha un eccezionale senso di orientamento e un'ottima memoria dei luoghi. Usa anche tracce olfattive, specialmente quelle costituite dalle proprie feci o da quelle di altri equini, per ritrovare la strada e i percorsi effettuati.

Ha una grande capacità di adattamento, memorizza e riconosce luoghi, situazioni e persone per associazione di stimolo-risposta e attraverso l'osservazione e la ripetizione.

Si è parlato di quanto esso sia poco adatto alla fuga, questo condiziona intimamente l'approccio asino-uomo. L'asino, di fatto, sa di essere un animale predato, e sa che noi esseri umani siamo i suoi possibili predatori. Come i grossi felini o i canidi selvatici, l'uomo ha gli occhi frontali, idonei a fornire il senso della profondità, utile alla predazione. L'asino ha gli occhi laterali, vede a 360° e quindi anche dietro di sé, perché deve essere in grado di captare visivamente il pericolo. Il predatore si riconosce a distanza dal linguaggio del corpo, ed è per questo che nell'approccio all'asino è importante come ci avviciniamo a lui. Non dobbiamo comportarci da predatori, dirigendoci frettolosamente incontro all'animale, alzando la voce in modo autoritario: in questo caso lo mettiamo in guardia, e ne causiamo l'allontanamento. Piuttosto, per socializzare con l'asino, è necessario stimolare quella capacità sua propria di elaborare una strategia di fronte ad un'incognita, accendendo la sua curiosità. Uno dei modi per farlo è quello di avvicinarsi a lui ignorandolo, in atteggiamento rilassato.

L'asino ha un linguaggio del corpo che si deve conoscere se si vuole capirlo e se si vuole rispondergli per farsi capire. Non bisogna agire mai con fretta, ma bisogna osservare la posizione delle orecchie, della coda e gli eventuali ed impercettibili spostamenti del peso dal treno anteriore al treno posteriore.

Secondo Vicki Knotts Abbott, allevatrice e addestratrice americana, quattro sono le principali posture del corpo che dobbiamo riconoscere:

- **Postura del “cosa?” o della curiosità**

È la prima postura che di solito osserviamo quando ci avviciniamo ad un asino. La sua testa è sollevata, i suoi occhi sono al di sopra del garrese, le orecchie sono dritte e puntate verso di noi, ha un raglio sommesso e quasi sussurrato. Se gli abbiamo chiesto di fare qualcosa e lui assume questa posizione, allora ci sta chiedendo di rispiegarli cosa deve fare.

- **Postura del sì o dell'accondiscendenza**

In questa postura la testa è sollevata, ma il collo è rilassato e gli occhi sono al di sotto del garrese, le orecchie sono dritte, ma non puntate in un'unica direzione. Lui è in attesa, rilassato, fiducioso nei nostri confronti e pronto a fare quello che gli abbiamo chiesto.

- **Postura del no o dell'aggressività.**

Normalmente, e per fortuna, è la postura che vediamo meno. Di solito è prerogativa delle madri che difendono i puledri, quando l'attacco è l'unica difesa possibile, oppure è una postura di offesa, di solito per sottolineare gerarchie di branco. Per prima cosa, l'asino tende a spostare tutto il peso corporeo sugli arti anteriori, quasi a voler sembrare più grande. La coda è sferzante e a volte gli arti anteriori raspano violentemente il terreno. Il collo è allungato in avanti, gli occhi sono di sotto al garrese, le orecchie sono schiacciate sul collo e rivolte indietro, le narici fremono, e vengono mostrati i denti. Sia quindi una posizione di attacco o di difesa, qualora sia rivolta a noi, è meglio non forzare la mano e lasciar perdere, onde evitare di peggiorare la situazione e scatenare l'attacco. In questo stato la mente dell'asino è chiusa, e non è possibile convincerlo a fare nulla.

- **Postura dell'aiuto o della paura.**

Apparentemente simile alla precedente, se ne discosta innanzitutto per il peso corporeo che è completamente spostato sul treno posteriore. Il collo è allungato,

le orecchie sono rivolte indietro, ma non schiacciate su di esso. La coda è attaccata al corpo e portata in mezzo alle gambe. Questa posizione indica che la sua mente è paralizzata dalla paura. Prima di chiedergli di fare qualunque cosa, è meglio tranquillizzarlo.

Alla luce di quanto sopra descritto, è facile capire che il più delle volte, quando riceviamo dall'asino una scarsa collaborazione, la colpa è nostra. Pur non rendendocene conto, anche noi utilizziamo la postura dell'aggressività quando ci dirigiamo frettolosamente verso un asino, con le braccia allargate e le mani in alto. Invece quando portiamo le braccia lungo i fianchi, ci muoviamo lentamente e stiamo rilassati, mostriamo la postura dell'accondiscendenza.

Molto in questo campo deve essere ancora studiato, ma non bisogna dimenticare mai che l'asino è un animale sensibile e senziente, in grado di percepire e relazionarsi completamente con l'ambiente e le persone che lo circondano, curiosissimo e particolarmente furbo. Il modo più corretto per rapportarsi con lui è quello di capire e di parlare il suo linguaggio.

5.3 Mediazione con l'asino

Con il termine mediazione si intendono quelle iniziative che in Italia sono state identificate col termine Interventi Assistiti con gli Animali e che comprendono le terapie, la riabilitazione, l'educazione/rieducazione e le attività propriamente dette. L'Attività di mediazione con l'asino consiste in un complesso di tecniche di rieducazione che mirano ad ottenere il superamento di un danno sensoriale, cognitivo, affettivo e comportamentale.

L'asino è un animale d'affezione che permette facilmente lo svilupparsi di relazioni con l'uomo. La sua facilità alla creazione di relazioni significative è una caratteristica molto importante, soprattutto nel caso di persone con difficoltà di comunicazione, depressione, ansia, problemi comportamentali dell'età evolutiva, difficoltà di relazione, scarsa autostima, basso rendimento scolastico, disturbi motori, autismo.

Per *onoterapia* si vuole intendere un tipo di intervento terapeutico, sviluppato da un team di professionisti, in cui l'asino e il suo ambiente costituiscono elementi chiave nel processo di miglioramento. È un processo di riabilitazione che consente al paziente di

relazionarsi con l'animale; attraverso il contatto utente-asino si instaura un importante canale di comunicazione corporea per mezzo della quale si acquisisce controllo e fiducia di sé. È un'esperienza emozionante che ha la facoltà di risvegliare tutti i sensi ed i sentimenti dell'utente attraverso l'incontro con l'asino.

La presenza di un animale favorisce l'acquisizione di un senso di responsabilità, esige una presa di coscienza dei propri obblighi, è uno stimolo valido per riacquistare un'immagine positiva di sé e del proprio valore, è un efficace supporto alla crescita ed alla maturazione personale.

Sfruttando le caratteristiche fisiche e comportamentali dell'asino è possibile offrire preziosi servizi.

Nella relazione con l'asino, mediata dall'operatore, la persona fa diverse ed intense esperienze a livello emotivo-relazionale, cognitivo e senso-motorio. I principali benefici dell'intervento onoterapico, riscontrati in diverse esperienze di lavoro con l'animale, possono essere sintetizzati in ciò che segue:

- **Livello fisico**

Migliora la motricità e la coordinazione fine (occhio-mano), i riflessi, la lateralizzazione, la pianificazione motoria, la mobilità, la postura e l'equilibrio.

Rinforza i muscoli e migliora la capacità di rilassamento.

Riduce le anomalie di movimento.

Abbassa la pressione sanguigna e la frequenza cardiaca, migliorando lo stato fisico generale.

Il contatto fisico con l'asino permette la costruzione dei confini del proprio corpo e anche di un confine psicologico.

Attraverso il grooming, le carezze, lo spazzolare l'asino, la persona trae piacere dalla relazione con l'animale e a sua volta lo procura all'asino stesso, sperimentando così un contatto emotivo, con sé e con l'altro.

- **Livello cognitivo e psicologico**

Aumenta la capacità di osservazione, l'attenzione e la concentrazione, la consapevolezza del corpo e l'organizzazione spazio-temporale.

Esercita la memoria.

Facilita la capacità funzionale e l'autonomia, aumenta la fiducia in sé stessi.

Riduce l'ansia e la depressione e migliora la gestione delle emozioni.

La conoscenza dell'animale contribuisce a creare una relazione affettiva appagante e stabile, necessaria per la formazione di una propria sicurezza ed integrità interiore.

L'attività con l'asino educa la volontà attraverso l'esercizio delle microdecisioni (accarezzare, chiamare, pulire, ecc...). In tal modo la persona impara a vivere il senso del dovere e di responsabilità in maniera piacevole.

- **Livello di comunicazione e linguaggio**

L'asino facilita il calore comunicativo e l'apertura della persona, permettendo di esprimere la propria curiosità e ricavando sensazioni benefiche con il relativo arricchimento della comunicazione gestuale, tattile e verbale.

Aumenta e migliora la comunicazione verbale e quella non verbale.

Arricchisce il vocabolario e migliora l'articolazione delle parole.

- **Livello sociale ed emotivo**

Aumenta la capacità di relazionarsi con gli altri, favorisce relazioni e amicizie durevoli sia con gli animali che con compagni e terapeuti.

La persona impara non solo a godere dell'asino, ma anche a prendersi cura di lui: facendosi carico del benessere dell'animale, si impara a rispettarne tempi ed esigenze e ad accoglierlo per quello che è.

Sviluppa sentimenti di rispetto e di amore per gli animali e l'accettazione da parte loro. Migliora la comunicazione con gli animali e il riconoscimento dei loro stati d'animo.

Aumenta il numero di esperienze emozionali e il desiderio di impegnarsi in attività di gruppo.

Ogni attività assistita con l'asino è un sistema costituito da tre componenti:

- Animale
- Utente
- Operatore

Nelle attività avvengono essenzialmente fenomeni relazionali di gruppo, in cui si mescolano ciò che propongono gli utenti, ciò che propone l'operatore e ciò che propongono gli animali. Le attività avvengono sotto il controllo dell'operatore, che sul piano comportamentale ed esperienziale si assicura che ogni utente sperimenti emozioni

e sviluppi abilità interattive con gli animali in modo progressivo e personalizzato, mentre con gli asini si relaziona egli stesso come “capobranco”; nello stesso tempo, sul piano cognitivo, effettua narrazioni e introduce logiche che vengono fatte proprie dagli utenti (che vi aggiungono elementi propri, integrandoveli). Occorrono quindi operatori ben preparati ed accuratamente formati a svolgere queste attività complesse e differenziate in modo proprio, equilibrato ed efficace, sapendo cogliere e utilizzare anche tutti i feedback che ogni volta vengono sia dagli animali che dagli utenti.

5.4 Esperienze europee

L'11 Novembre 2014 si è svolto a Biella Medi'Asinus il primo convegno internazionale di mediazione con l'asino, primo incontro “senza frontiere” per gli asinari di tutta Europa sui modelli di lavoro ed esperienziali di Interventi Assistiti che prevedono il coinvolgimento di questo animale.

Il meeting sulle Terapie Assistite con gli asini è stato organizzato dalla neonata rete network Medi'Asinus, di cui fanno parte Association Medi'âne, Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA), Raglio.com, Fondation A et P Sommer e Fondazione Il Rifugio degli Asinelli ONLUS, base italiana del Donkey Sanctuary, ente di beneficenza inglese che da più di 40 anni opera in tutto il mondo nella difesa degli asini e che ha all'attivo numerosi progetti di onoterapia.

All'evento hanno partecipato asinari provenienti da tutta Europa per dare vita ad un momento di confronto internazionale, dove sono state presentate significative esperienze che vedono l'asino assumere ruolo fondamentale nell'interrelazione con l'uomo.

Il contributo francese al Convegno è stato dato dall'Associazione Médi'âne. All'inizio degli anni 2000, asinari e professionisti del settore sanitario e dell'ambiente sociale decidono di incontrarsi per condividere e discutere della loro azione e delle loro esperienze. Questo slancio è all'origine della creazione dell'Associazione Médi'âne che è stata immediatamente senza frontiera poiché fin dal primo incontro del 2003 dal titolo “*L'asino in un'azione di legame sociale*” attira a sé il Belgio, il Canada e la Svizzera; negli anni seguenti coinvolgerà anche il Portogallo, la Spagna, l'Italia, il Québec. Da anni Médi'âne si preoccupa di definire il concetto di mediazione, di sostenere la specificità della presenza dell'asino nelle situazioni di mediazione, di riflettere sulla strutturazione delle sedute

(progetto, svolgimento, contenuto, spazio, valutazione), di definire il ruolo degli operatori, di articolare gli elementi essenziali che determineranno una pratica di relazione, di aiuto e di accompagnamento.

Il secondo contributo francese è quello dell'*Associazione ânikounâ* che da anni è impegnata nella mediazione con l'asino con bambini polihandicappati. Il lavoro degli operatori consiste principalmente nella costruzione dell'identità corporea e psichica di questi bambini; un processo labile, fragile, in costante evoluzione poiché questi pazienti hanno bisogno di essere accompagnati costantemente nel loro percorso. La mediazione con l'asino può rivelarsi un supporto originale per questa impresa. Annick Labrot, Educatrice specializzata, nonché Presidente e fondatrice dell'Associazione, considera molto importante il dialogo corporale, in particolare nei legami emotivi, posturali e tonici; questo approccio l'ha portata ad estrapolare i bambini dal loro guscio, durante il tempo della seduta, e ad accompagnarli all'incontro con gli asini. Il bambino è invitato ad immergersi in un universo sensoriale, ad essere portato in groppa dall'asino per risvegliare i suoi sensi e incrementare la sua motricità.

Vi è infine l'*Associazione Piân'Piâne* che ha la sua base operativa nel comune di Saint-Vigor-d' Ymonville nel nord-ovest della Francia. L'interesse per i bambini in difficoltà scolastiche e sociali ha portato l'Associazione a sperimentare la mediazione con l'asino; successivamente si è interessata al mondo dell'handicap e questo ha permesso alla struttura di aprirsi ad un pubblico più vasto. Attualmente l'Associazione offre sei diversi tipi di attività:

- I *Laboratori del mercoledì* per bambini con problemi di integrazione sociale
- La *Fattoria Pedagogica* che coinvolge Istituzioni o gruppi di adulti e bambini
- La *Scuola Diversamente* per bambini a rischio di abbandono scolastico
- La *Mediazione al Pubblico* che coinvolge Istituzioni sanitarie, pubbliche o private, e della Giustizia
- Gli stage *Imparare ad imparare* rivolti a bambini con difficoltà di apprendimento
- *Accoglienza e tempo libero* per bambini dai 6 ai 12 anni; vengono svolte attività di Fattoria Didattica, conoscenza dell'asino ed escursionismo con questo animale.

Per quel che riguarda la Svizzera ci sono stati due interventi; il primo di Claire-lise Brunner-Matthey, Animatrice e Asinara, che dal 2008 offre ad alcuni residenti dello Stabilimento FH, che ospita persone con problemi nell'espressione verbale, attività con

degli asini. La necessità di alcune di queste persone di coccolare e avvicinarsi ad un animale ha dato l'input a Claire-lise per offrire ai pazienti momenti di contatto con i due asini di sua proprietà.

Il secondo intervento è quello di Sandra Massy, Animatrice, Educatrice Professionale, Docente presso l'HES-SO (Haute école Spécialisée de Suisse occidentale). La sua formazione è data da un Diploma di Studi Avanzati (DAS) in Terapia con il cavallo, un corso post-laurea, della durata di tre anni, aperto a persone con una laurea nel settore della Salute o nel Settore Sociale. L'Associazione da lei fondata si chiama *Planète Indigo* ed effettua terapie con cavalli, asini e muli. Gli operatori lasciano allo stesso paziente la scelta della specie con cui lavorare.

L'intervento inglese è principalmente orientato a far conoscere *The Donkey Sanctuary*, l'ente benefico fondato nel 1969 dalla Dottoressa Elisabeth Svendsen; dal momento della fondazione è andato incontro ad una progressiva crescita, fino a diventare il più grande ente internazionale per la tutela degli asini, con progetti in 27 Paesi tutti finalizzati a migliorare la qualità della vita di asini, muli e persone in tutto il mondo, attraverso il confronto, la collaborazione e il supporto. The Donkey Sanctuary ha iniziato ad occuparsi di Terapia Assistita con gli asini nel 1975 nel Regno Unito, con un piccolo progetto nel quale questi animali visitavano le scuole locali per fornire sessioni di onoterapia ai bambini con bisogni specifici. Da questo primo progetto di utilità sociale, e dai suoi effetti benefici, è scaturita l'esigenza di chiedere il permesso per poter costruire un'arena coperta per le attività di Terapia Assistita. Gli asini venivano inoltre portati nelle case di riposo e negli ospizi per permettere sessioni di Terapia Assistita direttamente in loco. Dal primo centro nel Regno Unito il progetto è cresciuto fino a comprendere sei arene dedicate e un numero crescente di progetti assistenziali, a cura delle diverse sedi. Dal 2007 The Donkey Sanctuary lavora con l'ente italiano Save The Dogs and Other Animals ad un progetto che coinvolge gli asinelli recuperati del rifugio romeno e un orfanatrofio alla periferia di Bucarest, Il Centro Don Orione, che ospita bambini con bisogni speciali e sessanta anziani: tutti hanno accesso alle attività di terapia assistita con gli asini.

Vi è poi l'Associazione portoghese senza scopo di lucro *Orelhas sem Fronteiras* fondata nel maggio 2008, creata al fine di promuovere e valorizzare gli asini e accrescere la consapevolezza del ruolo diverso, oltre a quello lavorativo, che essi possono avere nella società. Gli iscritti organizzano workshops e seminari per promuovere scambi, a livello

nazionale e internazionale, tra i proprietari di asini, gli allevatori, i terapeuti, gli educatori, gli insegnanti, i veterinari e altre persone interessate al benessere e al comportamento degli asini. I tre fondatori si occupano degli asini in ambiti lavorativi molto diversi e si sono specializzati nei seguenti settori: coaching con gli asini, brevi e lunghe passeggiate nella magnifica natura dell'Algarve e Terapia Assistita con gli asini per adulti e bambini con bisogni specifici. Durante l'intervento vengono presentati da Inge de Haan, una delle fondatrici dell'Associazione, due progetti. Il primo svolto presso la Fattoria "Quinta o Galo" vicino a Lagos; in questo progetto l'Associazione collabora, a titolo di volontariato, con una Istituzione locale, che invia un gruppo di tre-quattro persone con disabilità insieme ai loro operatori con una frequenza di due volte a settimana. Il secondo progetto coinvolge la casa di riposo locale, Santa Casa de Misericórdia; è stato strutturato un percorso di due incontri alla settimana presso la Quinta do Barco Cheio per un gruppo di sette anziani con demenza allo stadio iniziale. Entrambi i gruppi hanno specifici obiettivi e metodi di valutazione dell'attività svolta. Sono previsti inoltre degli incontri periodici per valutare i progressi fatti e, a volte, rivedere gli obiettivi, il setting e/o il programma terapeutico.

Sempre in rappresentanza del Portogallo c'è stato l'intervento dell'*Associação para o Estudo e Protecção do Gado Asinino* (Associazione per lo studio e la protezione degli asini), un'organizzazione senza scopo di lucro nata nel 2001, che opera per preservare, promuovere e nobilitare l'asino di Miranda, non solo come patrimonio genetico, ma anche come patrimonio culturale. In questo senso, a parte lo stretto rapporto che AEPGA mantiene con gli allevatori locali per assicurare il benessere di asini e muli, sono state organizzate attività che mostrano la ricchezza culturale della patria di questo animale il Miranda Plateau. Tale approccio, basato sul principio che l'asino va inteso come un insieme composto di dimensioni biologiche, ecologiche e culturali, si traduce in un progetto multidisciplinare con un impatto su diverse aree di intervento.

La *Fondazione IAA*, che ha sede in Olanda, lavora principalmente con bambini e ragazzi con gravi problemi comportamentali e patologie psichiatriche. La Fondazione, qualche anno fa, ha condotto una ricerca su quali siano le caratteristiche specifiche degli asini che contribuiscono ad una qualche soluzione ai problemi dei pazienti. Questa ricerca contiene uno studio interpretativo di qualità (Baarda, da Goede, Teunussen, 2005) basato sull'analisi e l'interpretazione di racconti di trainers e terapeuti in onoterapia. Lettere,

articoli, interviste, osservazioni e articoli scritti dai terapisti, dai trainers e da esperti esterni in Onoterapia sono stati analizzati, così da ottenere una visione complessiva delle convergenze. La ricerca è stata svolta in Italia perché l'onoterapia in quel momento era sviluppata e praticata in Italia e non in Olanda. Una delle forme che consente di evidenziare i benefici di questo genere di Terapie è il lavoro con riprese video. È stato pertanto utilizzato il software Media Coder (Bos, J. & Steenbeek, 2007) consente di individuare i minimi cambiamenti che si possono rilevare negli atteggiamenti e nel comportamento ripresi. E' stato messo a punto un progetto per proseguire e approfondire questa ricerca già esistente sui benefici dell'onoterapia con l'inclusione di materiale video. Le analisi delle riprese possono essere usate non solo come feedback e come indicazione per l'impostazione del lavoro in itinere, ma anche per mantenere il focus della ricerca sui miglioramenti riscontrabili in atteggiamenti e comportamenti.

Inoltre, insieme agli studenti della Stoas Wageningen Vilentum Professional University, la Fondazione ha iniziato ad indagare gli effetti dell'Onoterapia sul battito cardiaco dei pazienti. Il cuore è un centro di elaborazione delle informazioni molto complesso e dotato di una propria organizzazione, con il suo proprio "cervello" che comunica con il cervello craniale attraverso il sistema nervoso, ormonale e attraverso alte vie. Queste influenze hanno un impatto profondo sulle funzioni cerebrali e sulla maggior parte degli organi del corpo e, sostanzialmente, determinano il livello di e la qualità salute, delle prestazioni e della produttività. Esattamente come il sito mente-cervello risulta di cruciale importanza nell'elaborazione dell'informazione, la ricerca individua nel cuore un altro sito di uguale importanza per la stessa funzione. La strumentazione HeartMath® consente di monitorare la variazione del battito cardiaco e di provare ad individuare cosa succede nel corpo e nel cervello durante una seduta di Onoterapia. Ricerche fatte presso l'Institute of HeartMath⁵ mostrano che con le tecniche HeartMath® si può arrivare ad una coerenza psicologica, uno stato che si manifesta con un funzionamento più ordinato ed efficiente

⁵ L'Istituto di ricerca HeartMath è un centro riconosciuto a livello mondiale specializzato in fisiologia emozionale, studio della resilienza e gestione dello stress. Il centro svolge attività di ricerca di base in psicofisiologia, neurocardiologia e biofisica. Questa ricerca ha condotto a conoscenze significativamente avanzate sulle interazioni tra cuore e cervello, sulla variabilità della frequenza cardiaca (HRV) e la coerenza del ritmo cardiaco, sulla fisiologia dell'apprendimento e delle prestazioni ottimali. Gli interessi della ricerca includono anche l'elettrofisiologia dell'intuizione e l'esplorazione a livello profondo dell'interconnessione globale tramite campi elettromagnetici.

del sistema nervoso, cardiovascolare, ormonale e immunitario. Questa coerenza implica un alto livello di equilibrio, armonia e sincronizzazione tra e all'interno di processi cognitivi, emozionali e psicologici. La ricerca ha messo in luce che questo stato è correlato con più alti livelli delle prestazioni, riduzione dello stress, maggiore stabilità emotiva e altri numerosi benefici relativi alla salute.

CAPITOLO 6
LE ATTIVITÀ ASSISTITE CON ANIMALI:
SPERIMENTAZIONE ATTRAVERSO L'ANALISI DEI CASI DI STUDIO

6.1 Introduzione

Nei precedenti capitoli sono state analizzate le modalità teoriche attraverso le quali è possibile effettuare Terapie Assistite con Equidi. In questo capitolo, invece, abbiamo deciso di fornire alcuni esempi di applicazione nelle realtà operative, in modo da analizzare come queste Attività vengono svolte nella pratica di tutti i giorni. In particolare, abbiamo selezionato tre realtà della provincia di Pisa tra loro molto differenti, ma accomunate dall'utilizzo di equidi come mediatori con la salute delle persone:

- Il primo caso è quello dell'Associazione "EquiOasi Arcadia" che opera all'interno dell'IRCCS Fondazione Stella Maris e offre come co-terapia, ai ragazzi già afferenti all'Istituto, sedute di Ippoterapia e Riabilitazione Equestre
- La seconda realtà è l'Associazione di Promozione Sociale "Orecchie Lunghe & Passi Lenti" che impiega gli asini come mediatori in attività con ragazzi autistici e psichiatrici;
- Infine "La Fattoria di Valentina", un'Azienda Agricola Biologica al cui interno si praticano, tra le altre attività, la Riabilitazione Equestre e l'Ippoterapia

La lettura dei tre casi è stata effettuata partendo da una traccia comune di intervista. L'intervista ha carattere qualitativo e lega la necessità di raccogliere casistica rispetto all'organizzazione delle pratiche e, allo stesso tempo, cogliere elementi relativi al loro funzionamento e ai punti di vista dei portatori di interesse di queste iniziative.

In particolare, la scheda di rilevazione ha preso in esame i seguenti elementi:

- Luogo e tipo di strutture in cui l'attività viene svolta
- Natura giuridica del portatore di progetto
- Identificazione dei suoi partners, sia pubblici che privati
- Figure professionali coinvolte, loro formazione e percorso professionale

- Tipo di attività svolte
- Tipologia di utenti cui si rivolgono
- Caratteristiche degli animali impiegati
- Strumenti di valutazione degli effetti delle terapie su utenti e animali

Per dare più completezza all'analisi sono state proposte, ai Medici e alle Associazioni responsabili degli invii a queste attività, una serie di domande per arrivare a comprendere quali sono gli effetti riscontrati nello svolgimento delle Attività Assistite con Equidi.

I tre casi sono stati scelti tra i pochi presenti in Provincia di Pisa in funzione della differenza di impostazione. Ai fini del nostro lavoro, infatti, interessava comprendere la varietà con cui le AAT e le AAA vengono gestite, piuttosto che comprenderne i possibili esiti. In quest'ultimo caso, infatti, la scelta sarebbe dovuta ricadere sulla omogeneità di gestione, al fine di ridurre le variabili in campo.

Di seguito i tre casi saranno presentati singolarmente, per poi procedere a una loro valutazione comparativa prima di giungere ad un paragrafo conclusivo.

6.2 Riabilitazione Equestre e Ippoterapia all'IRCCS Fondazione Stella Maris

Il progetto di Riabilitazione Equestre e Ippoterapia, avviato nell'Istituto Stella Maris del Calambrone in provincia di Pisa, nasce, di recente come un servizio aggiuntivo da offrire alla struttura e agli utenti della Fondazione Stella Maris.

Il progetto parte dalla stipula di un accordo tra l'Associazione EquiOasi Arcadia, Associazione Sportiva Dilettantistica (ENDAS) il cui Presidente è la Dottoressa Elena Leoni, e l'IRCCS Fondazione Stella Maris. Nel Settembre 2013 l'associazione Amici della Fondazione Stella Maris⁶ ha utilizzato i fondi provenienti dalle donazioni del 5x1000 per introdurre la nuova attività, mentre l'Associazione EquiOasi ha messo a disposizione le cavalle, le attrezzature necessarie e il personale qualificato.

L'avvio di questa attività ha richiesto prima la bonifica di una zona del parco che circonda

⁶ L'Associazione Amici della Fondazione Stella Maris è nata nel 1993 per affiancare l'attività della Fondazione Stella Maris. Si propone di promuovere e sostenere le iniziative della Fondazione stessa riguardanti la cura, la riabilitazione, l'assistenza e l'inserimento sociale dei giovani affetti da disabilità psichica.

la palazzina direzionale dell'Istituto pisano e poi l'allestimento di un paddock di circa un ettaro, appositamente realizzato per le due cavalle utilizzate nelle attività. Il paddock è munito di una piccola costruzione che permette agli animali di ripararsi in caso di intemperie. Adiacente al paddock è stato inoltre recintata un'area, di circa 20X40 metri, che è stata adibita a campo di lavoro per le terapie. Non è stato necessario creare un fondo ad hoc in quanto le caratteristiche fisiche del terreno, prevalentemente sabbioso e molto drenante, lo rendono adatto al lavoro con i cavalli. È stata ricavata una piccola selleria, in cui vengono riposti i finimenti e tutto il materiale necessario per le attività, in un container già presente sul posto e precedentemente utilizzato come magazzino.

| | |
|----------------------------------|--|
| Attività | <i>Riabilitazione Equestre Ippoterapia</i> |
| Struttura | <i>Paddock all'interno di una struttura ospedaliera</i> |
| Tipologia di utenti | <i>Bambini dai 5 ai 15 anni con patologie neuropsichiatriche Adolescenti e adulti dai 14 ai 35 anni con disabilità neuropsichiche stabilizzate</i> |
| Organizzazione | <i>Gruppi di 2/5 utenti Durata della seduta circa un'ora</i> |
| Animali (tipo e numero) | <i>Due cavalle come mediatrici</i> |
| Professionalità coinvolte | <i>Neuropsichiatra Infantile Psicologa Psicomotricista</i> |

Figura 6.1 Organizzazione attività

Figure professionali coinvolte

Il progetto è portato avanti da tre operatori con competenze differenziate tra loro:

- Dottoressa Elena Leoni (37 anni), Neuropsichiatra Infantile e collaboratrice della Stella Maris dal 2010. Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università Bicocca di Milano (2003) e specializzata in Neuropsichiatria Infantile presso l'Università Insubria di Varese (2009). Ha seguito un corso presso l'ANIRE (2003) dal titolo "La valutazione del disabile rispetto alla Riabilitazione Equestre". Ha inoltre un Diploma di specializzazione in Riabilitazione Equestre conseguito presso

l'Ospedale Niguarda di Milano (2004). Sta conseguendo il Master di I livello in Riabilitazione Equestre presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze. Ha cominciato svolgendo attività di volontariato in Riabilitazione Equestre dal 2001 al 2004 presso l'AIAS di Monza. Dal 2004 collabora con l'Associazione Sogni e Cavalli ONLUS come Medico referente per pazienti in prima visita e con invio privato che giungono al centro per la Riabilitazione Equestre.

- Dottoressa Claudia Marzi (32 anni), Psicologa Clinica. Laureata in Scienze e tecniche di Psicologia Clinica e di Comunità presso l'Università degli Studi di Firenze (2011); ha conseguito il Master di I livello in Riabilitazione Equestre presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze (2014) e ha svolto il corso di Ausiliario per la Riabilitazione Equestre promosso dalla FISE (2008). Ha cominciato nel 2005 la sua attività lavorativa nell'ambito dell'Ippoterapia collaborando continuativamente a progetti di equitazione diretti a ragazzi normodotati e con disabilità presso differenti Centri Ippici.
- Dottor Marco Senesi (39 anni), Educatore Professionale, Psicomotricista Funzionale e Pedagogista. Laureato in Scienze dell'Educazione, indirizzo Educatore Professionale Extrascolastico (2006); ha conseguito il titolo Tecnico della Riabilitazione Equestre presso l'Università degli Studi di Firenze, cattedra di Neuropsichiatria Infantile (2010); Specializzato in Psicomotricità funzionale presso la Scuola Jean Le Boulch ISFAR di Firenze (2014). Ha praticato equitazione a livello agonistico fino a vent'anni quando ha cominciato a collaborare con un'associazione che si occupava di Riabilitazione Equestre e Ippoterapia. Dal 2008 lavora come educatore e come coordinatore di progetti che riguardano attività educative e ludiche equestri per diverse Associazioni e Centri Ippici toscani.

Partners del progetto e principali interlocutori pubblici e privati

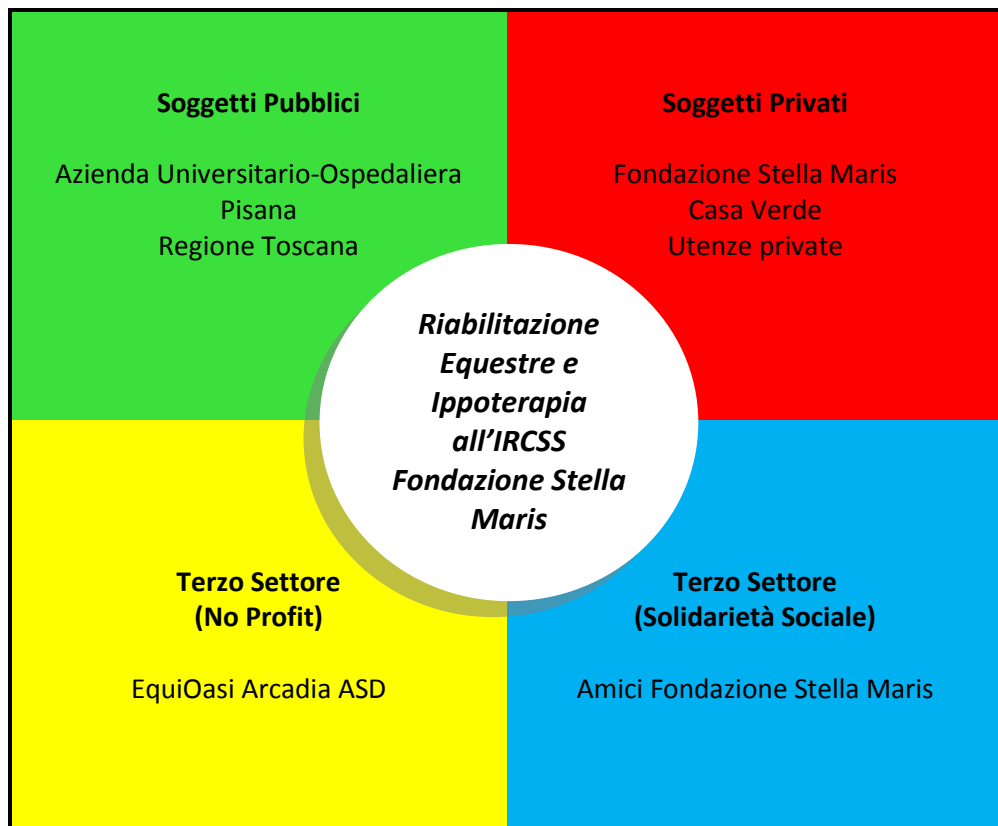


Figura 6.2 Interlocutori pubblici e privati

Servizi offerti

Il progetto assicura due tipologie di servizio, quello di Riabilitazione Equestre e quello di Ippoterapia:

- La maggior parte degli utenti che afferiscono al servizio sono nella fase di Ippoterapia, a seconda degli obiettivi terapeutici e delle caratteristiche cliniche del soggetto vengono impostati percorsi differenziati
- Ci sono poi alcuni partecipanti (un paio di ragazzi) che invece sono in una fase di Riabilitazione Equestre, capaci cioè di guida autonoma e partecipazione più attiva nel controllo del cavallo.

Normalmente sono i genitori degli utenti della struttura a richiedere l'accesso al servizio, meno frequente, invece, è l'invio da parte del personale medico.

Il servizio è accessibile dal lunedì al venerdì, sia la mattina sia il pomeriggio. Per accedere a tale attività viene effettuato un primo colloquio valutativo del potenziale utente alla presenza della Dottoressa Leoni per poter escludere le controindicazioni di base alla

possibilità di prendere parte alle attività organizzate; quando è possibile si consultano le ultime sintesi del bambino o si dialoga direttamente con il Medico di riferimento per avere un quadro più completo. Se il colloquio preliminare assicura esito positivo si avvia un primo percorso formato da minimo dieci sedute di un'ora circa ciascuna.

Un'ulteriore possibilità viene data a quelle famiglie, provenienti da luoghi più distanti, i cui figli vengono ricoverati per l'inquadramento diagnostico o per seguire l'evoluzione della patologia e che rimangono nella struttura per un tempo limitato. Nel caso che ne facciano espressa richiesta, viene fatto un unico incontro orientativo per un possibile lavoro di Ippoterapia o Riabilitazione Equestre da intraprendere più vicino al luogo di residenza, presso altre strutture.

Le attività sono portate avanti con due cavalle:

- Fiona, Avelignese, 25 anni
- Lolita, Bardigiana, 19 anni



Figure 6.3 e 6.4 Fiona e Lolita, le due cavalle impiegate nelle Attività

Le due cavalle sono state addestrate alla Riabilitazione Equestre utilizzando il Metodo Etologico della ProEqui (ENDAS) e sono state scelte in base a caratteristiche del temperamento e del carattere, mentre, precedentemente, erano state utilizzate soltanto per passeggiate.

Le due cavalle vivono all'aperto nel paddock, costruito appositamente per loro. Restano in sito per l'intero periodo di lavoro, mentre, da fine Luglio a fine Settembre e da fine Dicembre a inizio Marzo, periodi di sospensione delle attività, sono ricondotte in una struttura dell'Associazione in località Terricciola. Le visite veterinarie sono effettuate in

caso di necessità, normalmente coincidono con il momento in cui Veterinario esegue la sverminazione e le vaccinazioni obbligatorie, mentre non viene assicurata una visita etologica specifica a seguito dello svolgimento delle attività.

Dal punto di vista alimentare, le cavalle possono usufruire liberamente dell'erba presente all'interno del paddock, inoltre mangiano circa 2 kg di Fieno Crock e 1 kg di fioccato a testa al giorno. Non hanno a disposizione il fieno perché entrambe hanno manifestato problemi respiratori a fronte di questo tipo di disponibilità alimentare.

Destinatari

Ad oggi le prestazioni organizzate sono dieci servizi in parallelo, tra questi sono comprese due gruppi di sei persone ciascuno che arrivano dalla struttura di Casa Verde, una Residenza Sanitaria rivolta ad utenti adulti e adolescenti con disabilità neuropsichiche stabilizzate.

Il numero di persone che attualmente afferiscono al servizio è in totale pari a 18, di questi circa 10 provenienti da Casa Verde. Normalmente le attività sono organizzate in gruppi di persone.

Le patologie degli utenti afferenti alla Stella Maris sono tutte riferibili all'area della Neuropsichiatria infantile, quindi, con disturbi Neuropsichiatrici, Psicici e Neuromotori.

L'età dei ragazzi va attualmente dai 5 ai 15 anni, anche se ci sono ragazzi che hanno iniziato la loro attività a 3 anni. L'età degli utenti provenienti da Casa Verde va dai 14 ai 35 anni.

Ci sono utenti che afferiscono in maniera singola, ma che, per esigenze riabilitative, sono poi introdotti in piccoli gruppi.

Il gruppo seguito dalla Dottoressa Milone del progetto "Aldilà delle nuvole", con ragazzi affetti da disturbi della condotta segue un progetto di Volteggio Integrato e quindi prevede un lavoro di gruppo.

Gli utenti provenienti da Casa Verde, invece, lavorano in gruppi che possono essere formati da due persone nel caso in cui si faccia lavoro col cavallo, oppure da quattro/cinque persone quando si passa al lavoro di scuderia.

Obiettivi generali e specifici del progetto

Gli obiettivi riabilitativi specifici e individuali, divisi per patologie e per utente, sono

definiti all'inizio di ogni percorso: possono andare dal recupero del neuromotorio, alla stimolazione e all'arricchimento ambientale, al miglioramento della motricità fine e grossolana.

L'obiettivo generale del progetto è quello di offrire un servizio nuovo agli utenti della struttura, offrendo delle Attività o delle Terapie Assistite con Animali in un contesto sanitario di eccellenza com'è quello della Stella Maris. Questo tipo di attività è organizzato in maniera simile a quanto avviene in altre strutture italiane che hanno fatto di questa esperienza una realtà consolidata, nonché un'occasione di sviluppo e ricerca, come ad esempio il Centro Vittorio di Capua dell'Ospedale Niguarda o il Centro A.V.R.E.S. della Valle d'Aosta, nonché di farne un'occasione di sviluppo e ricerca. A tal proposito si sta aprendo un tavolo di discussione coordinato dal Professor Muratori tra gli operatori, l'Istituto Superiore di Sanità e i ricercatori del CNR in vista di future collaborazioni.

Secondo il personale dell'Associazione coinvolto, *“questa attività offre al soggetto e alla famiglia un rapporto con la natura e gli animali altrimenti non scontato, specie per portatori di handicap, un'attività che è forse l'unica azione di Riabilitazione Integrata, che riesce a perseguire, nello stesso momento, sia gli obiettivi che riguardano la disabilità sia l'intervento sull'handicap grazie al ricorso ad un solo strumento, il cavallo”*.

Metodologie di lavoro



Figura 6.5 Panoramica del recinto di lavoro

Una seduta tipo dura circa un'ora ed è organizzata nel modo che segue:

- Una prima fase di distacco dagli accompagnatori e accoglienza dell'utente da parte degli operatori
- Segue l'avvicinamento al cavallo (bardato o da bardare)



Figura 6.6 e 6.7 Avvicinamento al cavallo e suo accudimento

- Il cavallo viene, quindi, condotto per il campo alla longhina dall'utente, con diverso grado di aiuto da parte del terapeuta



Figura 6.8 Fiona condotta autonomamente alla longhina da un utente

- Successivamente si provvede alla salita in sella con tutti gli accorgimenti e gli adattamenti del caso



Figura 6.9 Salita in sella

- Una volta in sella possono essere svolti diversi tipi di esercizi, a seconda del tipo di obiettivi che si vogliono perseguire:
 - I. Può essere richiesto il riconoscimento delle lettere o delle figure ad esse associate che si trovano ai lati del campo
 - II. Si possono far eseguire alla persona coinvolta esercizi per il miglioramento della coordinazione, della propriocezione o della motricità fine



Figura 6.10 e 6.11 Esercizi in sella durante la seduta

- Nel caso in cui il partecipante sia in grado di guidare autonomamente il cavallo si possono fare eseguire alla coppia cavallo-cavaliere esercizi che forniscono le basi dell'equitazione.
- Circa dieci minuti prima del termine della lezione si procede con la discesa dal cavallo e con i saluti all'animale.

La durata delle singole fasi viene adattata al paziente e alle sue abilità, oppure si modifica in base agli obiettivi che si intendono raggiungere.

Per quanto riguarda i ragazzi di Casa Verde si provvede, subito dopo il loro arrivo, alla divisione del gruppo:

- Due ragazzi alla volta rimangono in campo con il cavallo per circa mezz'ora partecipando a una seduta identica a quella precedentemente descritta
- Tutti gli altri, a turno, svolgono lavori di scuderia come pulizia del paddock dalle deiezioni, pulizia e riempimento dei secchi per l'acqua, preparazione del cibo per le cavalle.

Il cavallo può esercitare la sua azione in maniera differente a seconda del tipo di ragazzo: può fungere da "strumento fisioterapico" in caso di paziente con patologia di tipo neuromotoria in quanto il movimento stesso del cavallo favorisce il miglioramento del tono e il raddrizzamento della postura, mentre in ambito psichico il cavallo funge da facilitatore emotivo.

Valutazione

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti dell'attività sul ragazzo viene fatta una valutazione iniziale, al secondo/terzo incontro, per la quale vengono utilizzate delle schede che si basano su un metodo di tipo osservativo; le schede sono compilate all'inizio del ciclo di attività e aggiornate, poi, verso la metà per capire se devono essere fatti degli aggiustamenti al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi impostati, ovvero procedere nella direzione di lavoro intrapresa una volta valutata come adeguata.

Al termine delle dieci sedute viene fatta una valutazione conclusiva per verificare il raggiungimento degli obiettivi ed eventualmente aggiungere delle note.

Gli effetti delle terapie non sono facilmente valutabili, in quanto sono molti i fattori che possono concorrere all'evoluzione dello stato di benessere degli utenti: così, ad un periodo di regressione, ad esempio, può essere attribuito un cambiamento nella sfera familiare (la separazione dei genitori, un nonno che viene a mancare, la nascita di un fratellino, ecc...), mentre per quanto riguarda i miglioramenti spesso si parla di piccoli obiettivi raggiunti perché le attività che i ragazzi svolgono a livello riabilitativo sono molteplici e non è detto che un dato miglioramento che è stato apprezzato sia effettivamente da mettere in relazione alla Riabilitazione Equestre, quanto, piuttosto, con l'integrazione di diverse attività. In generale si riconosce un miglioramento del tono dell'umore, si riscontrano modificazioni in positivo delle interazioni, sia nel corso della seduta sia durante tutto il percorso, mentre è più facile verificare fra gli utenti e l'operatore un aumento della fiducia.

La valutazione del benessere dell'animale durante le terapie viene effettuata attraverso un'osservazione di tipo comportamentale, ad esempio:

- Quando il cavallo si ferma, morde, scappa, abbassa le orecchie, si oppone alle richieste, ha un atteggiamento poco interattivo
- Se questi atteggiamenti, con l'andare dei mesi, compaiono sempre più frequentemente in genere si riprende in mano l'addestramento e si cerca di portare all'estinzione il comportamento
- Se invece si manifesta durante la terapia ed è riferibile ad un esercizio particolare vengono introdotte sul momento delle variazioni a quell'esercizio
- Ovviamente qualsiasi segnale di malessere fisico presuppone che il cavallo non venga utilizzato per le terapie, almeno fino a quando non viene trovata la causa e risolto il problema.

Nel caso specifico di Fiona e Lolita la loro gestione, fortemente improntata al rispetto delle loro etologia, la mole (massimo tre ore al giorno) e il tipo di lavoro a cui sono sottoposte, poco impegnativo a livello fisico in quanto la maggior parte delle sedute vengono condotte al passo, e un'alimentazione che rispetta i loro fabbisogni nutritivi non eccedendo né scarseggiando, le porta ad essere molto equilibrate anche nelle attività che svolgono. L'unica preoccupazione che può riguardarle è che possa subentrare la noia o la stanchezza mentale dovuta alla monotonia del loro stile di vita; per evitare questo

inconveniente ogni tanto vengono portate in passeggiata sulla spiaggia o nella pineta vicina all'Istituto.

Sostenibilità/finanziamenti

Il primo anno, grazie ai fondi provenienti dal 5X100 dell'Associazione Amici della Stella Maris, è stato possibile offrire le terapie agli utenti afferenti a diversi reparti (IRCC, UDGEE, Disturbi della condotta) in modo totalmente gratuito. L'anno successivo sono tornati su iniziativa personale delle famiglie tre ragazzi dell'IRC e due ragazzi dell'UDGEE che hanno potuto usufruire del servizio grazie ad un pagamento in co-partecipazione, ovvero metà del costo del pacchetto delle sedute viene coperto dall'Associazione Amici della Fondazione Stella Maris mentre l'altra metà restava a carico della famiglia; questa opportunità però viene data soltanto alle famiglie dei ragazzi che sono già afferenti alla struttura. Gli utenti che hanno terminato il loro percorso all'interno dell'Istituto o esterni ad esso devono, invece, provvedere al pagamento del pacchetto per l'intero importo.

Vengono inoltre organizzate raccolte fondi che consentono di attivare fino a 15 pacchetti di terapie a co-partecipazione a ciclo (per ciclo si intende il periodo che va da Settembre a Dicembre o da Marzo a Luglio). I ricavati delle raccolte fondi vengono incassati dall'Associazione Amici della Fondazione Stella Maris che li devolve al progetto di Ippoterapia e Riabilitazione Equestre versandoli all'Associazione EquiOasi Arcadia per il mantenimento degli animali.

Punti di forza

I professionisti che fanno parte dell'equipe sono formati nell'ambito socio-sanitario e in campi diversi, questo porta ad avere un gruppo con conoscenze vicendevolmente complementari. Inoltre, tutti e tre gli operatori sono profondi conoscitori del mondo dell'equitazione e sono specializzati nella Riabilitazione Equestre.

La location dell'attività, all'interno di una struttura che presenta un ampio bacino di utenza potenzialmente disponibile, permette di avere un buon numero di richieste di accesso a questa attività.

Un altro punto di forza è la gestione etologicamente corretta delle cavalle, che le porta ad essere ottime co-terapeute, citando il Dottor Marco Senesi: *"Io ho piena fiducia nei miei colleghi umani, come ho piena fiducia nei miei colleghi animali"*.

Punti di debolezza

L'attività al momento non fa parte di un percorso riabilitativo integrato previsto dal reparto di provenienza degli utenti inviati, benché da più medici si sia levata la richiesta di una maggior integrazione con le altre attività terapeutiche e i reparti, auspicando, tra le altre cose, anche un maggior monitoraggio sull'attività stessa. Tuttavia vi sono delle resistenze da parte del Comitato Scientifico dell'Istituto derivanti dall'assenza di letteratura scientifica sul tema della Riabilitazione Equestre aspetto che, in parte, impedisce un'ulteriore evoluzione del progetto. Un'intensificazione dei rapporti di collaborazione sul territorio con le strutture pubbliche della ASL di Pisa e Livorno potrebbe ampliare il partenariato e il raggio delle attività.

Trattandosi di un'attività avviata in tempi relativamente recenti, permangono dei limiti nelle strutture che possono essere interpretati come punti di debolezza:

- Manca un maneggio coperto che consenta di lavorare con gli utenti in maniera continuativa anche in condizioni climatiche difficili
- Manca una pedana che permetta di lavorare "in totale armonia" con i pazienti neuromotori, anche se l'esiguo numero di utenti con questo tipo di disabilità lo rende, al momento, un problema secondario.

Dottor Giuseppe De Vito, Direttore Sanitario dell'IRCCS Fondazione Stella Maris

Ci sono stati dei reparti in cui c'è stata maggior accettazione del servizio, mentre in altri il progetto è stato, se non osteggiato, quanto meno ignorato. Il reparto che ha avuto maggior interesse per l'Ippoterapia, e dal quale sono pervenute sollecitazioni per una ripresa del ciclo delle attività, è stato quello della Dottoressa Milone (bambini con disturbi della sfera psicologico-relazionale), mentre minor interesse è stato suscitato nei reparti che si occupano di bambini con disturbi della componente neuromotoria che pure, a rigor di logica e letteratura, presentano indicazioni terapeutiche per lo svolgimento di sedute di Ippoterapia. Molto probabilmente lo scetticismo in merito a questo genere di attività dipende da fattori culturali e personali del Medico referente del Reparto e da una scarsa conoscenza della letteratura in merito agli esiti di queste pratiche sui pazienti.

Gli esiti sono stati sicuramente positivi per i bambini con disturbi della condotta, Reparto della Dottoressa Milone, e questo giustifica anche l'interesse e la motivazione dei Medici

del Reparto a voler ripetere i cicli; da parte di questo gruppo sono state, inoltre, organizzate raccolte fondi per permettere l'accesso gratuito a queste attività.

I limiti dell'attività sono di tipo organizzativo ed economico. L'Ippoterapia non rientra nei livelli essenziali di assistenza, quindi non può essere finanziata con i fondi del Servizio Sanitario Nazionale, neanche in co-partecipazione. Questo implica che l'accesso a queste attività è possibile solo attraverso il pagamento per intero del servizio, oppure attraverso l'organizzazione di raccolte fondi, iniziative che però possono risultare "faticose" da portare avanti soprattutto perché si parla di interventi a medio-lungo termine. I fondi accessibili per i progetti di Interventi Assistiti con Animali sono generalmente limitati a sporadici progetti di ricerca. Inoltre, c'è un limite di tipo organizzativo dato dal fatto che i pazienti che accedono all'Istituto per l'inquadramento diagnostico hanno un tempo di degenza relativamente breve all'interno del medesimo. Le sedute di Ippoterapia, che sarebbero aggiuntive alle analisi e alla ricerche obbligatorie stabilite dalle linee guida della patologia, vengono viste più come un aspetto ludico-ricreativo, che serve a colmare i tempi morti, che non come metodo di raccolta di ulteriori dati per l'inquadramento diagnostico o nella sua valutazione come probabile metodo riabilitativo successivo.

I genitori dei ragazzi che hanno usufruito del servizio, spesso hanno chiesto di poterne usufruire nuovamente e, siccome per il secondo anno si parla di un pacchetto a co-partecipazione da parte delle famiglie, penso che, se loro ritenessero queste attività completamente inutili, non investirebbero delle risorse per farvi accedere i loro figli.

Per concludere, credo che sia utile organizzare un progetto di ricerca serio su quest'argomento che possa disporre di un finanziamento da parte delle istituzioni pubbliche. Il progetto dovrebbe limitare il campo d'azione ad una sola patologia, con una popolazione quanto più omogenea possibile per le caratteristiche cliniche, da dividere in maniera randomizzata in due gruppi. Un gruppo dovrebbe fungere da gruppo di controllo, soggetto alle terapie che quella patologia prevede, mentre l'altro dovrebbe poter usufruire delle attività di Ippoterapia per un certo periodo, trascorso il quale i due gruppi dovrebbero essere invertiti. Gli effetti delle pratiche dovrebbero essere valutati attraverso apposite scale e i risultati dovrebbero essere analizzati in singolo cieco da un operatore esterno. Un'iniziativa del genere potrebbe chiarire, una volta per tutte, se il rapporto costi-benefici dell'Ippoterapia è maggiore rispetto ad altre pratiche riabilitative o meno e quindi se il suo costo può essere coperto dal Servizio Sanitario Nazionale.

Dottorssa Sandra Maestro, Referente Sezione Clinica per la diagnosi e il trattamento dei DCA nell'infanzia e nell'adolescenza

I pazienti di cui mi occupo sono ragazzi affetti da disturbi della condotta alimentare; i prerequisiti essenziali per poter accedere all'attività di Ippoterapia e Riabilitazione Equestre sono sostanzialmente tre:

- Condizioni fisiche idonee a sopportare la fatica e lo sforzo che l'attività comporta
- Pazienti con iperattività, un aspetto sintomatico grave e severo di questo genere di disturbi, che si cerca, attraverso l'Ippoterapia e la Riabilitazione Equestre, di canalizzare in un'altra direzione, ovvero in un tipo di motricità controllata e organizzata
- Pazienti per cui l'esperienza del contatto con l'animale, riferendosi in particolar modo al suo accudimento, possa essere una proiezione su una relazione esterna di una buona relazione di cura interna

In totale i pazienti che hanno usufruito del servizio sono stati cinque, anche perché quando arrivano all'Istituto, generalmente, le loro condizioni fisiche sono piuttosto problematiche.

L'aspettativa da parte del personale medico è relativa al miglioramento della sfera psicologico-emozionale, di modo che il paziente non sia più assorbito dalla patologia, ma che, attraverso la relazione con l'animale, operi una sorta di decentramento da sé stesso.

Gli esiti delle attività non sono "scientificamente leggibili" in quanto non sono mai stati usati indicatori in maniera sistematica, non essendoci, tra l'altro, un protocollo di ricerca applicato; tuttavia credo che potrebbe essere interessante e utile approfondire la ricerca sugli Interventi Assistiti con Animali attraverso la formulazione di strumenti di valutazione appositamente creati per queste attività.

Il feedback che abbiamo ricevuto dalle famiglie, più di tipo aneddotico che non scientifico, è stato molto positivo: da una parte è legato ad una dimensione di aumento dell'indipendenza del paziente, dall'altra c'è un cambiamento nella percezione del ragazzo da parte della famiglia, in quanto la rappresentazione che si ha di persona malata, fragile e bisognosa di cure, si trasforma in persona competente, capace e abile.

***Dottorssa Annarita Milone, Dirigente Neuropsichiatria Infantile presso l'IRCCS
Fondazione Stella Maris***

L'Ippoterapia viene utilizzata per alcuni gruppi di pazienti, prevalentemente con bambini della fascia di età che va dai 7 ai 10 anni, che seguono un percorso di trattamento basato su un modello cognitivo-comportamentale della durata di un anno e mezzo. Le problematiche di questi bambini sono di due tipi:

- Disturbi da deficit dell'attenzione/iperattività e discontrollo degli impulsi, con motricità caotica e difficoltà di autocontrollo
- Bambini con problemi di empatia, ovvero con difficoltà a sintonizzarsi con gli stati emotivi degli altri, ma anche con i propri

L'aspetto che mi aspetto di migliorare riguarda l'autocontrollo: il rapporto con l'animale, sotto ogni punto di vista, per loro è un'esperienza completamente nuova che richiede una certa capacità di autocontrollo poiché sia l'atteggiamento impulsivo sia la motricità caotica possono essere elementi di disturbo nell'interazione con l'animale; la stessa preparazione alla salita in sella è funzionale all'esercizio dell'autocontrollo.

In genere l'attività col cavallo viene programmata subito dopo l'intervento psicoterapico come pratica rilassante, in quanto l'attività terapeutica sollecita alcune emozioni negative e "attiva" i bambini dal punto di vista comportamentale, l'attività col cavallo riduce questo stato di "attivazione" in quanto viene vissuta dal bambino come un'esperienza piacevole e fonte di forti sensazioni. Questi bambini sono abituati ad impostare con i coetanei rapporti dominanti, la relazione con il cavallo, un animale molto grande, consente loro di modulare la loro capacità di cogliere emozioni e di gestire le loro paure. Questo tipo di lavoro, basato anche sulla modulazione del linguaggio del corpo, viene trasferito anche nella Pet Therapy con i cani, altra attività a cui i bambini partecipano.

I ragazzi hanno piacere di svolgere questa attività, sia per quanto riguarda la parte dell'accudimento dell'animale sia per quanto riguarda il lavoro in sella. Anche quei bambini che a inizio percorso presentano aspetti fobici nei confronti del cavallo, alla fine li hanno molto ridotti. Un altro aspetto, secondo me molto importante, è il lavoro di gruppo che serve per modulare la loro eccitabilità emotiva.

I limiti di questa attività sono principalmente di tipo economico, il pacchetto gratuito di dieci sedute viene proposto ogni anno a un gruppo diverso di ragazzi, e temporale, legato

alle altre terapie che i bambini seguono prima della seduta di Ippoterapia che occupano gran parte del pomeriggio.

Gli esiti mi sembrano più che positivi; rispetto alla misurazione degli effetti delle pratiche sui ragazzi dovremmo trovare dei parametri efficaci in tal senso. Potrebbero essere utilizzati tutti quei parametri che riguardano l'empatia, perché lavorare con l'animale, secondo me, migliora l'empatia in generale non solo verso gli animali ma anche con i coetanei.

Le famiglie considerano l'Ippoterapia un'attività di tipo ludico-terapeutico e il feedback che riceviamo da loro è molto positivo, nessuno ha mai mostrato resistenze e, anzi, qualcuno ci ha chiesto di poter proseguire quest'attività.

Dottor Gianluca Giunchiglia, Educatore presso l'IRCCS Fondazione Stella Maris

Noi dell'IRC, Unità Operativa 4 diretta dalla Dottoressa Masoni, abbiamo subito accolto il progetto nell'ottica di un'ulteriore offerta per i nostri piccoli pazienti. Abbiamo cercato di capire quali bambini avrebbero potuto trarne maggiori benefici e li abbiamo individuati nei pazienti affetti da disturbi dello spettro autistico. La collaborazione con gli operatori del progetto ha avuto la durata di un anno, la seduta di Ippoterapia veniva svolta singolarmente, ma vi era una parte di lavoro di gruppo che si svolgeva nel paddock delle cavalle che consisteva in lavori di scuderia; a volte seguivamo la seduta del singolo in corso pur non partecipandovi attivamente. Abbiamo, inoltre, fatto un'esperienza di passeggiata fuori dall'Istituto nell'ultimo giorno di attività, per salutare le cavalle.

Abbiamo scelto bambini con disturbi dello spettro autistico perché questa è la patologia più grave che trattiamo, spesso è associata a disabilità intellettiva. Lo spettro autistico è un disturbo dell'interazione sociale caratterizzato da relazioni povere, mancanza di empatia e reciprocità, da cui deriva un grave problema nel riconoscere e adattarsi al pensiero degli altri. La disabilità intellettiva, inoltre, non consente loro di analizzare esperienze ipotetiche ma sono in grado di analizzare soltanto esperienze realistiche. L'inizio dell'attività in campo è stata preceduta da alcuni incontri in cui venivano fatte conoscere ai bambini le varie parti del corpo del cavallo e tutti gli strumenti che si adoperano per lavorare con questo animale. Questo è un progetto realistico, ovvero dà modo al bambino di esperire una realtà concreta dove c'è un ambiente naturale, un animale e un educatore che media e aiuta il bambino ad interfacciarsi con l'animale. Da

quello che ho potuto riscontrare, i nostri ragazzi che spesso hanno chiusure, stereotipie e anomalie di comportamento a cavallo erano assolutamente assimilabili a ragazzi normodotati, le stereotipie motorie e certi rituali vocali si annullavano e seguivano le indicazioni degli operatori. Sono rimasto molto colpito da questo aspetto e ho avuto un'ulteriore conferma di come questo genere di esperienze, insieme ad altre quali la Pet Therapy e l'ortoterapia, possano essere nuovi approcci metodologici con la valenza di arricchire gli obiettivi, i metodi e gli strumenti dei nostri piani di lavoro.

Il fatto che, per volontà del Direttore Scientifico, il progetto non sia rientrato in un programma di ricerca costituisce un limite nella raccolta di dati riguardo agli esiti delle attività. Non si sono potute creare griglie di rilevazione né osservare il lavoro in maniera sistematica; l'attività non ha, sulla carta, una valenza scientifica né riabilitativa ma ha una valenza educativa. Una valutazione che si potrebbe fare sarebbe somministrare ai genitori dei questionari per vagliare i punti di forza e i punti di debolezza di questa attività.

Ho chiesto ad alcuni genitori pareri in merito a questa esperienza: i genitori hanno concentrato il focus sull'educatore in quanto facilitatore nel rapporto con l'animale, lo aiuta ad avvicinarsi, a prendersi cura di lui, a portarlo e a farsi portare. Ai bambini l'esperienza è piaciuta molto e lo dimostra il fatto che hanno chiesto di poterla ripetere.

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| <i>Formazione in ambiti complementari dei professionisti dell'equipe</i> | <i>Carenze di tipo strutturale (mancanza di un maneggio coperto e di una pedana)</i> |
| <i>Gestione etologicamente corretta delle cavalle coinvolte nelle attività</i> | <i>Basso numero di ragazzi inviati direttamente dai Medici dei diversi reparti</i> |
| Minacce | Opportunità |
| <i>Il servizio dovrebbe essere visto come una possibilità di co-terapia e non come un momento ludico-ricreativo</i> | <i>Ampio bacino di utenza potenzialmente disponibile</i> |
| | <i>Servizio integrato con altre terapie per gli utenti dell'Istituto</i> |
| | <i>Possibilità di raccolta di dati utili per la valutazione degli esiti degli IAE</i> |

Figura 6.12 Schema riassuntivo

6.3 Associazione di Promozione Sociale Orecchie Lunghe & Passi Lenti

L'Associazione di Promozione Sociale "Orecchie Lunghe & Passi Lenti" è nata per la valorizzazione dell'asino come animale d'affezione e realizza Attività Assistite/Mediate dagli asini rivolte ai diversamente abili, alle famiglie, alle scuole, agli anziani e a tutte le persone che si trovano in stato di disagio momentaneo o permanente. L'Associazione opera nel comune di Casciana Terme-Lari, in località Poggio alla Farnia, in provincia di Pisa.

Le attività si svolgono in una radura attrezzata, che si trova al limitare del bosco, e nei sentieri e percorsi tematici che da questa radura partono. È, inoltre, presente un recinto di 5000 mq, fornito di tettoia, abbeveratoio, olivi e querce in cui vive il gruppo di asini: Gioconda, Gaia, Allegra, Arturo, Libero, Linda, Prospero e Serena. Le prime due asine, Gioconda e Gaia, sono state salvate dal macello nel gennaio 2002 in Valtellina da Luisella Trameri, da quel momento è nata in lei una grande passione per questo animale placido che nei secoli ha mediato i nostri passi e, conseguentemente, sono stati creati e realizzati i primi progetti di Onoterapia in rete con la Società della Salute, con il tavolo dell'Agricoltura Sociale in Valdera e con l'Università di Pisa che ha provveduto all'invio di gruppi di professori e studenti provenienti da altre Università europee.

I progetti che hanno avuto maggior risonanza sono stati *"Guid-abile"*, che ha avuto ben sette edizioni (dal 2009 al 2015) grazie, anche, all'enorme soddisfazione avuta dagli utenti, dalle loro famiglie, dai Servizi Medici, dalle Istituzioni e dai promotori stessi e *"Zoccoli e cuore"* (da Gennaio 2013 a Giugno 2015), finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito dei progetti di intervento regionali a sostegno dell'Agricoltura Sociale, che continua sul solco tracciato dal progetto *"Guid-abile"* con un'innovazione importante, ovvero il cambiamento di ruolo di tre adolescenti, ora adulti, affetti da disturbo dello spettro autistico che, da utenti coinvolti nei precedenti progetti terapeutici, sono entrati a far parte dello staff grazie all'inclusione sociale e lavorativa.

| | |
|----------------------------------|--|
| Attività | <i>Onoterapia</i> |
| Struttura | <i>I sentieri della Pineta di Poggio alla Farnia</i> |
| Tipologia di utenti | <i>Ragazzi dai 12 ai 18 anni con disturbi dello spettro autistico, sindrome di Down, disturbi dell'apprendimento e/o ritardo cognitivo</i> |
| Organizzazione | <i>Gruppi di 6 utenti Durata delle attività circa 2 ore</i> |
| Animali (tipo e numero) | <i>4-6 asini come mediatori</i> |
| Professionalità coinvolte | <i>Animatrice Rurale/Clown Dottore Educatori Soci Volontari</i> |

Figura 6.13 Organizzazione attività

Figure professionali coinvolte

- Luisella Trameri (55 anni), Presidente e socia fondatrice dell'Associazione "Orecchie Lunghe & Passi Lenti", Animatrice, Tecnico in Turismo Naturalistico, Guida Equestre Ambientale (ENGEA), brevetto di Attività Assistite con Asini, "Clown-Dottore" (qualifica della Regione Toscana). Nel periodo 2003-2005 ha partecipato come volontaria alle attività sociali del Coordinamento Nazionale per l'Asino.

Durante l'attività in campo si ha la partecipazione di diverse figure professionali (minimo quattro); per i progetti estivi dell'Unione Valdera si tratta di socie volontarie tra le quali due Dottoresse laureate in Psicologia e una Guida Equestre.

Fuori dal campo c'è una sinergia costante con i genitori, i Medici e gli Assistenti Sociali del Servizio Sociale.

Partners del progetto e principali interlocutori pubblici e privati

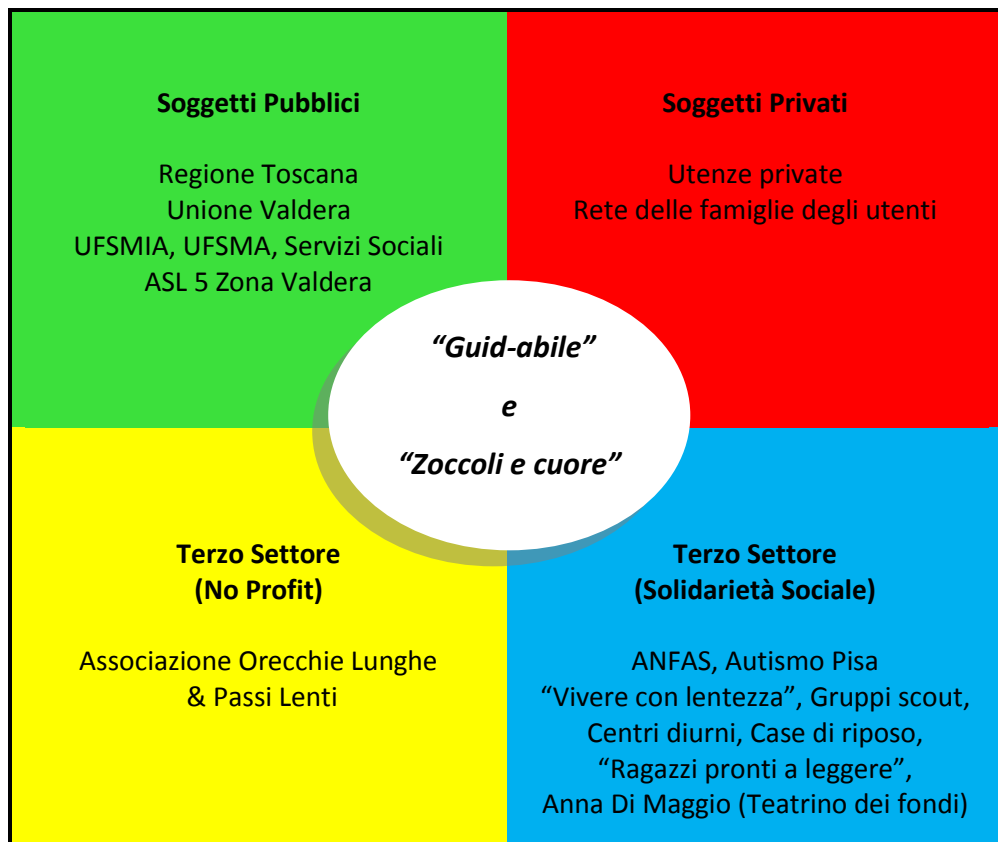


Figura 6.14 Interlocutori pubblici e privati

Servizi offerti

- ***"Guid-abile"***

Realizzato tramite la collaborazione tra i servizi socio-sanitari pubblici, l'ASL 5 Pisa, la Società della Salute, l'Unione Valdera, le famiglie e l'Associazione "Orecchie Lunghe & Passi Lenti"

1. ***"Guid-abile. A passo d'asino" (2009)***
10 incontri 2 volte a settimana di due ore circa da Giugno a Luglio 2009
2. ***"Guid-abile. Sbaragliando i pregiudizi" (2010)***
10 incontri 2 volte a settimana di due ore circa da Settembre a Ottobre 2010
3. ***"Guid-abile. Con gli asini tra i segreti del bosco" (2011)***
10 incontri una volta a settimana di due ore circa da Luglio a Settembre 2011
4. ***"Guid-abile. Io, la natura e tu" (2012)***

16 incontri una volta a settimana di due ore circa da Luglio a Ottobre 2012.

Il gruppo era formato da 6 ragazzi adolescenti e i loro genitori

5. *“Guid-abile. Cercando l’armonia” (2013)*

20 incontri una volta a settimana di due ore circa da Giugno a Ottobre 2013.

Il gruppo era formato da 4 ragazzi adolescenti, due adulti e i genitori

6. *“Guid-abile. Beati gli ultimi” (2014)*

16 incontri una volta a settimana di due ore circa da Luglio a Novembre 2014.

Il gruppo era formato da 6 ragazzi adolescenti, un adulto e i genitori

7. *“Guid-abile. Per la cura del creato” (2015)*

Avrà inizio dopo la metà di Giugno 2015 e sarà articolato in 16 incontri una volta a settimanali due ore circa.

Il gruppo sarà formato da 6 ragazzi adolescenti, un adulto e i genitori

Il progetto ha avuto sette edizioni concluse e ha preso in carico fin a ora 32 adolescenti, tra questi due con disturbi dello spettro autistico ad alto funzionamento, il resto con ritardo mentale, sindrome di Down, disturbi dell’attenzione/iperattività, sindrome di PANDAS, a 12 dei quali è stato riproposto per più edizioni. Gli adolescenti quest’anno assumeranno il ruolo di tutor dei nuovi ragazzi e si metteranno alla prova come conduttori dell’asino affiancati dagli operatori del gruppo; le loro famiglie affiancano l’Associazione nelle attività di organizzazione, nel trasporto, nello scambio di impressioni, nel riscontro di miglioramenti comportamentali consolidati e nella promozione dell’esperienza.

- *“Zoccoli e cuore”*

Inserimento sociale e lavorativo per ragazzi adolescenti/adulti.

PIANO AGRICOLO REGIONALE-DGRT 976 del 14 novembre 2011 Misura 6.3.11: Agricoltura Sociale BANDO 2012-DD n. 1684 del 17 aprile 2012 “La diversità diventa risorsa”.

Il progetto è partito nel Gennaio 2013 e si concluderà nel Giugno 2015.

I ragazzi inseriti sono presenti per circa 3 ore per 2 giorni a settimana, sono previste sospensioni nei giorni festivi e un periodo di vacanza di 3 settimane da concordare con la famiglia.

Non sono presenti in campo operatori dell'ASL, le attività sono coordinate direttamente dai soci fondatori dell'Associazione e dai volontari

Sono, inoltre, stati realizzati giornate didattico-esperenziali, dal titolo *"Educare all'ambiente"*, in rete con il servizio C.R.E.D. (Centro Risorse Educative e Didattiche) Valdera aperti a diverse tipologie di utenti:

- *Con gli asini tra i segreti del bosco*
Rivolto a bambini della Scuola d'Infanzia, e alle I e II classi della Scuola Elementare.
Consiste in un percorso all'interno dei sentieri della pineta in cui sono comprese pratiche didattico-educative all'interno del bosco.
- *Gli asini e la cura del bosco*
Rivolto a tutte le classi della Scuola Primaria.
Tra gli scopi del progetto c'è quello di diffondere la salvaguardia dell'ambiente, attraverso l'utilizzo degli asini nella cura del bosco.
- *Gli asini, il bosco e la giostra dei sensi*
Una passeggiata-laboratorio per famiglie e insegnanti, un'occasione di coinvolgimento emotivo e sensoriale, per ristabilire un contatto con la natura, per mettere alla prova abilità fisiche e di orientamento

Per quanto riguarda l'anno in corso si è svolgerà anche, in parte finanziato dalla Società della Salute, il progetto *"Respiri di Sollievo"* costituito da un totale di 12 incontri una volta a settimana, nella giornata del sabato, rivolto a 4 bambini di 6-7 anni di età affetti da disturbi dello spettro autistico e alle loro famiglie. Abbinato all'attività assistite/mediate con animali ci saranno dei laboratori di pittura, di manipolazione di diversi materiali, di costruzione di manufatti.

Vengono, inoltre, organizzate attività di Onoterapia con le scuole delle zone vicine frequentate anche da bambini con disabilità, campi solari e giornate ludico-ricreative rivolte alle famiglie.

Il branco, come precedentemente detto, è formato da otto animali che hanno un'età compresa tra i 40 giorni e i 18 anni; cinque di loro sono figli di Gaia e Gioconda, le prime due asine salvate dal macello, mentre un asino è stato recuperato da una situazione in cui era sottoposto ad una cattiva gestione per quel che riguardava l'alimentazione e il management; non appartengono ad una razza precisa, ma sono tutti meticcii. Il criterio di selezione adottato primariamente nella scelta dell'animale da Luisella Trameri è la taglia contenuta, difatti nessuno degli asini va molto oltre il metro di altezza al garrese. La taglia contenuta favorisce il contatto visivo, permette, inoltre interazioni gentili che appagano la necessità di alcune persone di coccolare e stare in contatto con l'animale in una "relazione privilegiata". Per le pratiche vengono utilizzati soltanto 6 esemplari che risultano più idonei dal punto di vista caratteriale.

Gli animali vivono tutto l'anno all'interno del grande recinto vicino alla pineta, la Signora Trameri provvede alla somministrazione del fieno e, nella stagione primaverile, di erba fresca due volte al giorno, al controllo dell'approvvigionamento di acqua e, in concomitanza, effettua la pulizia del recinto dalle deiezioni e sorveglia lo stato fisico degli animali. Per tutti gli asini coinvolti nelle Attività sono stati realizzati percorsi educativi, a partire dai primi mesi di vita. Gli animali sono periodicamente controllati sotto il profilo sanitario dal Medico Veterinario, la Dottoressa Tiziana Valeriani, che, circa il loro corretto impiego nelle attività, dichiara: *"Ho sempre più conferme sull'importanza delle collaborazioni fra gli allevatori, gli educatori e la Medicina Veterinaria per individuare e potenziare sinergie di buone prassi al fine di migliorare i momenti di benessere che propiziano gli asini quando entrano in relazione con gli esseri umani. Abbiamo tanto da fare"*.

Destinatari

- *"Guid-abile"* (dal 2009 al 2015)

Gli utenti sono stati, nei diversi anni, 32 ragazzi adolescenti-adulti (età compresa tra i 12 e i 18 anni) affetti da disturbi dello spettro autistico e/o ritardo cognitivo, disturbi dell'attenzione/iperattività, sindrome di Down, sindrome dell'X fragile e le loro famiglie.

Questo progetto socio-terapeutico pluriennale è strutturato in gruppo, coinvolgendo i ragazzi che sono divenuti gradatamente affidabili co-conducenti.

- *“Zoccoli e cuore”*

Gli utenti sono 5 ragazzi/adulti, 3 dei quali hanno partecipato ai progetti estivi dal 2009 al 2011. L'età varia dai 17 ai 33 anni, si tratta di ragazzi con disturbi dello spettro autistico e/o ritardo cognitivo, disturbi psichiatrici, ritardi dell'apprendimento, ansia, panico, fobia sociale.

Per un ragazzo adolescente si è trattato di un percorso di alternanza scuola-lavoro, mentre per un altro di loro, che ha sospeso la frequenza scolastica, si è trattato di un primo progetto di inserimento di tipo socio-lavorativo.

In generale le attività sono svolte in gruppo, benchè ognuno abbia il suo asino al quale relazionarsi e a cui rivolgere cure e attenzioni.

Obiettivi generali e specifici del progetto

Gli obiettivi generali dei progetti sono :

- Valorizzare le abilità e le risorse di ogni partecipante per il raggiungimento dell'autonomia personale
- Potenziare la dimensione cognitiva, affettivo-relazionale, sociale, morale, tecnico-pratica
- Valorizzare i rapporti interpersonali positivi tra comunità e diversamente abili
- Incrementare nei ragazzi e negli adulti una maggiore conoscenza di sè stessi, delle proprie potenzialità, anche nella relazione con i pari (dimensione relazionale)
- Favorire la conoscenza del proprio territorio (dimensione cognitiva)
- Incentivare la promozione delle autonomie

Per ogni soggetto viene predisposto un progetto terapeutico-riabilitativo da parte del gruppo di lavoro della UFSMIA in cui sono indicati gli obiettivi da raggiungere e gli indicatori necessari alla verifica dei risultati. È atteso il raggiungimento del 50% dei risultati programmati per ciascun progetto terapeutico-riabilitativo.

Metodologie di lavoro

L'attività, nell'ambito dei progetti che coinvolgono ragazzi adolescenti/adulti, consiste in:

- Conoscenza degli asini, semplici azioni di contatto (spazzolatura, carezze, ecc...), loro accudimento, identificazione e utilizzo delle attrezzature (basto, ceste, selle, ecc...)



Figura 6.15 e 6.16 Accudimento degli animali e preparazione per le Attività

- Prove pratiche di conduzione



Figura 6.17 e 6.18 Conduzione degli animali alla longhina

- Esplorazione del territorio su sentieri idonei alla guida a passo d'asino



Figura 6.19 Esplorazione del territorio

- All'interno della pineta si trova una zona chiamata il Regno della Fantasia, decorata con manufatti in legno colorato creati dai ragazzi dei progetti, in cui i ragazzi si fermano per leggere dei libri o per ascoltare le storie di uno degli autistici ad alto funzionamento entrato nei progetti in qualità di collaboratore
- Riconoscimento delle attrattive del bosco: i minerali, la flora e la fauna
- Riscoperta e operazioni di apertura di un sentiero alternativo a quello esistente, ove accompagnare i visitatori della pineta

Lo staff di Orecchie Lunghe & Passi Lenti approfondisce ogni anno, con i ragazzi che accoglie, il concetto di mediazione, come sostenere/incentivare la specificità della presenza dell'asino nella mediazione (etologia, educazione, condizioni di vita e di azione), riflette sulla strutturazione degli incontri (svolgimento, contenuto, spazio, valutazione), definisce il ruolo degli interventi, articola gli elementi essenziali che determineranno una pratica di relazione di aiuto e di accompagnamento verso la scoperta di nuove abilità e capacità di "stare insieme".

"E' importante ben percepire i limiti umani di ognuno, le potenzialità nascoste, le risorse inattese, i limiti animali legati allo stress, alle disarmonie di conduzione iniziali".

Nel caso di attività con bambini molto piccoli, questi non entrano all'interno del recinto del branco per una questione di sicurezza; gli animali vengono, perciò, portati fuori dal recinto e legati distanziati agli alberi, i bambini vi entrano in contatto attraverso questa

modalità. In questi casi ad ogni utente viene affiancato un operatore e un asino.



Figura 6.20 e Figura 6.21 Un asino legato a un albero in attesa di cominciare le attività con i più piccoli

Gli animali possono essere sellati e cavalcati (ma soltanto da bambini che pesano fino a 40 kg), ma si predilige il lavoro a terra. Gli animali potranno gradualmente essere condotti alla longhina e, se occorre, caricati di un basto con delle ceste per il trasporto di materiali aggiuntivi che verranno usati nelle attività nel bosco.

Nei progetti di Attività Assistite con gli asini fondamentale è la relazione asino-ragazzo-operatore-gruppo di pari e il sistema di comunicazione che si instaura; con l'asino la comunicazione assume un ruolo centrale e, per la sua specificità di un incontro tra specie diverse, si costruisce inizialmente in assenza di parole.

“Perché l'asino? Perché è un catalizzatore d'attenzione, crea curiosità ed è curioso, sta, ha dimensione contenute ed è perciò facile da abbracciare”

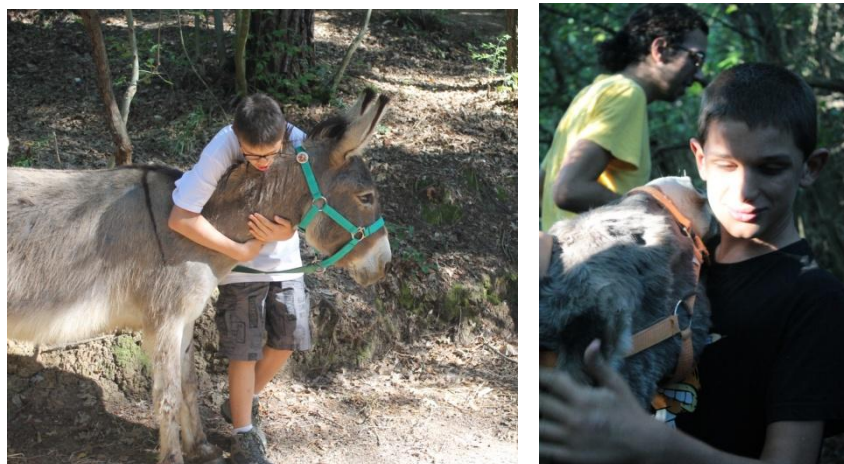


Figura 6.22 e Figura 6.23 Momenti di interazione con gli animali

La terapia con l'asino si avvale delle straordinarie qualità caratteriali di questo animale che permettono una relazione intensa e ricca di stimoli per le persone in situazione di disabilità psichiche o fisiche. L'asino, per le sue caratteristiche, è un facilitatore di relazioni: lento, affettuoso, intelligente, morbido, disponibile, socievole; è in grado di esercitare un forte appeal riuscendo ad indurre, motivare, rendere piacevoli o divertenti comportamenti altrimenti difficili da far compiere; incentiva processi di condivisione aumentando la disponibilità a interagire, dialogare, partecipare ad attività di gruppo, aumenta l'interesse per gli altri; è in grado di allontanare i ragazzi dai pensieri consuetudinari per immergerli in una nuova dimensione che consenta loro di spostare il pensiero dalle situazioni fonti di stress; l'asino accetta le persone come sono, non giudica, non proietta nulla, reagisce al loro agire; ha la capacità di percepire le emozioni altrui ed è ogni volta pronto a fornire ciò che l'altro ricerca o aspetta. Fanno parte dell'esperienza anche forti stimolazioni sensoriali, soprattutto tattili. L'accudimento dell'animale stimola la percezione di bisogni al di fuori dei propri e promuove la regolazione del comportamento.

Valutazione

Nella valutazione iniziale e finale sono state utilizzate da un lato situazioni di osservazione standardizzate e dall'altro scale di valutazione opportunamente elaborate per individuare il comportamento tipico nell'autismo (CARS) e lo sviluppo sociale (Vineland). Vengono considerati quali indicatori di efficienza e di efficacia:

- La riduzione dei sintomi e delle condotte di chiusura relazionale
- L'aumento della qualità della vita
- La riduzione dello stress genitoriale

Gli strumenti utilizzati per le valutazioni iniziale e finale sono:

- Rating da scale specifiche per il disturbo (CARS)
- Valutazione linguaggio (test sulla comunicazione)
- Valutazione genitori (Scala Stress genitoriale)

Gli indicatori di esito individuati nel progetto sono:

- Riduzione del punteggio alla "CARS"
- Aumento del punteggio alla "Scala Vineland"
- Riduzione dei punteggi della "Scala Stress genitoriali"

- Riduzione della fuga dell'utenza verso servizi extra-territoriali

Il numero esiguo di soggetti inseriti in ogni singolo progetto e la scarsa sensibilità degli strumenti di valutazione presenti attualmente non consentono di valutare in maniera rigorosa gli esiti degli interventi per cui è primario trovare modalità e strumenti più efficaci.

E' necessario però introdurre valutazioni specifiche delle competenze acquisite con l'animale e nel bosco anche per verificare la possibilità di finalizzarle a inserimenti di tipo lavorativo o socio-terapeutico in età adulta. L'efficacia del progetto è documentata dai cambiamenti avvenuti nei ragazzi indicati dal personale medico inviante e dalle stesse famiglie, nonché dalla forte richiesta delle famiglie e degli specialisti di dare continuità al servizio.

Il progetto *"Zoccoli e cuore"* prevede, inoltre un monitoraggio che ha una cadenza quadrimestrale effettuato attraverso la stesura un resoconto, scritto e firmato dai ragazzi stessi e dai loro genitori, in cui vengono descritte le attività svolte e le emozioni provate. Questo resoconto funge poi da base per i bilanci funzionali in cui vengono programmati gli obiettivi specifici in collaborazione con lo staff dell'Associazione e con i genitori dei ragazzi in piena rispondenza con i piani terapeutici individuali forniti dai Servizi.

Spesso è il ragazzo stesso che manifesta la propria soddisfazione nel lavoro che svolge: un autistico ad alto funzionamento ha detto *"Luisella a me piace lavorare con te perché mi presenti sempre gente nuova"*.

Per quanto riguarda la valutazione del benessere degli asini coinvolti nelle attività, la Signora Luisella Trameri è responsabile della valutazione degli animali dal punto di vista fisico/comportamentale: controlla che l'asino non manifesti segnali di stress prima e durante le Attività, eventualità che prevede un'interruzione immediata della stessa e la ricollocazione dell'animale all'interno del recinto con gli altri componenti del branco.

Sostenibilità/finanziamenti

Il sistema Agricoltura Sociale Valdera è stato il primo formalizzato in Italia e riconosciuto all'interno del Piano di Salute della Valdera. Questo ha consentito di gestire risorse assegnate all'interno del Piano Integrato di Salute approvato ogni anno dalla Società della

Salute della Valdera. Il Piano Integrato di Salute prevede, infatti, una specifica linea progettuale denominata "Agricoltura sociale". Le risorse vengono gestite dall'Unione Valdera la quale, per la loro assegnazione, si avvale del lavoro del Tavolo per l'Agricoltura Sociale. Tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Integrato di Salute e nelle linee programmatiche e di indirizzo dell'Unione Valdera, il Tavolo dell'Agricoltura sociale propone l'utilizzo delle risorse stabilendo, in concertazione fra i propri componenti sociali e rurali, le priorità e le modalità della progettazione pubblico/privata, le procedure di assegnazione e i criteri di valutazione. Le risorse vengono assegnate alle aziende agricole o ad altri soggetti che ne hanno titolo (ad esempio Associazioni specifiche) per lo sviluppo delle azioni previste nei progetti. Con i finanziamenti del Piano Integrato di Salute nel 2009 iniziano i progetti rivolti a soggetti in situazione di svantaggio, un progetto di riabilitazione psico-sociale *"Guid-abile. Guide a passo d'asino"* e, grazie ai medesimi fondi, i progetti sono stati finanziati fino all'anno scorso.

Il progetto *"Zoccoli e cuore"* ha ricevuto i finanziamenti elargiti dal bando sull'Agricoltura Sociale, finalizzato all'inserimento in attività rurali di persone che hanno una disabilità o uno svantaggio, lanciato dalla Regione Toscana nel Maggio 2012. Le persone che hanno usufruito di questo inserimento lavorativo hanno percepito un rimborso che comprende l'attrezzatura necessaria e un sostegno economico variabile da 100 a 400 € in rapporto alle ore di attività effettuate.

Tratto da Toscana Notizie (20/10/2012):

Il bando (decreto dirigenziale n° 1684 del 17/04/2012) è volto a finanziare progetti di accoglienza di persone con disabilità e/o svantaggio, per il miglioramento della loro autonomia e capacità tramite lo svolgimento di esperienze in attività rurali. *"Questo bando - ha aggiunto Massimo Toschi, Consigliere del Presidente per la Cooperazione Relazioni Internazionali e per la Difesa dei Diritti delle Persone Disabili - è una forma di attuazione della nostra Costituzione, perché nella Costituzione i disabili sono garantiti nel loro diritto alla salute, alla scuola, al lavoro"*.

Simone Tarducci, Responsabile del settore Valorizzazione dell' Imprenditoria Agricola per la Regione Toscana ha scritto in merito al progetto *"Zoccoli e cuore"*: *"Il vero punto di forza di questa esperienza è stato quello di non lasciare nessuno indietro, specialmente chi*

è più debole e ha più difficoltà. Nessuna graduatoria, nessuna priorità, ma un'occasione per tutti per migliorare un poco la propria vita. È stato il bando che ha fatto aprire la porta di casa e entrare nel mondo del lavoro ragazzi che nessuno aveva messo alla prova. Segno che un altro mondo è davvero possibile”.

Punti di forza

Un importante punto di forza di questi progetti è la rete delle famiglie degli utenti che si è venuta a creare negli anni, fonte di supporto morale e pratico.

Altri punti di forza sono: la mescolanza di diverse abilità, sia per quello che riguarda gli operatori coinvolti sia per quanto riguarda gli utenti, il luogo di svolgimento delle attività, il continuo aggiornamento degli operatori professionali e volontari, la loro supervisione psicologica in quanto chi sceglie il mestiere di aiutare gli altri è esposto a una grande quantità di stress emozionale.

Infine, il bando sull'Agricoltura Sociale lanciato dalla Regione Toscana ha consentito una continuità di inserimento per i tre ragazzi che hanno partecipato ai progetti “Guid-abile” evitando il vuoto che si crea una volta raggiunto il termine del loro percorso scolastico. Il bando ha consentito ad un ragazzo di alternare scuola-lavoro, ad un altro di acquisire competenze nell’ambito della gestione dell’asino e, più in generale, di socializzare in un ambiente che accogliere visite di scuole ed eventi di vario genere e di ridurre la dipendenza dall’adulto in azioni di routine.

Punti di debolezza

La famiglia deve essere considerata come protagonista di un processo di adattamento oltre che come vittima di una situazione stressante e ciò è fondamentale per immergerla a pieno titolo nel processo terapeutico, per considerare l’aspetto delle risorse attivabili anziché quello dell’handicap. Una grossa criticità è data dalla situazione di sofferenza dei genitori e delle famiglie, spesso non seguite completamente dai Servizi Pubblici competenti. Questo ha portato l’Associazione a ricercare una sinergia con due Psicologi che collaborano con la l’Università di Pisa per includere nei progetti 2015 “Guid-abile. Per la cura del creato” e “Respiri di sollievo” una prima serie di incontri di sostegno alla genitorialità attraverso l’utilizzo del protocollo ACT (Acceptance and Commitment Therapy) per fornire alle famiglie strumenti di gestione dello stress.

La carenza di risorse pone ogni anno l'Associazione di Promozione Sociale alla ricerca di fonti di sostegno ad integrazione di quanto viene stanziato dagli Enti Pubblici, reperiti fin qui da una Fondazione Bancaria e da donazioni individuali; nonostante ciò il 10% del valore complessivo del 2014 è stato coperto da autofinanziamento.

Per il futuro si auspica il riconoscimento del servizio svolto e dei benefici verificati, per trasformare il volontariato in lavoro. È necessaria un'evoluzione che permetta di mettere a frutto anni di "attività pionieristiche" offrendo il servizio a una molteplice utenza. Le possibilità di applicazione future delle attività con gli animali sono innumerevoli e sono legate sia alle caratteristiche degli animali scelti, che alle tecniche e ai metodi utilizzati: disturbi dell'apprendimento/attenzione in collaborazione con la Scuola Primaria, bimbi affetti da paralisi cerebrale infantile in sessioni settimanali, anziani con patologie senili, adolescenti con disturbi alimentari oltre che affetti da disturbi dello spettro autistico e ritardo cognitivo, progetti quest'ultimi che hanno dato finora esiti riconosciuti e a lungo termine.

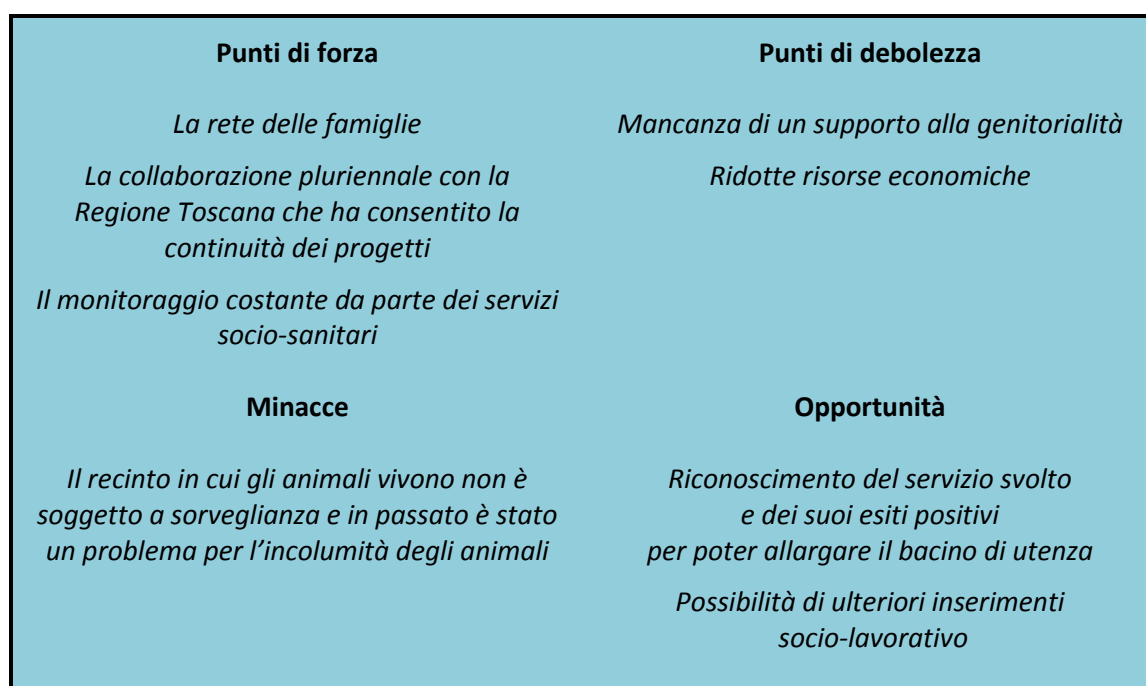


Figura 6.24 Schema riassuntivo

Dottor Fabrizio Lazzerini, Unità Funzionale Salute Mentale Adulti ASL 5 di Pisa

Il servizio prevede che per ogni paziente sia formulato un progetto terapeutico-riabilitativo individualizzato, partendo da un'analisi dei bisogni dell'utente; in base al

progetto è possibile determinare l'accesso a questa risorsa. Spesso sono soggetti che hanno patologie che coinvolgono la sfera relazionale, che è l'ambito che mi aspetto che migliori. La scelta non è soltanto legata a criteri diagnostici, ma alle "capacità" che si sono perse a seguito del disturbo psico-patologico. Questo genere di intervento dà sicuramente dei risultati, ma l'esiguo numero di utenti e l'assenza di scale di valutazione adeguate per queste attività, che potrebbero quantificare il miglioramento riscontrato, rende la valutazione degli esiti difficoltosa e questo può sicuramente essere considerato un limite, limite che, in generale, si riscontra in tutte le pratiche riabilitative; è chiaro che ci siano dei miglioramenti, ma sono difficilmente quantificabili. Credo che una valutazione di tipo analitico permetterebbe di valutare anche miglioramenti meno evidenti di quelli che vengono al momento rilevati e dare un impulso maggiore alla diffusione di queste pratiche; periodicamente, circa ogni tre mesi, vengono comunque fatte delle valutazioni per verificare la presenza di riscontri positivi negli utenti. Viene tenuto anche in grande considerazione il parere delle famiglie in merito agli esiti di queste attività sui ragazzi, il feedback che riceviamo dalle famiglie è comunque molto positivo e questo ha, secondo me, contribuito alla continuità del progetto nel corso degli anni oltre al grande impegno profuso dalla Signora Trameri.

Dottorssa Paola Poli e Dottorssa Franca Soldateschi, Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia Adolescenza ASL 5 Pisa

I criteri di scelta che abbiamo utilizzato per la selezione degli utenti hanno subito alcune modifiche con il passare degli anni, in quanto l'esperienza maturata e l'emergere di nuove necessità nei fruitori ci hanno indirizzato via via verso nuovi criteri di selezione. La scelta degli utenti si è basata su:

- Età. Inizialmente ci siamo rivolti a ragazzi adolescenti di 15-16 anni, questo criterio ci ha consentito di avere un eventuale percorso di continuità in progetti futuri che li potessero coinvolgere al raggiungimento dell'età adulta
- Abbiamo creato gruppi misti di circa sei utenti selezionandoli per potenzialità cognitive. Generalmente 2-3 ragazzi a basso funzionamento e 2-3 ragazzi ad alto funzionamento, in modo da poter bilanciare bene il rapporto con l'educatore e permettere ai ragazzi a basso funzionamento di acquisire competenze, anche per imitazione, dai ragazzi a più alto funzionamento. Abbiamo poi provato ad inserire

in gruppi di ragazzi autistici ragazzi con differente patologia, ma simile livello cognitivo per evitare che eventuali possibili stereotipie contagiassero tutto il gruppo

- I ragazzi che hanno avuto un buon gradimento e hanno presentano adattamento totale o parziale ai progetti in cui erano stati precedentemente coinvolti
- La possibilità di essere impiegati in termini lavorativi o come terapia occupazionale in progetti futuri.
- Ci siamo, inoltre, rivolti a famiglie che avevano già fatto fallire invii a tipi di intervento più tradizionale, sperando che con un tipo di intervento più operativo si potesse coinvolgerli maggiormente. Per una parte dei genitori è stato così, per altri no. Questo ci ha fatto riflettere sulla possibilità di creare un nuovo progetto che coinvolgesse i genitori di bambini con età di 5-6 anni sin dal principio, che comprendesse attività di lavoro con l'asino e di adattamento all'ambiente. I genitori hanno assistito e hanno partecipato a tutte le attività, inoltre abbiamo dato loro la possibilità di far partecipare all'attività anche i fratelli dei piccolini. Questa impostazione ci ha consentito di incontrare minori resistenze da parte delle famiglie e di poter coinvolgere genitori di bambini stranieri a cui spesso è difficile spiegare l'intervento verbalmente, al contrario è più facile farlo vedere direttamente coinvolgendoli.

Quando si è riscontrato un buon gradimento e adattamento da parte dei ragazzi è stato possibile coinvolgerli in progetti simili; questo ci ha permesso di capire se il ragazzo potesse essere idoneo ad un impiego nel campo dell'Agricoltura Sociale e creare le premesse per avere una buona continuità tra la fase dell'infanzia e quella dell'età adulta, aspetto non scontato poiché c'è una grossa frattura tra i servizi più intensivi dell'infanzia e i servizi per gli adulti in cui spesso il ragazzo "si perde".

Le aspettative sono limitate, un po' perché gli interventi non hanno una programmazione intensiva (l'attività viene praticata una volta sola a settimana) un po' per la patologia stessa dei ragazzi che non andrà mai incontro a guarigione. Le aspettative per gli interventi di gruppo sono un aumento della capacità del bambino di stare in gruppo e l'acquisizione di procedure il cui livello di difficoltà è relativo al livello cognitivo del bambino. Nel caso degli adolescenti le procedure prevedono un livello maggiore di difficoltà anche in relazione all'eventuale inserimento lavorativo

Per ora la misurazione degli esiti è stata di tipo qualitativo, tramite somministrazione di un questionario ai genitori prima e dopo l'attività e misurazioni con scale validate, ma si tratta di una misurazione poco sensibile. Stiamo cercando, ormai da un paio d'anni, di creare uno strumento che consenta di misurare gli effetti delle attività in maniera più precisa, ma ci sono difficoltà legate al tipo di intervento, che è puntuale, al diverso livello di funzionamento dei ragazzi e alla numerosità ridotta dei gruppi. È una sfida che va affrontata per motivi etici perché l'autoreferenzialità non è un buon criterio per fornire un intervento e neanche per giustificare le spese, seppur limitate.

I limiti dell'intervento sono legati alla patologia: nell'insufficienza mentale e nell'autismo c'è una difficoltà di trasferimento, ovvero non è detto che una competenza acquisita in un contesto possa essere trasferita in un altro.

Le potenzialità consistono nella possibilità dell'inserimento lavorativo o socio-riabilitativo degli adolescenti coinvolti nei progetti.

L'80% delle famiglie ha avuto grande soddisfazione dalle attività in cui sono state coinvolti i ragazzi, inoltre si sono creati spontaneamente gruppi di sostegno tra i genitori che in molti casi si adoperano nella promozione delle attività che coinvolgono i loro figli.

6.4 Azienda Agricola Biologica La fattoria di Valentina

“La fattoria di Valentina” è un'Azienda Agricola Biologica situata a circa due chilometri da Pomarance, in provincia di Pisa. All'interno dell'Azienda, che ha un'estensione di otto ettari, si svolgono diversi tipi di attività che comprendono: la produzione di alimenti e prodotti di origine animale (miele, cera d'api, olio, vino, confetture, ecc...), l'agriturismo, i trekking guidati nel bosco circostante, attività orticole e di cucina didattica.

Per quanto riguarda strettamente le Terapie Assistite con Equidi, vengono svolte attività di Rieducazione Equestre e Ippoterapia nel contesto di due progetti già attivi da qualche anno, “*Diversamente in Fattoria*” e “*360 Gradi*” in collaborazione rispettivamente con l'ASL 5 Alta Val di Cecina e con la UISP⁷.

Le attività con i cavalli si svolgono all'interno di un maneggio di circa 20X40 metri per metà coperto da una tensostruttura che permette di poter effettuare le attività anche in caso di condizioni ambientali sfavorevoli. Il maneggio è inoltre fornito di una pedana

⁷ Unione Italiana Sport per tutti

mobile che consente la messa in sella dei ragazzi in sicurezza.

Per i primi anni i progetti sono stati presentati come Associazione Sportiva Dilettantistica LiberaMente Natural, nata nel 2005; è poi stata costituita, sempre nel 2005, la ONLUS Liberamente Natural Solidarietà (iscritta alla delegazione di Pisa del CESVOT⁸). Lo scopo dell'Associazione è ridurre il disagio sociale di soggetti con svantaggio fisico, psichico e/o economico, oltre a favorire il recupero ed il reinserimento nella società di ristretti nelle case di pena. A tal fine, attraverso attività di Riabilitazione Equestre (Ippoterapia e Rieducazione Equestre), Fattoria Sociale (essenzialmente orto-terapia ed inserimenti socio-terapeutici) e Pet Therapy, si rivolge soprattutto a disabili, anziani e detenuti. L'Associazione si appoggia sulla struttura dell'Azienda Agricola per poter svolgere le sue attività.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra⁹ è stato, ed è, uno dei partner che, attraverso l'istituzione di bandi a durata annuale o pluriennale, sostiene i progetti che si svolgono in Azienda; è grazie al contributo economico della Fondazione che è stato possibile costruire la tensostruttura.

- *“Diversamente in Fattoria”*

Il progetto è stato per la prima volta presentato nel 2014, con inizio delle attività nel 2015, come Azienda Agricola e non come Associazione appartenente al terzo settore (ONLUS), in quanto l'Azienda fa parte del tavolo di Agricoltura Sociale dell'Alta Val di Cecina; esso ha una durata di tre anni e prevede, inoltre, una serie di incontri formativi (6-7 incontri) sul tema dell'Agricoltura Sociale. Questo progetto è il continuo trimestrale di un precedente progetto triennale (*“Qualcosa di diverso”*, svoltosi negli anni 2010-2011-2012) con la ASL 5 come ente promotore, finanziato da fondi regionali. Per quest'anno le attività verranno finanziate dalla Società della salute dell'Alta Val di Cecina tramite fondi derivanti dalla partecipazione ad un bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

⁸ Centro Servizi Volontariato Toscana

⁹ La Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio; la Fondazione interviene a sostegno e in collaborazione con enti pubblici e privati senza scopo di lucro per consentire la realizzazione di iniziative sia di carattere pluriennale che annuale, promuove e gestisce interventi diretti anche per il tramite di società e prescelti dall'organo di indirizzo tra quelli previsti dalle vigenti normative

Sarà l'Azienda stessa che, in seguito ad emissione di fattura, percepirà il contributo mentre l'Associazione LiberaMente Natural Solidarietà (ONLUS) sosterrà le attività con i propri volontari, qualora ve ne fosse la necessità. L'ANTEAS, invece, sostiene il progetto effettuando i trasporti degli utenti e degli educatori.

- *"360 Gradi"*

Si tratta di un progetto pluriennale presentato dalla UISP e promosso dall'ASL 5 Alta Val di Cecina, co-finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, dalle famiglie degli utenti e dalla UISP stessa. Il bando del progetto ha scadenza annuale. L'Associazione LiberaMente Natural offre il servizio di Ippoterapia e di Riabilitazione Equestre, due attività che si aggiungono ad altre quali tennis, nuoto, ecc... Valentina Moretti riceve un compenso direttamente dalla UISP in qualità di Istruttrice tesserata, il suo tesseramento fornisce, inoltre, una copertura assicurativa agli utenti del servizio.

Il servizio di trasporto all'azienda viene effettuato dall'Associazione ANTEAS¹⁰ di Pomarance attraverso l'utilizzo dei propri mezzi e dei propri volontari.

¹⁰ L'ANTEAS, Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà, è un'Associazione di Volontariato e di Promozione sociale articolata su tutto il territorio nazionale promossa dagli anziani

| | |
|----------------------------------|--|
| Attività | <i>Attività Assistite con Animali</i> |
| Struttura | <i>Azienda Agricola con un'estensione di otto ettari</i> |
| Tipologia di utenti | <i>Bambini di 4-8 anni con disturbi dello spettro autistico e della condotta Ospiti di centri diurni della zona</i> |
| Organizzazione | <i>Gruppi di 3-4 utenti nel caso dei bambini di 10-11 utenti nel caso degli ospiti dei centri diurni Durata delle attività circa 2 ore</i> |
| Animali (tipo e numero) | <i>Polli, anatre, oche, pecore, cavalli (3), asini (2)</i> |
| Professionalità coinvolte | <i>Operatrice per la Riabilitazione Equestre Educatori Volontari</i> |

Figura 6.25 Organizzazione attività

Figure professionali coinvolte

Le attività di Riabilitazione Equestre e Ippoterapia sono seguite da Valentina Moretti e da suo marito.

- Valentina Moretti (43 anni), ha partecipato a uno stage per le AAA e TAA tenuto da Renata Fossati, pedagoga e consulente per l'applicazione della Pet Therapy, svoltosi presso l'allevamento Talia Althea di Campiglia (2006), Valentina Moretti ha cominciato a lavorare nel campo delle Terapie Assistite con gli Equidi nel 2003 mettendo a disposizione cavalli e strutture per un progetto, che già andava avanti da qualche anno, della UISP in collaborazione con l'ASL le cui utenze erano rappresentate dagli ospiti dei centri diurni di Volterra e Castelnuovo. In seguito a questa esperienza ha deciso di provvedere ad una formazione specifica nel campo delle Terapie Assistite con Equidi, essendo già in possesso di una patente B rilasciata dalla FISE, seguendo un corso presso l'Associazione Lapo di Firenze e ottenendo il titolo di Operatore per la Riabilitazione Equestre (2006). Frequenta annualmente i corsi di aggiornamento dell'Associazione Lapo. Ha seguito inoltre corsi che le hanno permesso di conseguire il titolo di Tecnico

Qualificato di Guida Ambientale Equestre (2008) e di Guida Ambientale Escursionistica (2007).

- Massimo Pettorali, marito di Valentina Moretti, è formato nel campo della Pet Therapy e partecipa costantemente a corsi di aggiornamento in tale ambito. Ha frequentato, inoltre, corsi di aggiornamento sul tema della Riabilitazione Equestre oltre ad avere un'esperienza pluriennale nel campo

Durante lo svolgimento delle attività del progetto *"Diversamente in Fattoria"* sono sempre presenti gli educatori; inoltre l'equipe di lavoro, composta da una Neuropsichiatra Infantile, una Logopedista, una Psicologa (che è stata la referente del progetto fino al 2013) e dagli educatori, effettua riunioni cadenzate per monitorare lo svolgimento del progetto.

Gli utenti del progetto *"360 Gradi"* sono accompagnati, oltre che dal personale ASL, da operatori, spesso volontari, che non hanno competenze specifiche e che partecipano attivamente all'attività in campo.

Partners del progetto e principali interlocutori pubblici e privati



Figura 6.26 Interlocutori pubblici e privati

Servizi offerti

L'azienda è aperta tutti i giorni dell'anno, tuttavia i progetti *"Diversamente in Fattoria"* e *"360 Gradi"* seguono un calendario stabilito prima dell'inizio del progetto:

- *"Diversamente in Fattoria"*
Il progetto si svolge il mercoledì e il venerdì, ogni incontro dura due ore e vi partecipano due gruppi differenti
- *"360 gradi di Sport"*
il progetto si articola in tre incontri settimanali della durata minima di un'ora e mezzo e massima di due ore, in base al tipo di utenza e alla numerosità del gruppo.

Per quanto riguarda *"Diversamente in Fattoria"* l'ASL fornisce le utenze, si occupa dei rapporti con i familiari dei minori o con i tutori (che, in qualche caso, possono accompagnare e rimanere ad osservare il bambino per la durata dell'intera seduta), e monitorare l'attività; *"360 gradi"* è completamente gestito dalla UISP che prende contatti con l'ASL per assicurare l'invio delle utenze.

Il gruppo di cavalli presenti in azienda è costituito da un pony, tre cavalli di razza Monterufolina appartenenti al nucleo dell'ex Comunità Montana dell'Alta Val di Cecina (oggi Unione dei Comuni Alta Val di Cecina), due cavalli di razza Maremmana e uno di razza Argentina. Per le terapie vengono utilizzati soltanto tre animali, in quanto presentano caratteristiche di temperamento, caratteriali e morfologiche più adatte per lo svolgimento delle attività: un cavallo maschio adulto di 20 anni e, in caso di bambini piccoli, una delle Monterufoline. Per un primo approccio al cavallo, anche negli utenti adulti, viene usato il pony in quanto le dimensioni ridotte riducono la paura nei confronti di questo animale.

Le attività proposte dall'Azienda non si limitano alla sola Riabilitazione Equestre e Ippoterapia, ma coinvolgono tutti gli animali presenti, appartenenti per lo più a razze autoctone: quattro pecore Pomarancine e due agnellini della stessa razza nati da poco, galline di razza Mugellese e Livorno, un gruppo di anatre di razza Germano Reale, oche Padovane. Sono inoltre presenti due asinelli che, da quest'anno, verranno coinvolti in attività di onoterapia.



Figura 6.27, Figura 6.28, Figura 6.29, Figura 6.30 Alcuni degli animali impiegati nelle Attività: le oche Padovane, il pony, le pecore Pomarancine e una delle galline Livornesi

Da quest'anno il progetto è stato ampliato aggiungendo laboratori al chiuso che consentono di portare avanti le attività anche in caso di maltempo.

I cavalli sono alloggiati all'interno di box "etologici" a schiera di dimensioni 4X3 metri (ad eccezione del box del pony che ha dimensioni ridotte), sul retro di ogni box si trova un recinto, stretto e lungo, sempre accessibile.

Gli animali non sono stati sottoposti ad un addestramento particolare, eccezion fatta per la doma etologica, ma sono gestiti in maniera da rispettare le loro esigenze etologiche e non vengono sottoposti ad un carico di lavoro troppo impegnativo.

Viene effettuata una valutazione frequente del piede (zoccoli, appiombi, ecc...) da parte della Signora Moretti; gli animali sono tutti sferrati, si provvede soltanto al pareggio dello zoccolo da parte del maniscalco. Se il consumo dello zoccolo durante il periodo di attività aumenta, allora si può pensare ad una ferratura temporanea.

Le visite veterinarie vengono eseguite per le profilassi vaccinale o nel caso in cui si manifestino segni di patologia, motivo di esclusione temporanea del cavallo dalle attività.

Destinatari

- ***“Diversamente in Fattoria”***

Le utenze di questo progetto sono composte da minori con un'età compresa tra i 4 e gli 8 anni con Disturbi dello Spettro Autistico e Disturbi della Condotta referenti all' UFSMIA. I gruppi sono formati da massimo 4 bambini per via della gravità del loro quadro patologico.

- ***“360 Gradi”***

Le utenze di questo progetto sono costituiti dagli ospiti dei Centri Diurni di Volterra e Castelnuovo, l'età varia dai 18 ai 70 anni e i gruppi in questo caso sono più numerosi, arrivando a comprendere fino a 10-11 persone.

- ***Privati***

Vi sono utenti che accedono alle attività di Ippoterapia e Rieducazione Equestre privatamente tramite appuntamento, sia singolarmente che in gruppo (ad esempio altri centri diurni della zona).

Le attività di accudimento degli animali si svolgono in gruppo, mentre la seduta di Ippoterapia e di Rieducazione Equestre viene svolta sempre singolarmente.

Obiettivi generali e specifici del progetto

I progetti prevedono obiettivi generali specifici che sono sia di tipo individuale, variabili quindi in base al paziente, che di gruppo consistenti, in questi casi, nel facilitare la socializzazione, sviluppare capacità comunicativo-adattative, favorire la dinamica e il lavoro di gruppo, aumentare la coordinazione, favorire la pianificazione motoria e cognitiva di azioni finalizzate a scopi precisi, stimolare i sensi, la manualità e la gestualità.

I progetti si integrano e si incastrano con le altre attività aziendali che vengono portate avanti durante tutto l'anno (agrituristica, produzione alimentare, percorsi didattici).

Metodologie di lavoro

La gestione dei gruppi all'interno dell'azienda ha una sua routine. In particolare, dopo l'arrivo del gruppo, l'attività si apre con il giro del pollaio che prevede la somministrazione di cibo e acqua, l'identificazione delle specie presenti, la raccolta delle uova e

l'identificazione della specie che le hanno deposte. Si prosegue con la visita al laghetto in cui sono presenti diversi esemplari di Germano Reale che ben si prestano al riconoscimento di genere, per via dello spiccato dimorfismo sessuale e delle differenti vocalizzazioni tra maschio e femmina. In seguito si procede con la visita dell'ovile per poi arrivare alla zona del maneggio.

Nel campo di lavoro vengono sistemate palline, bandierine, nastri, pilieri che consentono lo svolgimento degli esercizi a cavallo o da terra. La modalità con cui la seduta si articola e la sua tempistica cambiano in base al tipo di utente che ne usufruisce. Si può effettuare semplicemente la conduzione del cavallo alla longhina (o con doppia longhina per questioni di sicurezza), la ginnastica in sella per persone con ridotta mobilità oppure una seduta di Ippoterapia e/o di Rieducazione Equestre in sella all'animale.



Figura 6.31 e Figura 6.32 Un utente conduce il cavallo alla longhina, mentre un altro svolge un esercizio in sella



Figura 6.33 e Figura 6.34 Un utente durante la seduta e un altro subito dopo essere salito in sella tramite la pedana

Se la persona non ha mai avuto contatti con il cavallo o è molto intimorita, si parte con il lavoro a terra costituito dai primi avvicinamenti all'animale, dallo spazzolamento, dalle carezze, dalla somministrazione di biscotti o erba; a volte il soggetto viene coinvolto nella terapia di un altro utente più esperto (ad esempio nella fase di messa in sella, che comporta una vicinanza piuttosto stretta al cavallo).

Si sono verificati spesso casi in cui l'utente è stato in grado, con il progredire delle sedute, di passare dalla fase di Ippoterapia a quella di Rieducazione Equestre.

In soggetti che necessitano di un aumento dell'autostima si tende ad improntare un lavoro basato sulla conduzione del cavallo, i soggetti che necessitano di un aumento della coordinazione avranno una seduta basata su giochi che favoriscono la motricità, nel caso dei bambini autistici il cavallo funziona da "tramite emozionale" consentendo una maggior comunicazione.

Nel caso in cui le condizioni meteorologiche non consentano le attività all'aperto è previsto una serie di attività al chiuso che vanno dal "Diario della Fattoria" alla preparazione della merenda con i prodotti dell'Azienda.

Ogni anno, al termine dei progetti, viene organizzato un saggio alla presenza del Sindaco del Comune, degli Assessori al Sociale e all'Associazionismo o di un'altra autorità locale, che assistono allo spettacolo insieme ai genitori e ai parenti, e che consegnano un attestato ed un gadget come premio delle attività e dei progressi conseguiti dai ragazzi.

Valutazione

La valutazione del percorso del progetto *"Diversamente in Fattoria"* viene effettuata attraverso delle riunioni a cadenza mensile che coinvolgono tutta l'equipe. Le riunioni cominciano prima dell'inizio progetto, nel caso in cui si parli di gruppi di utenti già venuti negli anni passati, gli incontri consentono di definire un resoconto delle precedenti esperienze. Se emergono problematiche durante il percorso allora si provvede a nuovi incontri, altrimenti si procede con una sola riunione conclusiva per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Nella valutazione iniziale e finale vengono utilizzate da un lato situazioni di osservazione standardizzate e dall'altro scale di valutazione opportunamente elaborate per il "comportamento" autistico (CARS; ADOS; ADI-R; ABC; PEP-R). Vengono considerati quali indicatori di efficienza e di efficacia la riduzione dei sintomi e delle condotte di chiusura relazionale, l'aumento della qualità della vita e la

riduzione dello stress genitoriale.

Si è sentita comunque da più parti la necessità di creare uno strumento di valutazione efficace e condiviso capace di monitorare il progetto durante lo svolgimento, ma si tratta di un'ipotesi di lavoro per ora in corso d'opera.

Per quanto riguarda il progetto *"360 Gradi"* è la UISP che provvede alla valutazione degli effetti delle pratiche sugli utenti, ma questi dati rimangono confidenziali.

Nel caso in cui ci si renda conto che un utente presenta delle difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi viene chiesto un colloquio con i genitori, anche se, a volte, è il genitore stesso che riferisce di variazioni comportamentali della persona in seguito alla seduta.

Ci sono stati casi in cui gli utenti non hanno usufruito del servizio l'anno successivo, non per una perdita di interesse nei confronti dell'attività col cavallo, ma per un peggioramento del quadro patologico generale.

La valutazione dello stress nell'animale viene effettuata direttamente da Valentina Moretti. Durante le sedute raramente i cavalli hanno manifestato segnali di stress, eccezion fatta per il caso di un minore che emetteva forti vocalizzazioni ed aveva stereotipie marcate; in quella situazione si è provveduto, per ridurre il livello di stress dell'animale, evidenziato attraverso variazioni comportamentali (orecchie indietro), a fermare momentaneamente la seduta ed a riprenderla dal punto da cui era stata interrotta nel momento in cui l'animale e l'utente si erano tranquillizzati. In caso di forte vento o di rumori troppo violenti (trattore, aereo militare, ecc...) le sedute vengono sospese per non sottoporre il cavallo ad un livello eccessivo di stress che può compromettere la sicurezza della messa in sella.

Sostenibilità/finanziamenti

I fondi elargiti attraverso i bandi coprono le spese di mantenimento dei cavalli e le spese vive che l'attività richiede, ma non c'è un margine di guadagno.

Vi sono contributi sporadici da parte di diverse Associazioni in termini di donazione di strumenti: per esempio la sella modello Elisa è stata donata dalla Misericordia di Pomarance, mentre la pedana è stata donata dalla UISP; inoltre vengono organizzate dall'Associazione LiberaMente ONLUS delle raccolte fondi.

Punti di forza

La possibilità di avere un'Azienda gestita personalmente permette di avere una maggior flessibilità nell'utilizzo degli spazi, di orario e di organizzazione e coordinazione con gli altri partner.

Inoltre, altro punto di forza è la possibilità di lavorare in rete, *"Lavorare in rete ti permette di arricchirti e di arricchire gli altri di quello che sai fare"*

Punti di debolezza

La scarsità di fondi provenienti dalle istituzioni pubbliche e i rapporti con le stesse, che, gestendo attività nelle vicinanze dell'Azienda con le stesse caratteristiche, si pongono in maniera concorrenziale.

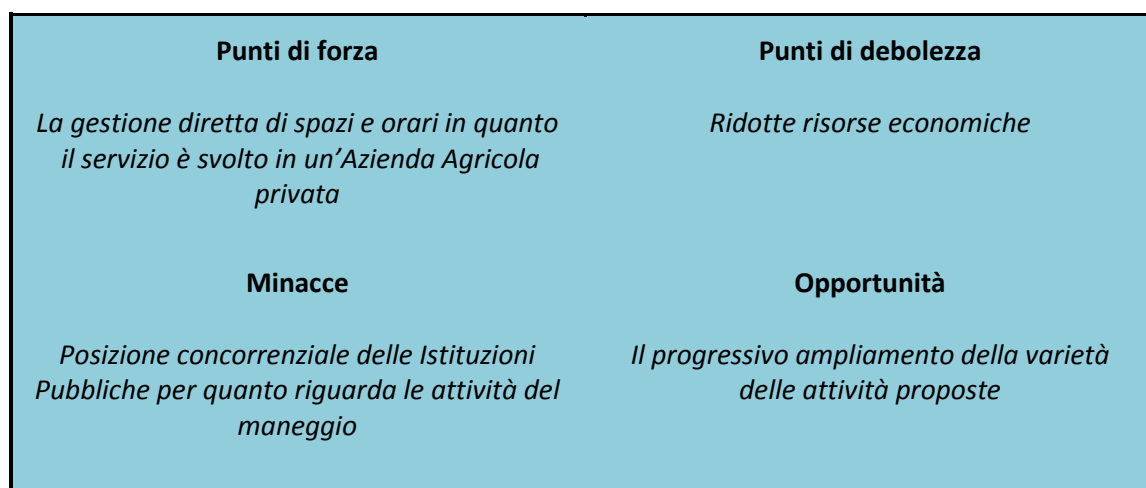


Figura 6.35 Schema riassuntivo

Signora Anna Bolognesi, Responsabile del progetto "360 Gradi" della Delegazione UISP di Volterra

La parte di Ippoterapia del progetto "360 Gradi" si svolge durante la bella stagione perché permette agli utenti di stare all'aria aperta. L'attività è poco impegnativa a livello fisico, perlopiù vengono svolti semplici esercizi in sella al cavallo. Non tutti gli utenti salgono, qualcuno si limita a condurre l'animale da terra. Nelle attività che coinvolgono i disabili da sempre la UISP include l'equitazione in quanto si instaura una bella relazione tra gli utenti e l'animale: Il cavallo "sente" e si comporta di conseguenza. Negli anni il servizio è stato offerto a un numero sempre maggiore di persone, all'interno di gruppi con differenti livelli di abilità; per il prossimo anno prevediamo di allargare l'offerta anche a gruppi di

bambini disabili. Non perseguiamo finalità agonistiche, ma siamo più orientati verso la costruzione dello spirito di gruppo.

6.5 Risultati e discussione della lettura dei tre casi

Il contesto ambientale in cui i progetti si svolgono presentano notevoli differenze: sia i progetti di Onoterapia sia quelli che si svolgono nell'Azienda Agricola di Valentina Moretti si attuano in un contesto totalmente immerso nella natura che consente un'interazione con questa, mentre l'Associazione EquiOasi Arcadia, benché comunque operante all'interno di uno spazio verde, si trova all'interno di una struttura ospedaliera.

All'interno dei diversi gruppi di lavoro si ha una netta prevalenza di figure professionali formate nell'ambito socio-sanitario, se non direttamente nelle attività in campo quantomeno all'interno dell'equipe di lavoro.

Nei gruppi di lavoro è completamente assente la figura di un Medico Veterinario opportunamente formato nella valutazione del benessere degli animali coinvolti in queste pratiche, mentre si fa riferimento a questa professionalità per quel che riguarda l'alimentazione, la profilassi vaccinale e il monitoraggio dello stato fisico, quindi in accompagnamento alla classica gestione di un animale.

Poiché gli Interventi Assistiti con Animali, almeno fino ad oggi, non possono essere coperti dai fondi provenienti dal Servizio Sanitario Nazionale, le risorse economiche a sostegno dei progetti sono legate a bandi pubblici o a supporti da Associazioni no-profit e da raccolte fondi organizzate dalle Associazioni stesse.

In tutti i casi, i referenti esterni del progetto (solitamente i Medici invianti) valutano positivamente gli esiti delle attività, anche se lamentano l'esigenza di un approfondimento di ricerca rispetto a quelli che sono possibili valutazioni scientifiche. Questo anche perché non esistono al momento scale di valutazione che consentano di verificare l'efficacia di queste Attività; a tal proposito, i servizi invianti, per quanto emerso dalle interviste, sono i primi a richiedere ricerche adeguate che consentano di formulare schemi di valutazione scientificamente validati e unanimemente condivisi al fine di permettere la verifica degli esiti di questi interventi. La valutazione, in questa prospettiva, potrebbe consolidare il riconoscimento, il consolidamento e la diffusione delle esperienze di AAT e AAA.

La realtà della Stella Maris e quella di Valentina Moretti hanno finalità strettamente assistenziali-terapeutiche, mentre nel caso della Signora Luisella Trameri c'è stata un'evoluzione dei progetti che, da avere puramente finalità terapeutiche-assistenziali, hanno finito per inserire alcuni dei ragazzi nello staff come soci lavoratori.

Il bacino di utenza è in ogni caso riferibile alla disabilità, benchè ci sia grande variabilità nelle patologie e nelle età degli utenti dei progetti.

Le metodologie di lavoro non sono comparabili in quanto coinvolgono animali diversi in specie e numero, tuttavia tutti e tre i progetti prevedono una parte di accudimento dell'animale, che, in questo senso, funge da "facilitatore emozionale" al fine di perseguire un miglioramento della sfera relazionale. Le maggiori analogie nelle metodologie di lavoro in campo si hanno nei progetti che coinvolgono i cavalli, molto probabilmente perché il percorso formativo degli operatori in questo ambito è riferibile, per tutti e quattro, alla Scuola di Firenze.

Un'importante differenza dei progetti con gli asini rispetto agli altri due, sta nel coinvolgimento diretto delle famiglie che prendono attivamente parte alle attività.

La seduta stessa ha una durata variabile: le attività con gli asini arrivano a durare anche sei ore, mentre, per quanto riguarda i cavalli, si arriva a un massimo di due ore di lavoro. Il lavoro è per la maggior parte organizzato in gruppi che possono avere numerosità variabile, da un minimo di due a un massimo di undici persone.

Nelle tre pratiche risulta evidente il diverso livello di istituzionalizzazione e riconoscimento da parte delle istituzioni locali, frutto dell'ambiente in cui esse trovano sviluppo. Pur operando tutte all'interno della ASL di Pisa, le tre pratiche operano in territori gestiti da diverse Società della Salute (Pisa, Valdera, Alta Val di Cecina). In ciascuno di questi, il livello formale di riconoscimento e di intervento a sostegno dell'Agricoltura Sociale è differente. Non è un caso che il progetto di Casciana-Lari è l'unico, di fatto, i cui progetti ricevono sostegno diretto da parte del Piano della Salute di Zona. In Valdera infatti, dal 2003 si è avviato un percorso di riconoscimento e formalizzazione dell'Agricoltura Sociale che ha dato vita ad un tavolo di co-progettazione sociale al quale partecipano soggetti pubblici, privati, portatori di progetto e associazioni, che ogni anno seleziona progetti sui quali indirizzare risorse economiche di supporto.

Dal punto di vista dell'impiego degli animali come facilitatori e dell'organizzazione delle sedute, ad elementi comuni nelle tre pratiche (la cura e il contatto con gli animali da terra, l'accompagnamento con la longhina) le tre pratiche si caratterizzano per la comune capacità di accompagnare le pratiche strutturate di Ippoterapia e di Riabilitazione Equestre, con altre azioni che integrano l'uso delle risorse dell'ambiente in cui operano. Da questo punto di vista, le pratiche realizzate nell'azienda agricola di Pomarance, trae vantaggio dalla possibilità di legare alle pratiche equestri, l'interazione con le altre risorse aziendali e azioni di didattica di fattoria (animali di bassa corte, attività al chiuso invernali, ecc...); nel caso dell'Associazione Orecchie Lunghe & Passi Lenti, l'interazione con le risorse della natura (il riconoscimento delle piante, degli uccelli e dei loro suoni, la possibilità di muoversi nel bosco). In quest'ottica la pratica realizzata all'interno del solo maneggio sembra essere meno flessibile e limitata alla sola interazione con i cavalli all'interno del recinto.

La differenza relativa nell'impostazione delle attività può avere riflessi sulle capacità degli utenti – anch'esse peraltro soggettive – accrescendo la difficoltà di valutazione degli esiti. Resta in ogni caso evidente in tutti i casi la percezione positiva dimostrata tanto dai medici invianti quanto dai familiari, in particolare per quanto riguarda la diversa autonomia e centratura della persona rispetto al tema dei disagi con i quali sono gioco forza abituati a convivere.

CAPITOLO 7

VALUTAZIONE BENESSERE ANIMALE

Negli ultimi anni c'è stato aumento del pubblico interesse nei confronti del benessere degli animali, richiamando l'attenzione sui vari modi con i quali gli uomini interagiscono con essi. Una buona definizione di benessere potrebbe essere (Hughes e Duncan, 1988) *“uno stato generale di buon equilibrio fisico-mentale in cui l'animale si trova in armonia con l'ambiente circostante”*.

Nel 1965 il Comitato Brambell fu il primo a tentare di dare una definizione scientifica del welfare animale. Il Comitato sottolineò l'importanza del comportamento (fino ad allora un buon welfare corrispondeva a una buona salute), stabilì l'importanza dello studio scientifico del welfare animale, accettò il fatto che gli animali provano sentimenti. Il comitato propose poi le cinque libertà come possibile chiave di lettura del benessere animale:

- Libertà da sete, fame e malnutrizione
- Libertà dal disagio (comfort e ripari)
- Libertà dal dolore e dalla malattia
- Libertà di esprimere un comportamento normale
- Libertà dallo stress e dalla paura

La discussione sul benessere animale si è protratta fino ai giorni nostri: nel 2012 il Panel on Animal Health and Welfare (AHAW) dell'EFSA ha pubblicato un parere scientifico dal titolo *“Statement on the use of animal-based measures to assess the welfare of animals”* il cui punto di partenza è dato da precedenti studi della medesima Autorità in merito alla valutazione del benessere di bovini da latte, suini e pollame. L'obiettivo generale del lavoro delineato in questa dichiarazione è quello di contribuire a creare un quadro comune che funga da base di confronto per i futuri pareri scientifici nella valutazione del benessere degli animali. Il risultato di questo studio è dato dall'individuazione di una serie di indicatori utilizzabili per la valutazione del benessere animale. L'approccio multidisciplinare ha reso possibile l'individuazione e la standardizzazione di indicatori diretti e indiretti:

- **Metodi diretti**

Gli indicatori diretti, definiti dagli autori anglosassoni animal-based, sono finalizzati a misurare le risposte degli animali alle componenti ambientali e di allevamento e vengono classificati in patologici, produttivi, fisiologici ed etologici.

- **Metodi indiretti**

Lo stato di benessere viene valutato sulla base della qualità dell'ambiente in cui vive l'animale secondo criteri e parametri oggettivi (estensione dei ricoveri, condizioni igienico-sanitarie, ecc ...).

Recentemente (2014) Dalla Costa e altri hanno pubblicato un review dal titolo *“Equine on-farm welfare assessment: a review of animal-based indicators”*. Gli autori hanno cercato di individuare, basandosi sulla letteratura scientifica, potenziali indicatori di benessere, nell'intento di fornire un protocollo di valutazione del welfare affidabile e utilizzabile in cavalli e asini coinvolti in molteplici attività operative. In seguito alla ricerca in letteratura, sono stati selezionati 49 indicatori, classificati in tabelle secondo le 5 libertà, i 4 principi e i 12 criteri che già in precedenza erano stati sviluppati nell'ambito del progetto Welfare Quality^{®11}. A seguito di un processo di selezione sono stati utilizzati indicatori animal-based, includendo soltanto gli indicatori di uso pratico, ed escludendo, invece, quelli che richiedono strumenti specifici di accertamento, oppure analisi di laboratorio. Di seguito proveremo ad effettuare una sintesi di quanto emerso da questo studio che guarda a:

- **Principio: corretta alimentazione**

Assenza di fame prolungata, stima del peso, sensazione di fame, disidratazione, sensazione di sete

- **Principio: ricoveri adeguati**

Comfort della zone di riposo, comfort termico, facilità di movimento

- **Principio: buona salute**

¹¹ Welfare Quality[®] è un progetto di ricerca europeo focalizzato all'integrazione del benessere degli animali nella filiera di qualità degli alimenti. Il progetto intende conciliare le esigenze della società e la domanda del mercato, per realizzare sistemi di monitoraggio in allevamento, sistemi di informazione sui prodotti e strategie pratiche specifiche per migliorare il benessere degli animali allevati. Quarantaquattro istituti e università, che rappresentano tredici paesi europei e quattro paesi dell'America latina partecipano a questo progetto di ricerca integrato.

Assenza di lesioni, assenza di malattia

- **Principio: comportamento adeguato**

Possibilità di esprimere comportamenti sociali, possibilità di esprimere comportamenti specie-specifici, stato emozionale positivo (evitare emozioni negative come paura, distress, frustrazione e apatia, promuovere sensazioni positive come sicurezza e appagamento), buona relazione uomo-animale.

Scopo del review è quello di cercare di capire quali tra gli indicatori usati per valutare il benessere possono essere considerati validi, affidabili e utilizzabili direttamente in scuderia attraverso l'osservazione dell'animale e dell'ambiente.

Gli autori del review arrivano alla conclusione che, mentre alcuni indicatori sono adatti per la valutazione in scuderia, in quanto sensibili e specifici (assenza di fame e sete, stima del peso, ecc...), altri, al contrario, evidenziano la mancanza di una ricerca scientifica in merito mostrando quindi alcuni limiti di validità e affidabilità, altri ancora (ad esempio l'interazione uomo-cavallo) necessitano dell'organizzazione di test specifici; emerge, poi, che i dati sulla valutazione del welfare del cavallo necessitano di un approfondimento e per alcuni ambiti risultano particolarmente limitati, mentre, di fatto, nel caso dell'asino mancano completamente informazioni utili.

Alcune situazioni estreme nelle condizioni di vita degli animali sono valutabili in modo abbastanza chiaro. Così, è assodato che significative riduzioni delle condizioni utili di vita e di welfare portano ad una situazione di stress per l'animale che può risultare palese. Hans Selye, nel 1936, definì lo stress come *“la risposta biologica elicitata quando un individuo percepisce una minaccia alla propria omeostasi”*.

La risposta allo stress inizia con la percezione da parte del Sistema Nervoso Centrale di un evento come potenzialmente pericoloso per l'omeostasi individuale. Non importa che l'evento sia realmente pericoloso, al contrario, è piuttosto importante che sia ritenuto tale dall'individuo. Il Sistema Nervoso, una volta percepito il pericolo, infatti, metterà in atto meccanismi di tipo difensivo che consistono nella combinazione di quattro risposte biologiche: la risposta comportamentale, quella del sistema nervoso autonomo, la risposta endocrina e quella immunitaria.

La **risposta comportamentale** a uno stress può dimostrarsi utile all'animale per eliminare la causa dello stress, ma non sempre è sufficiente per superarlo; essa può essere un

indizio della sua presenza, ma non è una risposta facile da interpretare poiché di molti comportamenti non sono note le vere cause. Spesso, le misure comportamentali sono i migliori indicatori dei problemi di welfare a lungo termine. In molte occasioni i comportamenti che indicano che il welfare dell'animale non è adeguato rappresentano parte dei tentativi adottati per far fronte alle difficoltà ambientali che si trovano a vivere. Per alcuni di questi comportamenti non c'è comunque evidenza di una reale utilità che, al contrario, può portare ad aggravare la situazione fino a degenerare in una patologia comportamentale.

La valutazione del welfare di un animale può essere eseguito in modi diversi: ad esempio, eseguire delle osservazioni comportamentali delle sue normali e spontanee attività, ovvero, osservare l'animale quando affronta condizioni che possono influenzarne il welfare in modo negativo. Ad esempio, durante situazioni di stress improvviso l'animale può smettere di mostrare comportamenti normali (come il leccarsi o l'alimentarsi) e può mostrare segnali di paura (defecazione, urinazione, vocalizzazioni, tremori). Anche immobilità e aggressività possono essere segni di stress acuto. Vi possono poi essere risposte di allarme come cambiamenti posturali e vocalizzazioni (l'intensità della risposta misurabile è correlata al grado di disturbo) o, ancora, reazioni difensive e di fuga. L'intensità, la frequenza e la durata di queste risposte possono essere misurate come il ritardo nel ritorno al comportamento normale.

Uno studio di Carole Fureix e altri (2012) ha analizzato il modo in cui lo stress cronico si manifesta nei cavalli domestici attraverso lo studio di taluni disordini comportamentali; così, hanno osservato i comportamenti di 59 cavalli di scuderia concentrandosi su cambiamenti nella mimica facciale e assunzioni di posizioni atipiche; hanno valutato, poi, la loro responsività all'ambiente circostante (attraverso stimolazioni tattili, visive e approcci con l'uomo) e hanno contemporaneamente confrontato i dati ottenuti con i livelli di cortisolo plasmatico. Il 24% dei cavalli osservati ha presentato una postura di riposo atipica caratterizzata da immobilità generale, sguardo fisso, orecchie immobili e rivolte all'indietro, collo allungato e formante un angolo di 180° tra nuca e garrese; negli stessi cavalli, confrontati con un gruppo di controllo, si è riscontrata maggiore indifferenza a stimolazioni tattili e visive, ma hanno avuto reazioni più evidenti in caso di situazioni per loro inusuali e potenzialmente avverse (ad esempio l'introduzione di un oggetto sconosciuto in un ambiente familiare), tutto questo accompagnato da bassi livelli

ematici di cortisolo. Gli autori sostengono che i bassi livelli di cortisolo osservati potrebbero riflettere una depressione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene causata da un disturbo profondo della normale fisiologia dell'animale.

Sono stati, inoltre, raccolte dalla letteratura precedente e analizzate da Hall e altri (2012 e 2014) tutte quelle manifestazioni comportamentali che si verificano durante il lavoro in sella e che possono rivelare uno stato di ridotto benessere nell'animale. Tra questi comportamenti sono annoverabili: vocalizzazioni di diverso tipo (sbruffi, nitriti, lamenti), posizione della testa insolita (portata troppo alta o troppo bassa), movimenti anomali di testa a collo (movimenti su e giù, movimenti latero-laterali, head tilt, ecc...), posizione e tipo di movimento della coda, arretramenti dell'animale, cambiamenti di direzione e di velocità non richieste dal cavaliere. Vi sono, inoltre, espressioni facciali del cavallo che possono essere messe in relazione ad uno stato di stress dell'animale: il segno principe è riferibile alla posizione delle orecchie e al loro movimento, ma anche i movimenti delle labbra e della lingua sono indici affidabili di scarso comfort dell'animale. In ogni caso analizzato, alla valutazione comportamentale si accompagnava l'analisi delle variazioni di parametri fisiologici dell'animale (frequenza cardiaca e sue variabilità, misurazione dei livelli di cortisolo ematico e salivare).

Il secondo tipo di risposta riscontrabile durante un evento stressante è quella del **Sistema Nervoso Autonomo**. Le situazioni stressanti necessitano di un'intensa attività e le risposte vegetative che le accompagnano sono di tipo catabolico e portano a una mobilitazione delle riserve dell'organismo. L'attivazione simpatica provoca aumento della pressione arteriosa e del flusso ematico, aumento della frequenza cardiaca, aumento della frequenza respiratoria, esaltazione del metabolismo, aumento della glicemia e della glicolisi nei muscoli, aumento del tono muscolare, aumento della velocità di coagulazione del sangue, dilatazione delle pupille, piloerezione, aumento della temperatura corporea, sudorazione, evacuazione del retto. La misura della frequenza cardiaca può essere un'utile misura della risposta emotiva di un individuo a problemi a breve termine purché la misurazione stessa non provochi disturbo; la frequenza respiratoria e la temperatura corporea, ad esempio, possono essere più facili da misurare della frequenza cardiaca e di minor disturbo per l'animale.

La **risposta neuroendocrina** è invece di lunga durata e coinvolge numerosi organi e apparati e si attua con l'attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene; gli ormoni liberati dall'attivazione di quest'asse hanno un ampio e duraturo effetto sull'organismo e influenzano tutte le funzioni biologiche interessate allo stress (riproduzione, metabolismo, competenza immunitaria). I livelli di glucocorticoidi aumentano in risposta a molti problemi a breve termine e la loro misura dà informazioni circa il welfare degli animali. Il cortisolo può essere misurato nel sangue, nell'urina (confrontandolo con i livelli di creatinina escretata), inoltre possono essere effettuati dosaggi anche nella saliva. Una singola misurazione dei livelli di glucocorticoidi in plasma, saliva e urina fornisce poche informazioni sul welfare di un animale (legato anche al fatto che la risposta della corticosurrenale può modificarsi per stimolazioni prolungate), così come non vanno bene i livelli medi giornalieri come misura del disturbo animale (i livelli di cortisolo nel sangue infatti seguono un ritmo circadiano e sono più elevati la mattina e più bassi la sera).

La quarta risposta è di tipo **immunologico** e si presenta integrata con le precedenti da cui è spesso modulata.

Spesso le variazioni del Sistema Nervoso Autonomo e la risposta neuroendocrina sono utilizzate in contemporanea alla valutazione della risposta comportamentale nella valutazione dello stress dell'animale poiché forniscono dati quantitativi.

Il cambiamento conseguente nella funzione biologica rappresenta il costo biologico dello stress, che determina se ci sarà una minaccia per il welfare animale. Il costo biologico dello stress è la chiave per capire quando lo stress diviene distress¹², mettendo a rischio il welfare di un animale. Quando il costo dello stress è sopportato e reintegrato dalle riserve dell'organismo con nessuna conseguenza per le funzioni biologiche potremo definire questo tipo di stress eustress¹³. Quando le riserve sono depauperate, anche a scapito delle funzioni biologiche dell'individuo, parleremo di distress, che si protrae finché non vengono ristabilite le normali funzioni. Anche eventi stressanti di breve durata

¹² L'animale impegna elevate risorse nella risposta adattativa, è cosciente dello sforzo e si può ritenere che soffra.

¹³ L'animale investe il minimo sforzo nella risposta e non ne è cosciente.

possono esitare in uno stato di distress quando si ripetono frequentemente esaurendo le riserve.

Al di là delle manifestazioni di un deterioramento delle condizioni di welfare degli animali, può però essere anche utile capire quali aspetti sono in grado di generarle.

Le situazioni che possono portare a problemi short-term del welfare per gli animali sono spesso causate dall'uomo e includono l'avvicinarsi di uomini, la costrizione fisica per manovre di vario tipo, certi metodi di allenamento, il trasporto.

L'interazione uomo-cavallo, e gli effetti che quest'interazione possono avere sul welfare dell'animale, è stata al centro di numerosi studi.

I risultati di uno studio di Fureix e altri del 2008 hanno dimostrato che il cavallo è in grado di formarsi una memoria sugli umani, basata su precedenti interazioni con gli stessi, che lo porta a modificare positivamente o negativamente atteggiamenti futuri.

In uno studio del 2009 di Keeling è stata misurata contemporaneamente la frequenza cardiaca di uomo e cavallo durante una sessione di lavoro in sella per fornire ulteriori informazioni sulle risposte psicologiche dei cavalli e delle persone che interagiscono con loro. Si è visto che i cavalli reagiscono con un aumento della frequenza cardiaca quando montati da cavalieri che tengono le redini più corte, come per essere più preparati ad un potenziale pericolo. Quindi una persona "nervosa" che monta un cavallo può verosimilmente aumentare una reazione spaventata da parte dell'animale.

L'addestramento è molto spesso fonte di stress per il cavallo; esso sopprime i comportamenti indesiderati e favorisce le risposte comportamentali naturali o apprese punendole o rinforzandole con l'applicazione deliberata o accidentale della teoria dell'apprendimento. L'obiettivo dell'addestramento è quello di portare l'animale a presentare un comportamento prevedibile in risposta ad uno specifico segnale e fare in modo che questo comportamento resista all'estinzione.

La comunicazione con il cavallo avviene tramite l'utilizzo di pressioni controllate in diverse zone del corpo (principalmente sulla groppa, sui fianchi e in maniera diversa sulla bocca a seconda del tipo di briglie usate) durante il lavoro a terra o in sella; per essere efficace ed etologicamente corretto, l'addestramento dovrebbe prevedere l'immediata rimozione della pressione quando il cavallo si comporta come richiesto. Quando questo non avviene e il rilascio della pressione viene effettuato in maniera non corretta, il discomfort si

protrae il cavallo più sviluppare comportamenti di difesa o di aggressione che ne rendono difficile la gestione, ciò accade principalmente quando la pressione si trasforma in dolore. Nell'interazione uomo-animale uno dei principi di base è quello di assicurare una riduzione del costo biologico dello stress e la strategia generale sarà quella di minimizzare il costo di ogni stress cercando di ridurre il tempo di azione di uno stressore il più possibile. Il costo delle risposte comportamentali ad uno stressore è in genere inferiore ad altri sistemi di difesa per cui le soluzioni comportamentali andrebbero favorite.

Le relazioni uomo-animale dovrebbero essere improntate all'analisi delle risposte biologiche allo stress concentrandosi sugli aspetti più rilevanti per il welfare animale.

Ogni risposta biologica, collegata a un particolare agente stressante, è modificata da vari fattori (esperienze precedenti, fattori genetici, età, stato fisiologico, stagione, relazioni sociali, relazioni con l'uomo) che influenzano il modo che un animale ha di percepire quello stimolo come pericoloso per la propria omeostasi. Le conseguenze patologiche di un certo agente stressante, quindi, dipendono non tanto e non solo dalle sue caratteristiche fisiche (intensità, durata, frequenza), quanto, se un animale può o meno prevederlo e, soprattutto, se può controllarlo. Uno studio effettuato da Baragli ed altri (2014) su 98 cavalli impiegati negli sport equestri (età compresa fra 4 e 24 anni) ha evidenziato come, all'aumentare dell'età, vi sia un'alterazione dell'espressione emotiva nei confronti di uno stimolo stressante: i cavalli diventano tendenzialmente meno reattivi dal punto di vista comportamentale (mostrano meno reazioni di evitamento e minore attività di esplorazione) nei confronti di uno stimolo stressante, ma la loro variabilità cardiaca dimostra un aumento dell'attività del Sistema Nervoso Simpatico. Questo suggerisce che, comunque, i soggetti più anziani tendenzialmente percepiscono la comparsa dello stimolo stressante come un evento non piacevole, in maniera superiore rispetto ai soggetti più giovani. Gli autori concludono che questa incongruenza fra comportamento e parametro fisiologico osservata in alcuni cavalli con l'avanzare dell'età, e perciò dell'esperienza, possa essere una conseguenza di anni vissuti in un ambiente avverso sul quale gli animali non avevano nessuna possibilità di intervenire con il proprio comportamento.

Il Welfare animale è, quindi, strettamente legato, da una parte a natura, intensità e durata dell'azione degli stressori e, dall'altra, alle capacità di adattamento dell'individuo.

Per quanto riguarda, nello specifico, lo studio dello stress negli animali coinvolti nelle terapie, in bibliografia si trovano pochissimi dati: in un caso (Gehrke e altri, 2011) è stata misurata nelle 24 ore, tramite holter, la variabilità della frequenza cardiaca di animali normalmente coinvolti in Terapie Assistite con Animali per vedere se vi fossero aumenti durante le ore in cui gli animali erano impegnati nelle terapie; nel secondo caso (Kaiser e altri, 2006) sono stati valutati i segnali di stress provenienti da cavalli condotti da cinque diversi gruppi di cavalieri (normodotati, disabili fisici, disabili psichici, bambini a rischio e bambini con esigenze educative specifiche) con l'obiettivo di capire quale gruppo di cavalieri suscitasse maggior frustrazione e stress nel cavallo. È stato sviluppato un etogramma di comportamenti equini, registrando le terapie in cui gli animali erano coinvolti, e successivamente selezionando, in base a dati bibliografici e alle registrazioni effettuate, sette comportamenti indicatori di stress per l'animale. L'etogramma è stato poi applicato agli animali coinvolti nelle sedute. I risultati mostrano che il numero medio di comportamenti indicanti stress (il più frequente è stato il movimento della testa) era più alto nel gruppo dei bambini a rischio.

7.1 Conclusioni

L'importanza del benessere animale è un aspetto cruciale anche, e forse soprattutto, nel caso delle Terapie Assistite con Animali in quanto il loro benessere è presupposto fondamentale per una piena efficacia di queste attività. Visto che i cavalli e gli asini sono utilizzati come co-terapeuti in Ippoterapia, Riabilitazione Equestre e Onoterapia è di vitale importanza comprendere e assicurare loro il benessere psicologico, individuarne le potenziali fonti di stress e capire i meccanismi che lo regolano.

Sulla base di quanto fin qui detto e di quanto riportato negli studi citati, le Attività Assistite con Equidi possono essere fonte di grande stress per l'animale per molteplici motivi in quanto le persone che usufruiscono di queste attività e si avvicinano all'animale non sempre riescono a essere pienamente consapevoli di quali atteggiamenti potrebbero disturbare il cavallo o l'asino.

Per questo motivo nell'organizzazione di sedute co-terapeutiche di diverso tipo diventa essenziale, per quanto riguarda il benessere psicologico, rispettare il più possibile la loro etologia usando un management adeguato:

- Evitare di tenerli chiusi in box ma lasciarli liberi in paddock, possibilmente in piccoli branchi e non isolati
- Dare loro fieno ed acqua sempre a disposizione in modo che decidano loro quanto e quando nutrirsi
- Non sottoporli ad un lavoro eccessivo (l'ideale sarebbe massimo tre ore al giorno)

È molto importante anche la scelta a monte dell'animale da destinare a questo genere di attività, perseguendo caratteristiche comportamentali e di temperamento adeguate, e un addestramento che permetta all'animale di tollerare stimoli che, a cose normali, percepirebbe invece come pericolosi e che lo porterebbero ad avere una reazione potenzialmente pericolosa per l'utente.

Il vantaggio di usare indicatori comportamentali dello stress sta nel fatto che si tratta di un metodo non invasivo e real time; sicuramente la combinazione di una valutazione di tipo comportamentale e di una basata sull'alterazione di parametri fisiologici potrebbe dare una visione più completa dello stato mentale dell'animale, tuttavia i metodi analitici (livelli di cortisolo prima e dopo le attività, le variazioni della frequenza cardiaca, ecc...) non sono praticabili in tutti i centri che attuano RE, potrebbero rappresentare loro stessi un motivo di stress in quanto invasivi, non real time e, aspetto non trascurabile, costosi.

Dalla letteratura emerge tutta la ricchezza e il fascino dell'argomento, ma anche i limiti tuttora esistenti. Per questo, specie in parallelo con il diffondersi dell'impiego di animali in AAA e TAA, è auspicabile che si intensifichi il lavoro di ricerca in questo campo al fine di assicurare risultanze scientifiche utili per disporre di sistemi di valutazione del benessere degli animali coinvolti nelle terapie capaci di rispondere a requisiti di adeguatezza a standard internazionali, di gestione, real time e di adeguatezza dei costi di impiego.

CAPITOLO 8

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Appare evidente da quanto fin qui detto che le pratiche di Agricoltura Sociale possono rispondere, grazie alla molteplicità di forme in cui possono attuarsi, a svariate esigenze che vanno dalla produzione di alimenti all'offerta di servizi a diverse tipologie di utenti, spesso rappresentati dalle fasce più deboli della popolazione. In questo senso, gli Interventi Assistiti con Animali stanno assumendo una rilevanza sempre maggiore nei progetti di Agricoltura Sociale. Si stanno consolidando e allargando ad altre realtà e province toscane progetti e reti attivi ormai da anni nella pionieristica provincia di Pisa; la collaborazione positiva con le istituzioni è dimostrata anche dai due casi di studio che abbiamo analizzato, l'Associazione "Orecchie Lunghe & Passi Lenti" e l'Azienda Agricola "La fattoria di Valentina", che hanno al loro attivo progetti pluriennali con l'ASL 5 di Pisa che assicura loro l'invio delle utenze; anche il progetto di Riabilitazione Equestre e Ipoterapia dell'Associazione EquiOasi Arcadia, benché di più recente attuazione, ha suscitato grande interesse nei Medici e nelle utenze che spesso hanno chiesto di poter ripetere l'esperienza. L'Unione dei Comuni della Valdera ha, nel corso degli anni, allargato l'offerta per quel che riguarda la varietà di Interventi Assistiti con Animali e sta cercando di unificare la metodologia operativa nel campo dell'Agricoltura Sociale con i Comuni dell'Alta Val di Cecina.

Gli esiti positivi di queste pratiche raccolti in anni di sperimentazione dovrebbero spingere, e questo anche secondo molto dei Medici che abbiamo intervistato, le Istituzioni ad avviare progetti di ricerca su tutto il territorio nazionale per sviluppare metodologie operative e scale di valutazione delle pratiche scientificamente riconosciute e unanimemente condivise. Questo anche al fine dell'inserimento di queste co-terapie, nel caso in cui vi sia un'indicazione specifica, nei livelli essenziali di assistenza il cui costo sarebbe, nel caso in cui questa eventualità si realizzasse, coperto dal Servizio Sanitario Nazionale, dal momento che uno dei grossi punti di debolezza delle tre realtà che abbiamo analizzato è proprio la scarsità di fondi reperibili per portare avanti degnamente queste attività.

Ritengo, inoltre, che alla ricerca finalizzata allo sviluppo di strumenti per la valutazione dell'efficacia delle pratiche sull'utente si debba necessariamente affiancare una ricerca

che sia finalizzata agli effetti delle pratiche sugli animali e alla valutazione del loro benessere, poiché, anche in questo campo, non vi sono al momento in bibliografia studi che abbiano condotto a risultati certi, ma soltanto a risultati parziali e, tantomeno metodi per la valutazione dei livelli di stress a cui gli animali sono potenzialmente sottoposti.

In quest'ottica credo che sarebbe indispensabile nell'equipe multidisciplinare che monitora i progetti la figura di un Medico Veterinario opportunamente formato nel campo degli Interventi Assistiti con gli Equidi, profondo conoscitore di questi animali ed esperto nella Valutazione del Benessere degli animali coinvolti in queste attività. Ovviamente non è possibile pensare a una presenza puntuale del Medico Veterinario durante gli interventi, sia per un discorso di tempi sia per i risvolti economici sulla sostenibilità di queste attività, al contrario si potrebbe programmare un suo intervento nelle fasi cruciali di queste attività, tra cui quella di scelta dell'animale da destinare alle pratiche e il monitoraggio cadenzato dell'equide coinvolto negli interventi.

I responsabili dei progetti che abbiamo analizzato hanno auspicato che si possa creare un tavolo di discussione tra le Associazioni coinvolte, professionisti che si occupano da anni del tema e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa per cercare di approfondire le conoscenze (e in prospettiva pensare alla formazione di futuri professionisti esperti nel settore) in merito ad un argomento su cui gli aspetti da investigare rimangono ancora molti. Sicuramente il tema appare in rapido sviluppo e la possibilità di testare in modo metodologicamente corretto l'organizzazione e lo svolgimento di queste pratiche appare da più parti e per più motivi maturo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Autori vari (2007). *Farming for health. Proceedings of the Community of Practice Farming for Health*
- Autori vari (2010). *Green Care: a Conceptual Framework. A Report of the Working Group on the Health Benefits of Green Care*
- Autori vari (2007). *Green Care in Agriculture: Health effects, Economics and Policies*
- Simone de Bruin (2009). *Sowing the autumn season. Exploring benefits of green care farms for dementia patients*
- Baragli, Padalino, Telatin (2015). *The role of associative and non-associative learning in the training of horses and implications for the welfare (a review)*
- Baragli, Vitale, Banti, Sighieri (2014). *Effect of aging on behavioural and physiological responses to a stressful stimulus in horses (Equus caballus)*
- Liesbeth Bronswijk. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *Interventi assistiti con l'asino: una questione delicata*
- Claire-lise Brunner-Matthey. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *La mediazione con l'asino - Uno spazio possibile di espressione emozionale*
- Cirulli, Alleva. Rapporti ISTISAN 07/35, Istituto Superiore di Sanità (2007). *Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposta di linee guida.*
- Cirulli, Berry, Borgi, Francia, Alleva. Istituto Superiore di Sanità (2011). *L'agricoltura sociale come opportunità di sviluppo rurale sostenibile: prospettive di applicazione nel campo della salute mentale.* Rapporti ISTISAN 11/29
- Conferenza Stato-Regioni (2014). *Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*
- Suzi Cretney. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *La terapia assistita con gli asini fa entrare un raggio di sole in un orfanatrofio romeno*
- Dalla Costa, Murray, Dai, Canali, Minero (2014). *Equine on-farm welfare assessment: a review of animal-based indicators*
- Inge De Hann. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *Asino mediazione e coatching*

- Disegno di Legge d’iniziativa dei Senatori De Pretis, Nardini, Bellini (2008). *Disposizioni in materia di agricoltura sociale*
- EFSA, Panel on Animal Health and Welfare (2012). *Statement on the use of animal-based measures to assess the welfare of animals*
- (A cura di) Francesco Di Iacovo (2010). *Agricoltura sociale: se l’agricoltura batte il 5*
- Francesco Di Iacovo (2012). *Agricoltura sociale innovativa 2012*
- Marjolein Elings (2012). *Effects of care farms. Scientific research on the benefits of care farms for clients*
- Fureix, Jégou, Sankey, Hausberger (2008). *How horses (Equus caballus) see the world: humans as significant “objects”*
- Fureix, Jégou, Henry, Lansade, Hausberger (2012). *Towards an Ethological Animal Model of Depression? A Study on Horses*
- Gehrke, Baldwin, Schiltz (2011). *Heart Rate Variability in Horses Engaged in Equine-Assisted Activities*
- Giarè, Macrì (2012). Rapporto INEA. *La valutazione delle azioni innovative di Agricoltura Sociale.*
- Hall, Huws, White, Taylor, Owen, MacGreevy (2012). *Assessment of ridden horse behavior*
- Hall, Key, Yarnell (2014). *Assessing ridden horse behavior: Professional judgment and physiological measures*
- Baya Hammani. intervento al Convegno Medi’Asinus (2014). *Asini e educazione : la mediazione con l’asino in un progetto sull’abbandono scolastico*
- *Impresa sociale*, n° 4, anno 20, volume 79, Ottobre-Dicembre 2010
- Camera dei Deputati, XIII Commissione Agricoltura. Documento conclusivo approvato nella seduta del 4 luglio 2012. *Indagine conoscitiva sull’agricoltura sociale*
- Kaiser, Heleski, Siegfors, Smith (2006). *Stress-related behaviors among horses used in a therapeutic riding program*
- Keeling, Jonare, Lanneborn (2009). *Investigating horse–human interactions: The effect of a nervous human*

- Annick Labrot. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *Dal guscio all'asino- Mediazione con l'asino con bambini con disabilità*
- Pasquinelli, Allori, Papini (2009). *Manuale di Riabilitazione Equestre. Principi Metodologia Organizzazione*
- Manca, Polli, Cireddu. (Cagliari, 2014). *Progetto di ricerca: onoterapia e ATSC*
- Sandra Massy. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *Mediazione con asini, cavalli e muli – Aspetti legati alla professionalità degli interventi*
- Milonis (2010). *Attività di mediazione con l'asino*
- Miguel Nova. Intervento al convegno Medi'Asinus (2014). *Le sfide della terapia assistita con l'asino*
- Patrizia Reinger Cantiello (2009). *L'asino che cura. Prospettive di onoterapia*
- Annet Schepers-Dubbink. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *Gli asini fanno la differenza*
- Film documentario a cura di Saverio Senni, Università della Tuscia (2011) *“La Buona Terra: esperienze di Agricoltura Sociale in Italia”*
- Manée Séverin. Intervento al Convegno Medi'Asinus (2014). *Mediazione con l'asino, dal legame alla cura*
- Paolo Zucca. Intervento al Convegno Medi'asinus (2014). *La mente dell'asino*

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

- Camera.it - Lavori - Progetti di legge - Scheda del progetto di legge (2012)
http://www.camera.it/Camera/view/doc_viewer_full?url=http%3A//www.camera.it/_dati/leg16/lavori/stapati/pdf/16PDL0010270.pdf&back_to=http%3A//www.camera.it/126%3FPDL%3D1180%26leg%3D16%26tab%3D2>cons.2012-25-03
- *Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani* (2005)
http://www.governo.it/bioetica/testi/Pet_Therapy.pdf
- Associazione “Lapo”
<http://www.associazione-lapo.it/>
- Federazione Italiana Sport Equestri
<http://www.fise.it/attivita-federazione/riabilitazione-equestre.html>

- *Associazione Nazionale Italiana Riabilitazione Equestre*
<http://www.cnranire.com/>
- *Centro di Referenza Nazionale Interventi Assistiti con Animali*
<http://www.centroreferenzapet-therapy.it/>
- Marco Berardo Di Stefano. Intervento a Fieragricola Verona (2007). *Fattorie sociali in Italia: evoluzione e prospettive*
http://www.centroreferenzapettherapy.it/home/pagine/Il_CRN_per_gli_IAA_e_le_fattorie_sociali_-_Fieragricola_2014_
- *SoFar, Social Services in Multifunctional Farms*
<http://sofar.unipi.it>
- Berget, Ekebeg, O Braastad (2007). *Animal-assisted therapy with farm animals for persons with psychiatric disorders: effects on self-efficacy, coping ability and quality of life, a randomized controlled trial*
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2323374/>
- *Farming for Health*
<https://farmingforhealth.wordpress.com/>
- *Cost Action 866*
<http://www.umb.no/greencare/>
- *Rete Fattorie Sociali*
<http://www.fattoriesociali.it/>
- *Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228. Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001*
<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/01228dl.htm>
- *Proposta di Legge n. 303, Disposizioni in materia di agricoltura sociale (2013)*
http://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0023020
- *Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile ed Etica (AICARE)*
<http://www.aicare.it/>
- *Forum Nazionale Agricoltura Sociale*
<http://www.forumagricolturasociale.it/>

